Ente di gestione del Parco regionale delle Groane

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO DELLE GROANE – VARIANTE GENERALE 2021

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Rapporto Ambientale

D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351 e D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761
D.lgs 3.4.2006, n. 152 e smi, art. 13

NOVEMBRE 2021

OTTOBRE 2025 - Aggiornamento a seguito del recepimento delle condizioni contenute nel Parere Motivato Finale

AMBIENTEITALIA
we know green

Sistema di gestione per la qualità certificato da DNV
UNI EN ISO 9001:2015
CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT

Sistema di gestione ambientale certificato da DNV
UNI EN ISO 14001:2015
CERT-98617-2011-AE-ITA-ACCREDIA

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca, analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE DELLE GROANE

Via della Polveriera n. 2, 20020 Solaro (MI)

www.parcogroane.it

AUTORITÀ PROCEDENTE

Arch. Mauro Botta

Responsabile del procedimento (Responsabile Area Tecnica)

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

Dr. Mario R. Girelli

Direttore

Società responsabile per la stesura dei documenti di VAS e VIncA

AMBIENTE ITALIA S.R.L.
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano
tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222
www.ambienteitalia.it
Posta elettronica certificata:
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

Redazione	*Dott. Laura Andreazzoli, Dott. Giulio Conte, Dott. Elisa Damico, Arch. M. Miglio, Eng. T. Freixo Santos*
Revisione	*Eng. T. Freixo Santos*
Approvazione	*Dott. M. Zambrini*

Documento

Codice	*19V024*
Versione	*01*
Stato documento	*Def.*

INDICE

1. PREMESSA 6

1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco vigente 6
1.2 L'ampliamento del Parco regionale 7
1.3 La Variante generale 2021 del PTC del Parco 7
1.4 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica delle Variante del PTC-P 8
1.5 La procedura di Valutazione di Incidenza 9
1.6 I contenuti e la finalità del presente documento 10

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO 11

2.1 Riferimenti normativi nazionali della VAS 11
2.2 Riferimenti normativi regionali della VAS 12
2.3 Riferimenti normativi nazionali sulla Valutazione di Incidenza 15
2.4 Riferimenti normativi regionali sulla Valutazione di Incidenza 17
2.5 Lo schema procedurale proposto integrato di VAS e VIncA 18

3. I SOGGETTI INTERESSATI 21

3.1 Autorità procedente e Autorità competente per la VAS 21
3.2 Soggetti con competenze in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati 21
3.2.1 Modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione 22
3.3 Settori del pubblico 23
3.4 Modalità di coinvolgimento 24

CONFERENZA DI VALUTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO 25

3.5 Coinvolgimento in fase di avvio della redazione della Variante del PTC del Parco 25
3.6 Coinvolgimento in fase di scoping 26
3.7 Coinvolgimento in fase di Proposta di PTC-P e di Rapporto ambientale 28
3.8 Considerazione delle osservazioni prevenute 35

4. IL VIGENTE PTC DEL PARCO E I CONTENUTI DELLA VARIANTE 39

4.1 I contenuti del vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco 39
4.2 Gli indirizzi per la Variante 40
4.3 I contenuti della Variante 41

5. CONTESTO AMBIENTALE - SINTESI 56

5.1 Premessa 56
5.2 Sintesi del quadro ambientale 61

6. VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA 69

6.1 Premessa 69
6.2 Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 69
6.3 Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità 71
6.4 Obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Lombardia 73
6.5 Obiettivi normativi regionali sulla riduzione del consumo di suolo 76
6.6 Obiettivi regionali per le aree protette e il Parco delle Groane 76
6.7 Obiettivi di sostenibilità ambientale già individuati nelle precedenti VAS del PTC del Parco 78
6.8 Obiettivi del PTR e obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR 79
6.9 Obiettivi del Piano Territoriale Metropolitano di Città Metropolitana di Milano 83
6.10 Obiettivi del PTC della Provincia di Monza e della Brianza 84
6.11 Obiettivi del PTC della Provincia di Como 85
6.12 Obiettivi ambientali di riferimento 86
6.13 Esiti della verifica di coerenza esterna con gli obiettivi ambientali di riferimento 89

7. VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA 93

7.1 Premessa 93
7.2 Esiti della verifica della coerenza interna tra obiettivi e azioni del PTC-P 93
7.3 Proposte di modifiche e integrazioni per garantire una maggiore coerenza 97

8. ANALISI DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE 98

8.1 Premessa 98
8.2 Criteri per la valutazione degli effetti 99
8.3 Effetti delle modifiche alle NTA del PTC del Parco 100
8.4 Effetti delle modifiche alla vigente zonizzazione del PTC del Parco 104
8.5 Effetti della zonizzazione a Parco naturale e delle aree di ampliamento del Parco 118

9. RELAZIONE CON LA RETE NATURA 2000 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA 136

9.1 Premessa 136
9.2 Esiti dello screening 136

10. PIANO DI MONITORAGGIO 137

10.1 Premessa 137
10.2 Piano di monitoraggio del vigente PTC del Parco 137
10.3 Proposta d'integrazione del Piano di monitoraggio del PTC-P 138

AGGIORNAMENTO A SEGUITO DEL RECEPIMENTO DELLE CONDIZIONI CONTENUTE NEL PARERE MOTIVATO FINALE DELLA COMPETENTE AUTORITÀ REGIONALE

10.4 Integrazioni del Rapporto Ambientale 140
10.5 Modifiche del Rapporto Ambientale 142

1. PREMESSA

1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco vigente

Il Parco regionale delle Groane, istituito con L.R. 20.8.1976, n. 31 (abrogata dalla L.R. 16/2007, testo unico di riordino in materia d'istituzione dei parchi regionali e naturali), successivamente ampliato con la L.R. 29.4.2011, n. 7, di contestuale istituzione del Parco naturale delle Groane, è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (PTC), relativamente al Parco regionale, approvato, come Variante generale, con la D.G.R. 30.7.2004, n. 7/18476 e con la D.G.R. 25.7.2012, n. 9/3814, e come Variante per le zone di ampliamento, con la D.G.R. 30.4.2014, n. X/1729.

Il vigente PTC è stato sottoposto alla procedura di VAS e alla procedura di VIC, concluse, rispettivamente, nel caso della Variante generale del 2012, con Parere motivato positivo, assunto con Decreto dirigenziale n. 5604 del 26.6.2012 della Struttura Strumenti per la pianificazione della DG Territorio della Regione Lombardia, e con valutazione d'incidenza positiva, assunta con Decreto n. 11259 del 25.11.2011, confermato con Decreto n. 5123 del 8.6.2012, della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità della DG Ambiente della Regione Lombardia, e nel caso della Variante per le zone di ampliamento, con Parere motivato positivo assunto con Decreto dirigenziale n. 2658 del 27..3.2014 della Struttura Strumenti per la pianificazione della DG Territorio della Regione Lombardia, e con Decreto n. 1621 del 27.2.2014, della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità della DG Ambiente della Regione Lombardia.

Tale Piano è composto dalle Norme Tecniche di Attuazione, dalle Tavole "Planimetria di piano" (scala 1:10.000), Tavola 1A e Tavola 1B, dalle Tavole "Vincoli e tutele" (scala 1:10.000), Tavola 2A e Tavola 2B, dalla Dichiarazione di sintesi finale.

Il PTC, come definito all'art. 17, comma 1, della L.R. 86/1983 e s.m.i, è strumento che ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del PTCP e di piano territoriale regionale per le previsioni riguardanti il Parco naturale. Tale Piano può disciplinare, come previsto al comma 4bis dello stesso articolo 17, le riserve istituite all'interno del Parco con apposito azzonamento. Il PTC è immediatamente vincolante, con riguardo alle previsioni urbanistiche, che devono essere recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi; tale Piano può individuare zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale, per le quali detta orientamenti e criteri generali per il coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici (art. 18).

Il Piano Territoriale del Parco delle Groane è altresì definito, nelle funzioni e contenuti, all'articolo 10 della L.R. 16/2007 che precisa il necessario recepimento delle previsioni, mediante adeguamento degli strumenti urbanistici; le previsioni, comunque, sono immediatamente vincolanti anche nei confronti dei privati e si sostituiscono, in caso di eventuali difformità, a quelle degli strumenti urbanistici.

Per quanto attiene al Parco naturale, come stabilito dall'articolo 12 quinquies (aggiunto dalla L.R. 7/2011) della L.R. 16/2007, il territorio è sottoposto al Piano del Parco, che contiene la disciplina del Parco naturale in applicazione dell'articolo 19 della L.R. 86/1983. Tale strumento, che deve essere approvato dal Consiglio regionale, "*si conforma e si adegua al Piano Paesaggistico Regionale e, in quanto tale, ha valore anche di piano paesaggistico, nonché di piano urbanistico, con efficacia prevalente sui piani urbanistici di qualsiasi livello*".

In merito al citato art. 19 della L.R. 86/1983, in questo si precisa che il Piano del Parco naturale costituisce titolo specifico del PTC del Parco regionale e che il Piano del Parco naturale "*articola il territorio in zone con diverso regime di tutela e diverse tipologie di interventi attivi per la conservazione dei valori naturali e ambientali,*

nonché storici, culturali e antropologici tradizionali", individuando le attività antropiche tradizionali compatibili e promuovendo un'attività agricola eco-compatibile.

La procedura di approvazione del Piano del Parco naturale è quella stabilità per il PTC-P del Parco regionale (art. 19 della L.R. 86/1983), con deliberazione della proposta di competenza dell'Ente di gestione del Parco.

1.2 L'ampliamento del Parco regionale

La L.R. 28.12.2017, n. 39, di modifica e integrazione della L.R. 16.7.2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), estende i confini del Parco regionale delle Groane, includendo parte del territorio appartenente ai Comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, ampliando le aree incluse nel Parco in territorio dei Comuni di Arese e Garbagnate Milanese, accorpando la Riserva naturale Fontana del Guercio e il PLIS della Brughiera Briantea, ricadenti nel territorio dei Comuni di Cabiate, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate.

Il Parco regionale delle Groane interessa, quindi, il territorio dei Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiate, Cantù, Carimate, Carugo, Ceriano Laghetto, Cermenate, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Figino Serenza, Fino Mornasco, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro e Vertemate con Minoprio.

L'Ente di gestione dell'area protetta è composto dagli elencati comuni, dal comune di Milano, dalla provincia di Como, dalla Città metropolitana di Milano e della provincia di Monza e della Brianza; all'Ente di gestione del Parco Groane è affidata anche la gestione della Riserva naturale Fontana del Guercio, istituita ai sensi dell'articolo 37 della L.R. 86/1983.

La L.R. 7/2011, aggiungendo alla L.R. 16/2007 l'articolo 12 bis 1, stabilisce che la Variante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è adottata, dall'Ente gestore del Parco, entro in periodo indicato con riferimento alla data di entrata in vigore della stessa legge regionale e che tale Variante non opera nelle aree ricomprese nella Riserva naturale Fontana del Guercio, che mantiene tale denominazione e regime, all'interno del Parco, restando ferma l'applicazione del relativo Piano di gestione.

Per il territorio oggetto di ampliamento, con esclusione delle aree ricomprese nella Riserva naturale Fontana del Guercio, si applica il dettato dell'articolo 206bis, commi 2, 3 e 5, della L.R. 7/2011; in merito alle norme di salvaguardia, fino alla data di adozione della proposta di PTC e comunque per non oltre due anni dalla data di entrata in vigore della legge di modifica dei confini del Parco regionale, si applicano, nelle aree costituenti l'ampliamento del parco ricadenti all'esterno del perimetro del tessuto urbano consolidato individuato nel Piano delle regole dei PGT, i divieti elencati nel comma 5 dello stesso articolo. Nel caso di ampliamento del Parco naturale si applicano le norme di salvaguardia e i divieti previsti dalla legge istitutiva.

Con deliberazione del Consiglio di gestione del Parco n. 17/2021 viene chiesto a Regione Lombardia una proroga del periodo di validità delle misure di salvaguardia per le zone di ampliamento del parco che è concessa con L.R. 8/2021, art. 28, di modifica dell'art. 12 bis1 della L.R. 16/2007 in misura di dodici mesi, ovvero fino al 30 giugno 2022.

1.3 La Variante generale 2021 del PTC del Parco

Il Consiglio di Gestione del Parco, con Deliberazione n. 31 del 29.7.2020, prende atto del Documento di Indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco e dei relativi allegati, approvando la proposta n. 49425 del 23.7.2020, che diventa parte integrante e sostanziale della stessa deliberazione. Con tale atto viene dato avvio al procedimento di redazione della Variante Generale del PTC, contestualmente a quello di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza.

Nella stessa deliberazione è individuata l'Autorità procedente e l'Autorità competente, revocando le precedenti Deliberazioni del Consiglio di Gestione n. 52 del 3.9.2018 e n. 87 del 27.11.2019.

Con tale deliberazione, il Consiglio di Gestione del Parco delle Groane provvede ad armonizzazione le procedure in essere oltre a dare una migliore declinazione degli indirizzi espressi dalla Comunità del Parco con la citata Delibera n. 22 del 31.10.2019 e relativi allegati.

In merito al Documento di Indirizzo, questo è stato in precedenza approvato dalla Comunità del Parco, con deliberazione n. 22 del 31.10.2019. Nel citato provvedimento, oltre a fare proprio il citato Documento di Indirizzo, si dà atto della necessità di un nuovo procedimento parallelo da avviare per la Variante generale del PTC-P; per il territorio del Parco, fatta eccezione per le aree individuate come SIC-ZSC o Parco naturale delle Groane, sono confermate le attuali previsioni urbanistiche, salvo eventuali osservazioni riconducibili a rettifiche, precisazioni, miglioramenti o piccole variazioni, se compatibili con la riduzione del consumo di suolo prevista dal PTR e calcolata a livello comunale.

La Variante generale del PTC è finalizzata: alle aree di ampliamento di cui alla L.R. 39/2017; alla stesura delle Norme del Parco naturale; all'adeguamento e aggiornamento delle Norme Tecniche del Piano del Parco; alle rettifiche della vigente disciplina del Parco. Anche in tale caso si fa eccezione *"per le aree individuate come SIC-ZSC o Parco Naturale delle Groane, confermando le attuali previsioni urbanistiche, fatte salve le valutazioni di eventuali osservazioni che siano riconducibili a rettifiche, precisazioni, miglioramenti o piccole variazioni purché compatibili con la riduzione del consumo di suolo prevista dal PTR e calcolata a livello comunale*".

Con successivo avviso pubblico, a firma del Responsabile dell'Area Tecnica del Parco, datato 31.7.2020, è comunicato l'avvio del procedimento ed è definito il termine del 25 settembre 2020 per formulare e trasmettere, al Parco, le istanze o proposte, in aderenza agli obbiettivi richiamati nella precitata delibera di avvio.

Il Consiglio di Gestione del Parco, con la Deliberazione n. 32 del 29.7.2020, approva la proposta n. 49247 del 23.7.2020, allegata e parte integrante della stessa delibera, di costituzione dell'Ufficio di Piano per la redazione della Variante generale al PTC, secondo quanto indicato nella deliberazione della Comunità del Parco n. 22 del 31.10.2019, delle Norme del Parco naturale e dell'adeguamento e aggiornamento delle Norme Tecniche del PTC del Parco.

1.4 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica delle Variante del PTC-P

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) dei Piani è prevista dal comma 1, dell'articolo 4 della L.R. 11.3.2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", che introduce l'applicazione della stessa in recepimento della Direttiva 2001/42/CEE e rimanda, per le specifiche, agli indirizzi, successivamente approvati con la D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351, "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi", a cui si aggiunge la D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", che modifica e integra le precedenti D.G.R. 27.12.2008, n. 8/6420 e D.G.R. 30.12.2008, n. 8/10971 e che contiene il modello metodologico procedurale e organizzativo generale per la VAS (allegato 1) e il modello specifico della VAS del PTC del Parco (allegato 1d).

Il PTC del Parco, come da punto 4.1 e 4.2 dell'Allegato 1, della citata delibera del 2007, e come da elenco dell'Allegato A della stessa, rientra tra i Piani assoggettati a tale procedura. L'avvio della procedura di VAS, come indicato al punto 6.2, dell'Allegato 1d, della richiamata delibera del 2010, avviene, contestualmente a quello dell'avvio della procedura di redazione del PTC-P, con avviso pubblicato sul sito web SIVAS.

L'Ente di gestione del Parco ha formalmente avviato il procedimento di Variante del PTC del Parco e contestualmente quelli di VAS e di VIncA; il 31.7.2020 è pubblicato l'avviso di avvio del procedimento sul sito istituzionale dell'Ente e sul sito SIVAS di Regione Lombardia.

Come indicato al punto 5.11, dell'Allegato 1, e come stabilito nel punto 6.4 dell'Allegato 1d, è stato redatto e messo a disposizione il Documento di scoping, elaborato che contiene la definizione dell'ambito d'influenza del PTC del Parco e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e che riporta lo schema del percorso metodologico e procedurale, come definito, d'intesa, tra le due citate Autorità. Tale documento, inoltre, da conto della verifica delle interferenze con i siti della Rete Natura 2000.

Il Rapporto preliminare (Documento di scoping) sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano è il documento che avvia la fase di consultazione, tra Autorità proponente, Autorità competente per la VAS e Soggetti competenti in materia ambientale, attività prevista anche dall'articolo 13 del D.lgs 3.4.2006, n. 152. Il fine del citato Rapporto preliminare e della consultazione è di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il Documento di scoping è stato reso pubblico in data 16.12.2020, con richiesta di inviare i contributi entro la data del 20.1.2021, relativa alla prima Conferenza di Valutazione, convocata con lettera del 21.12.2020 e tenuta in forma asincrona a causa della emergenza sanitaria; della prima Conferenza di Valutazione è redatto verbale, disponibile sul sito web SIVAS di Regione Lombardia, che dà conto dei contributi pervenuti, i cui documenti sono integramente allegati allo stesso verbale.

La procedura, come definita nel punto 6.4 dell'Allegato 1d, contempla, a seguito della citata prima fase, l'elaborazione della Proposta di Rapporto ambientale che deve contenere le informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva corrispondenti a quelle indicate nell'Allegato VI del Codice dell'ambiente.

Tale Proposta di Rapporto, unitamente alla Sintesi Non Tecnica e allo Studio di Incidenza e alla Proposta del PTC (Relazione tecnica, Norme, elaborati cartografici), è stata messa a disposizione, tramite pubblicazione sul sito web SIVAS di Regione Lombardia, e si è dato avviso in data 16.8.2021, a firma dell'Autorità procedente. La messa a disposizione, per un periodo di 60 giorni, è finalizzata ad acquisire le osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territoriali interessati; gli stessi documenti sono stati resi accessibili anche al Pubblico che, allo stesso modo, ha potuto presentare osservazioni. Il termine fissato per la presentazione di osservazioni cadeva il 14.10.2021.

La seconda e conclusiva Conferenza di Valutazione, convocata con lettera Prot. n. 3510 e 3511 del 13.08.21, si è tenuta, in presenza, in data 26.10.2021 presso la sede dell'Ente Parco in Solaro. Il verbale della seconda Conferenza di verifica è messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web SIVAS di Regione Lombardia.

A seguito della considerazione delle osservazioni pervenute è stato ridefinito il contenuto della Variante del PTC-P, operando, rispetto alla versione della Proposta, limitate correzioni e integrazioni agli elaborati; conseguentemente, si è provveduto a predisporre il presente Rapporto ambientale, in una versione rivista e aggiornata rispetto a quella della Proposta.

1.5 La procedura di Valutazione di Incidenza

Nel territorio dell'attuale Parco regionale delle Groane ricadono due siti della Rete Natura 2000, la ZSC IT2050001 "Pineta di Cesate" e la ZSC IT2050002 "Boschi delle Groane". Con l'accorpamento della Riserva naturale Fontana del Guercio si aggiunge la ZSC IT2020008 "Fontana del Guercio".

Nel territorio circostante ai nuovi confini del Parco regionale, considerando una fascia di 2 km, s'individuano le seguenti altre aree appartenenti alla Rete Natura 2000: la ZSC IT2020003 "Palude di Albate", che si trova a circa

1,2 km; la ZSC IT2020004 “Laghi di Montorfano”, che si trova a circa 1,4 km; la ZSC IT2020011 “Spina Verde di Como”, che si trova a circa 1,8-2 km.

La presenza delle citate ZSC all’interno del territorio del Parco richiede l’avvio della procedura di Valutazione d’Incidenza, di cui al D.P.R. n. 120, del 12.3.2003, e quindi la presentazione di uno Studio di incidenza (screening o valutazione appropriata), conforme a quanto definito nell’Allegato G del D.P.R. 357/1997.

Il comma 2, dell’articolo 25bis, della L.R. 30.11.1983, n. 86, stabilisce che la Regione effettua la valutazione di incidenza dei piani territoriali, espressa previo parere obbligatorio dell'ente di gestione dei siti interessati dalla pianificazione. La Regione, al fine di garantire il raccordo dei procedimenti, esprime la valutazione d’incidenza dei piani territoriali di competenza regionale nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi. Per quanto attiene allo Studio di incidenza, la D.G.R. n. 7/14106 dell’8.8.2003 rimanda ai contenuti minimi dell’Allegato D alla stessa e al già citato Allegato G del D.P.R. 357/1997.

L’Autorità competente in materia di SIC e ZPS, come richiamato nell’Allegato 1d della citata D.G.R. 9/761 del 2010, partecipa alla Conferenza di Valutazione di cui alla procedura di VAS del PTC-P e la decisione assunta in materia di VIncA costituisce parere obbligatorio e vincolante.

L’Allegato 2 della D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351, riconfermato con modifiche e integrazioni dalla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 2.2 definisce il rapporto tra la procedura di VAS e di VIncA e in particolare dettaglia le modalità operative.

Si attiva, quindi, la procedura di VAS integrata con quella di VIncA, inserendo, nel Rapporto ambientale, i richiami principali sull’analisi svolta e predisponendo, come documento separato, lo Studio di Incidenza (Screening); la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure da atto degli esiti della valutazione di incidenza.

1.6 I contenuti e la finalità del presente documento

Il presente documento, in osservanza di quanto richiesto dalla normativa nazionale e regionale: illustra il contenuto della Variante generale del PTC del Parco; considera lo stato attuale dell’ambiente e le caratteristiche delle aree interessate dal PTC-P; tiene conto degli obiettivi di protezione ambientale sovraordinati e definisce gli obiettivi ambientali di riferimento e svolge una verifica di coerenza esterna e interna tra questi e gli obiettivi della Variante; valuta i probabili effetti ambientali derivanti dall’attuazione della Variante e verifica se sussistono impatti negativi e significativi formulando, nel caso, proposte di modifiche e integrazioni al fine di ridurre gli stessi; descrive le misure per il monitoraggio.

Tale Rapporto tiene conto della documentazione richiesta per la procedura di Valutazione di Incidenza, facendo riferimento alla fase di “screening” e alle indicazioni metodologiche procedurali codificate a livello europeo, e considerando gli indirizzi dell'Allegato G del D.P.R. 357/97, così come indicato nell’Allegato D della D.G.R. 14106 del 8.8.2003, quest’ultimo di definizione dei contenuti minimi dello stesso studio. In particolare, come indicato nella citata D.G.R. 14106/2003, Allegato C, all’articolo 1, gli studi d’incidenza relativi ai piani territoriali, urbanistici e di settore, devono individuare e valutare gli effetti degli stessi piani sui SIC, tenendo conto degli obiettivi di conservazione degli stessi, illustrando gli effetti diretti e indiretti ed evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia e indicando le misure di mitigazione e compensazione. Allo stesso modo si considera quanto indicato nelle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza / VIncA), pubblicate sulla G.U. SG n. 303 del 28.12.2019.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1 Riferimenti normativi nazionali della VAS

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è disciplinata dal D.lgs 152/2006, "Norme in materia ambientale", e s.m.i, che recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Le norme sulla VAS sono contenute nella Parte Seconda del citato decreto legislativo e in dettaglio nel Titolo I, per gli aspetti generali, e nel Titolo II, per gli aspetti specifici inerenti alla VAS. In particolare, sono stabiliti gli elaborati da produrre (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) e le informazioni da fornire, incluse quelle dell'analisi di contesto, e gli aspetti da considerare per la valutazione dei possibili impatti.

La VAS è definita (art. 5) come processo che comprende l'elaborazione di un Rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Piano, del Rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione del Parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio. In merito agli impatti ambientali di un Piano, si stabilisce di considerare gli effetti significativi, diretti e indiretti, sui fattori di seguito elencati (e anche le relative interazioni): popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e habitat protetti dalle Direttive Uccelli e Habitat; territorio; suolo; acqua; aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio.

La normativa nazionale (art. 6) definisce il campo di applicazione della VAS che riguarda la pianificazione territoriale o la destinazione d'uso dei suoli e anche i piani per i quali si ritiene necessaria la procedura di Valutazione d'Incidenza, salvo il caso in cui sono interessate piccole aree a livello locale o si tratta di modifiche minori, per le quali si valuta (in sede di Verifica di assoggettabilità) che non si producono impatti significativi sull'ambiente. Per i piani di competenza regionale, provinciale e degli enti locali, le disposizioni sulle diverse procedure di VAS sono stabilite dalle leggi regionali (art. 7).

Le norme nazionali (art. 10) prevedono il coordinamento della procedura di VAS con quella di Valutazione d'incidenza (VIC), nel senso che la VAS comprende la seconda e il Rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1977: la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione, proprie della VIC, oppure da atto degli esiti della Valutazione d'Incidenza.

La procedura di VAS si avvia con una fase di consultazione (art. 13), da sviluppare nei momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, che coinvolge l'Autorità proponente e l'Autorità competente per la VAS e anche gli altri Soggetti competenti in materia ambientale, "*al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*". Per favorire tale attività è redatto un rapporto preliminare, sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

La seconda fase della procedura di VAS attiene alla redazione del Rapporto Ambientale, documento che accompagna il processo di approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. Nell'elaborato s'individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative, adottabili in relazione agli obiettivi e all'ambito territoriale dello stesso Piano. Nel Rapporto, inoltre, si da atto delle consultazioni effettuate e delle modalità di considerazione dei contributi pervenuti.

Nell'Allegato VI dello stesso decreto legislativo si precisano le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale. In sintesi, si tratta di: (a) illustrare gli obiettivi e contenuti del Piano e il rapporto di questo con altri piani e programmi; (b) descrivere lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione in assenza di piano; (c) descrivere le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree potenzialmente

interessate in misura significativa; (d) descrivere i problemi ambientali esistenti, considerando, in particolare, i siti della Rete Natura 2000 e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità; (e) individuare gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano e illustrare come si è tenuto conto degli stessi; (f) illustrare i possibili impatti significativi sull'ambiente (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio) e l'interazione tra gli stessi; (g) descrivere le misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi e significativi sull'ambiente derivanti dal piano; (h) sintetizzare le ragioni della scelta delle alternative individuate; (i) descrivere il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano (indicatori, periodicità del rapporto).

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica, congiuntamente alla proposta di Piano, sono comunicati all'Autorità competente e sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e anche del Pubblico, dandone comunicazione con avviso, mediante il deposito della documentazione presso gli uffici dell'Autorità competente e dell'Autorità procedente e gli uffici delle Regioni e Province interessate e con pubblicazione sul sito web delle due Autorità. In tale modo si apre la fase di consultazione durante la quale possono essere presentate, in forma scritta, entro 60 giorni dall'avviso, le osservazioni sulla proposta di Piano e sul Rapporto ambientale. La fase di deposito e raccolta delle osservazioni, di cui alla procedura di VAS, deve raccordarsi all'analoga fase eventualmente prevista per la procedura del Piano (art. 14).

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, come stabilito dall'articolo 15, esprime il Parere motivato, entro 90 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle osservazioni, e provvede, prima dell'approvazione del Piano, ad apportare le opportune revisioni allo stesso; gli elaborati (Piano, Rapporto ambientale e Sintesi Non Tecnica e Piano di monitoraggio, Parere motivato, documenti relativi alla consultazione) sono trasmessi all'organo competente all'approvazione del Piano (art. 16). La decisione finale sul Piano è pubblicata sui siti web delle Autorità interessate e, allo stesso modo, sono resi pubblici, il Parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure di monitoraggio (art. 17).

Nell'articolo 18 del richiamato Decreto si stabilisce che deve essere predisposto un Piano o Programma di monitoraggio, allo scopo di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano approvato e anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare eventuali impatti negativi non previsti e da adottare le misure correttive. La disciplina nazionale indica che il Piano di monitoraggio deve individuare le responsabilità e le risorse dedicate allo stesso monitoraggio e che le informazioni raccolte devono essere rese disponibili o comunicate attraverso i siti web; delle stesse, inoltre, si deve tenere conto, in sede di modifica del Piano e per l'integrazione del quadro conoscitivo. La norma nazionale precisa che il monitoraggio è condotto, dall'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi delle ARPA e di ISPRA.

2.2 Riferimenti normativi regionali della VAS

La L.R. 11.3.2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", e s.m.i., all'articolo 4, introduce l'applicazione della valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani. Nello stesso articolo sono definisti i requisiti dell'Autorità competente per la VAS e le funzioni attribuite alla stessa.

La Regione Lombardia ha approvato diversi provvedimenti dì indirizzo in materia di VAS tra i quali: la D.C.R. n. VIII/351 del 13.3.2007, contenente gli indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi; i provvedimenti esplicativi, comprendenti la D.G.R n. 8/6420 del 27.12.2007, la D.G.R. n. 8/7110 del 18.4.2008, la D.G.R. n. 8/8950 del 11.2.2009, la D.G.R. n. 8/10971 del 30.12.2009 e la D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", che modifica e integra le precedenti.

La citata D.G.R. VIII/351 del 2007, nell'Allegato 1, delinea le forme d'integrazione della dimensione ambientale nei piani, richiama l'ambito di applicazione della VAS, definisce le fasi metodologiche e procedurali, fornisce criteri per il processo di partecipazione, individua il raccordo con le altre procedure (VIC e VIA) e richiama la costituzione del SIVAS. Al punto 5.11 si precisa che l'Autorità competente per la VAS, collaborando con l'Autorità procedente, svolge una serie di attività, tra le quali, la definizione dell'ambito d'influenza del piano (scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

La citata delibera del 2010, nell'Allegato 1d, al punto 2, richiama l'ambito di applicazione della VAS, che include le Varianti al PTC del Parco, e al punto 3 sono indicati i soggetti interessati al procedimento, elencati nell'Autorità procedente (Ente gestore del Parco), nell'Autorità competente per la VAS, nei Soggetti competenti in materia ambientale, nel Pubblico e nel Pubblico interessato, ai quali si può aggiungere l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS e/o l'Autorità competente per la VIA.

Nel punto 3.2 si precisa che Autorità procedente è individuata all'interno dell'Ente di gestione del Parco e al punto 3.3 che l'Autorità competente per la VAS, da individuare con atto formale, coincide con la figura del Direttore del Parco.

I Soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da invitare alla Conferenza di Valutazione, devono essere individuati con atto formale dell'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente (punto 3.3).

Nel punto 3.5 si fornisce la definizione di "Pubblico" e di "Pubblico interessato" e si stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e definisce le modalità d'informazione e partecipazione del pubblico; negli indirizzi si segnala l'opportunità di avviare momenti di informazione e confronto nei confronti di associazioni, organizzazioni e gruppi presenti nel territorio considerato.

Nel punto 4 del citato Allegato 1d, sono delineate le modalità di consultazione, comunicazione e informazione, che riguardano i Soggetti e gli Enti facenti parte della Conferenza di valutazione e il Pubblico. Per quanto attiene alla Conferenza di Valutazione si definisce il compito della stessa, che si articola in almeno due sedute, la prima d'illustrazione del documento di scoping, la seconda di valutazione della proposta di PTC e di Rapporto Ambientale, di esame delle osservazioni e pareri pervenuti, di presa d'atto dei pareri obbligatori, con raccordo agli esiti della procedura di VIC. Per quanto riguarda il Pubblico, le modalità d'informazione e coinvolgimento devono essere precisate con atto formale dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS.

Al punto 6 sono elencate le fasi del procedimento di valutazione, con riferimento al D.lgs 29.6.2010, n. 128, artt. 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18, e al punto 5.0 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351.

Le fasi individuate sono le seguenti:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- elaborazione e redazione del PTC-P e del Rapporto Ambientale;
- messa a disposizione dei documenti;
- convocazione della Conferenza di Valutazione;
- formulazione del Parere ambientale motivato;

- adozione del PTC-P;
- deposito e raccolta delle osservazioni;
- formulazione del Parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
- gestione e monitoraggio.

L'Autorità competente per la VAS collabora con l'Autorità procedente, come stabilito al punto 6.4 dell'Allegato 1d, nell'individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nella definizione dell'ambito d'influenza del Piano (in sede di scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale, nella costruzione e gestione del sistema di monitoraggio.

In merito al "percorso metodologico e procedurale" (che definisce modalità di collaborazione, forme di consultazione, soggetti competenti in materia ambientale, pubblico da consultare), nel citato punto 6.4, si stabilisce che l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, definisce lo stesso sulla base dello "Schema PTC del Parco – Valutazione Ambientale – VAS", inserito nello stesso Allegato 1d. Lo schema suddivise il percorso nelle seguenti diverse fasi: fase 0, di Preparazione; fase 1, di Orientamento; fase 2, di Elaborazione e redazione; fase 3, di Adozione e approvazione; fase 4, di attuazione e gestione.

Al termine della fase 1 si colloca l'avvio del confronto, con la prima seduta della Conferenza di Valutazione, mentre al termine della fase 2, a seguito del deposito della Proposta di PTC-P e della Proposta di Rapporto Ambientale, nel caso acquisita la determinazione dell'Autorità competente sulla procedura di VIncA, si tiene la seduta conclusiva della stessa Conferenza di Valutazione, con la successiva predisposizione del Parere motivato. La successiva fase 3 consiste nell'adozione, deposito e raccolta delle osservazioni e dei pareri espressi e della relativa predisposizione delle controdeduzioni, con eventuali indicazioni di modifiche e integrazioni al PTC-P e Rapporto ambientale. L'insieme dei documenti è quindi trasmesso in Regione affinché l'Autorità regionale competente perla VAS predisponga il Parere motivato finale, da portare in approvazione, assieme alla Dichiarazione di sintesi finale e al PTC-P e Rapporto ambientale.

Con riguardo ai contenuti del Rapporto Ambientale, nel punto 6.4 si rimanda all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CEE, riportando stralcio dello stesso, e quindi, indirettamente, all'Allegato VI del D.lgs 152/2006 (richiamato, nel presente documento, al precedente paragrafo 2.1).

La procedura prevede che la Proposta di PTC del Parco e la Proposta di Rapporto ambientale (con la Sintesi Non Tecnica) sono messe a disposizione, per 60 giorni, presso gli uffici dell'Autorità procedente e pubblicate sul sito web (dell'Ente e SIVAS), comunicando la stessa messa a disposizione (mediante l'Albo dell'Ente e il sito web); la documentazione è trasmessa ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati che, entro il termine di 60 giorni, devono inoltrare i pareri.

La documentazione, che deve comprendere lo Studio di Incidenza, è trasmessa all'Autorità competente per la procedura di Valutazione di Incidenza, che partecipa alla Conferenza di Valutazione.

Al termine della fase di deposito e osservazioni e a seguito della Conferenza di Valutazione conclusiva, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, formula il Parere motivato, che può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche e integrazioni del PTC del Parco; conseguentemente, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede all'eventuale revisione del Piano e formula la Dichiarazione di sintesi.

Gli elaborati del PTC del Parco e quelli di VAS, nella loro versione finale, sono quindi adottati dall'Ente Parco, pubblicati sugli Albi pretori dei Comuni e Province interessate, depositati presso gli uffici dell'Ente Parco e il sito web SIVAS, per la raccolta delle osservazioni e dei pareri, entro 60 giorni. L'Autorità procedente comunica il

deposito con avviso sul BURL, su almeno due quotidiani, sul sito SIVAS e con avviso indirizzato ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati.

Al termine del citato periodo, l'Ente di gestione del Parco delibera sulle controdeduzioni alle eventuali osservazioni e pareri pervenuti e trasmette i documenti alla Giunta Regionale.

Nel punto 6.9, dell'Allegato 1d, si precisa che, nel caso di rielaborazione parziale del PTC del Parco o di approfondimenti delle analisi e delle valutazioni ambientali, con aggiornamento del Rapporto ambientale, s'indice una nuova seduta della Conferenza di Valutazione.

La Giunta regionale provvede all'approvazione del PTC-P; l'Autorità regionale competente per la VAS formula il Parere motivato finale.

Al punto 6.11 dell'Allegato 1d, si precisa che in sede di VAS del PTC del Parco devono essere fornite indicazioni per l'applicazione della procedura di VAS ai Piani di Settore, al fine di evitare duplicazioni di valutazioni.

2.3 Riferimenti normativi nazionali sulla Valutazione di Incidenza

La Valutazione d'Incidenza è definita, all'articolo 5 del D.Lgs 3.4.2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale",* come *"procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della Rete Natura 2000, (..) tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso".*

L'articolo 6, del D.P.R. 12.3.2003, n. 120, che sostituisce l'articolo 5 del D.P.R. 8.9.1997, n. 357, *"Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche",* di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, detta *"Habitat*", disciplina la Valutazione di incidenza. Si precisa che tale procedura riguarda i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), di cui alla Direttiva Habitat, ma è estesa anche alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui alla Direttiva 147/2009/UE Uccelli, per effetto dell'articolo 7 della Direttiva Habitat che si riferisce agli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2 (evitare disturbo e deterioramento di habitat e disturbo significativo di specie), 3 (applicazione valutazione di incidenza), e 4 (esiti negativi di valutazione e motivi imperativi), della stessa direttiva.

Nel comma 1, del citato articolo, si esprime un principio di carattere generale, laddove si dice che *"… nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione".*

Il comma 2 stabilisce che devono essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti; pertanto, i proponenti devono redigere uno studio, in conformità a quanto previsto dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, atto a individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito interessato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La valutazione di incidenza, come stabilito all'articolo 8, deve essere acquisita prima dell'approvazione definitiva del piano; questa, qualora non diversamente stabilito dalle Regioni, deve essere conclusa con il rilascio della relativa determinazione entro un termine di sessanta giorni dal ricevimento dello Studio di incidenza.

L'Allegato G indica che, nello Studio di Incidenza, deve essere descritto il Piano con riferimento, in particolare:

- alle tipologie di azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;

- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

In tale Allegato si precisa che le interferenze di un Piano, con riferimento al sistema ambientale, devono essere descritte considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche e si deve tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Il percorso logico, della Valutazione d'Incidenza, è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*, redatta da Oxford Brookes University, per conto della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea; la traduzione italiana, non ufficiale, è resa disponibile a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente - Servizio VIA della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ("Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE", anno 2002). La seconda versione della Guida metodologica (Comunicazione della Commissione UE del 28.10.2021), che sostituisce la precedente versione del 2002, articola il processo in tre livelli (rispetto alle quattro precedenti, incorporando la valutazione delle soluzioni alternative nel livello II, quale prerequisito).

Le fasi procedurali, di valutazione progressiva, si articolano nelle seguenti.

- Livello I - Valutazione di screening: in questa fase si esaminano i probabili impatti del piano o progetto sul sito Natura 2000 e se ne valuta la significatività e qualora s'identifichi una possibile incidenza significativa si passa alla realizzazione di una valutazione d'incidenza completa;
- Livello II - Valutazione appropriata: gli impatti del piano o progetto sono considerati in relazione agli obiettivi di conservazione del sito ed alla sua struttura e funzionalità ecologica e l'analisi comprende l'individuazione delle misure di compensazione eventualmente necessarie;
- Livello III - Valutazione di deroga: include un primo momento di valutazione delle soluzioni alternative (esaminare le possibilità alternative per raggiungere gli obiettivi del piano o progetto evitando impatti negativi sull'integrità del sito) e in caso di assenza, qualora esistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (salute umana, sicurezza pubblica, ambiente) che impongano la realizzazione del piano o progetto, l'esame delle misure necessarie e da adottare per compensare il danno arrecato all'integrità del sito e quindi per tutelare la coerenza globale della Rete Natura 2000.

Il richiamato percorso non costituisce un vincolo: il passaggio alla valutazione appropriata dipende da quanto emerge in fase di screening ma se ritenuto opportuno il proponente può applicare direttamente la fase del livello II.

Infine, si devono considerare le "Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza / VIncA)", pubblicate sulla G.U. SG n. 303 del 28.12.2019, che definiscono il contesto e le finalità della Valutazione di Incidenza, i contenuti dello Screening e dello Studio per la valutazione appropriata, forniscono indicazioni in merito alle soluzioni alternative e alle misure di compensazione.

2.4 Riferimenti normativi regionali sulla Valutazione di Incidenza

La L.R. 30.11.1983, n. 86, "Piano generale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e smi, all'articolo 25 bis detta norme sulla Rete Natura 2000. In particolare, al comma 3, si stabilisce che la Regione effettua la VIC dei piani territoriali e al comma 6 che per la stessa deve essere acquisito il parere obbligatorio degli Enti di gestione dei siti interessati. Al comma 8 si precisa che la Regione, nel caso di Piani e relative varianti di competenza regionale, esprime la propria valutazione nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi, mentre negli altri casi, prima dell'approvazione. In fase di adozione, la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione proprie della VIC.

La D.G.R. 8.8.2003, n. 7/14106, nell'Allegato C, all'articolo 1, stabilisce che gli Studi d'incidenza relativi ai piani territoriali, urbanistici e di settore, devono individuare e valutare gli effetti degli stessi piani sui SIC, tenendo conto degli obiettivi di conservazione degli stessi, illustrando gli effetti diretti e indiretti delle previsioni ed evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le stesse con le esigenze di salvaguardia e indicando le misure di mitigazione e compensazione già adottate o da adottare in sede attuativa. In tale articolo si precisa che lo Studio d'Incidenza deve avere i contenuti minimi dell'Allegato D alla stessa delibera e che deve essere redatto ai sensi dell'Allegato G del D.P.R. 357/1997.

L'articolo 2 del citato allegato descrive le procedure di VIC, confermando che l'Autorità competente della Regione si esprime, entro 60 giorni dal ricevimento degli elaborati di Piano e dello Studio di incidenza, con atto dirigenziale; tale termine, nel caso di richiesta d'integrazione, decorre dalla data di consegna delle stesse. In tale articolo si ribadisce che la valutazione degli effetti del Piano sui siti è condotta tenendo conto degli obiettivi di conservazione degli stessi siti.

Per quanto attiene all'Allegato D, nella sezione riguardante i piani, questo ribadisce che lo Studio d'Incidenza deve fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G, del D.P.R. 357/1997, e agli obiettivi di conservazione dei siti e che deve indicare le misure di compatibilità e le mitigazioni e/o compensazioni. In tale Allegato sono elencati i contenuti dello Studio d'Incidenza di seguito ripresi:

- contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal sito o siti di Rete Natura 2000, con evidenziata la sovrapposizione dell'intervento del piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
- descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, la zona interessata dalle previsioni del piano, anche con una analisi critica relativa alla realtà della situazione ambientale del sito, precisando se in relazione al tipo di intervento vi sono zone intorno ad esso che potrebbero subire effetti indotti;
- esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici; illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.);
- indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo.

La D.G.R. 8/8515 del 26.11.2008, di approvazione degli elaborati della RER, nell'Allegato "Rete ecologica e programmazione territoriale degli enti locali", al Capitolo 11, definisce il rapporto tra le Reti ecologiche, da un lato, e le procedure di VIA e VIncA, dall'altro.

Nel caso della VIncA, si precisa che le reti ecologiche dei vari livelli (regionale, provinciali, locali) costituiranno riferimento per le Valutazioni di Incidenza, con particolare considerazione: del contributo ai quadri conoscitivi, per gli aspetti relativi alle relazioni strutturali e funzionali tra gli elementi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e il loro contesto ambientale e territoriale; della fornitura di criteri di importanza primaria per la valutazione degli effetti delle azioni dei piani o programmi sugli habitat e sulle specie di interesse europeo; della fornitura di indicatori di importanza primaria nel monitoraggio dei processi indotti dai piani/programmi, da legare ai monitoraggi previsti nelle VAS; della fornitura di suggerimenti di importanza primaria per azioni di mitigazione-compensazione che i piani-programmi potranno prevedere per evitare o contenere i potenziali effetti negativi su habitat o specie rilevanti; degli aspetti procedurali da prevedere per integrare le procedure di VIC con i processi di VAS.

2.5 Lo schema procedurale proposto integrato di VAS e VIncA

Nel documento di scoping è stato definito il percorso procedurale, con un'articolazione e sequenza che tiene conto di quanto definito dalle richiamate normative nazionali e regionali e in particolare dello schema riferito al PTC del Parco, di cui all'Allegato 1d della D.G.R. n. 9/761 del 2010, e della necessaria integrazione tra la procedura di VAS e di VIncA, con riguardo anche a quanto contenuto nell'Allegato 2 della D.G.R. n. 8/6420 del 2007, quest'ultimo confermato dalla citata delibera del 2010.

Lo schema illustra l'articolazione in fasi del procedimento di elaborazione della Variante del PTC del Parco e della correlata VAS e VIncA, evidenziando le relazioni funzionali che intercorrono tra l'elaborazione dello strumento di pianificazione territoriale e la redazione del Rapporto Ambientale.

Si riprendono, dal documento di scoping, le tabelle di sintesi della procedura che sono revisionate, nella parte riguardante la Fase 2, tenendo conto del percorso già svolto.

Fase	Variante del PTC	VAS	VIncA
FASE 1 Orientamento	Definizione degli orientamenti iniziali e dello schema operativo della Variante del PTC-P. Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio.	Integrazione della dimensione ambientale nella Variante del PTC-P - prima individuazione degli obiettivi di riferimento per la sostenibilità. Definizione dello schema procedurale integrato tra Variante del PTC-P, VAS e VIC. Individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territorialmente interessati e del Pubblico interessato. Definizione della modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione e delle forme per garantire l'informazione e partecipazione del Pubblico e la diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.	Verifica della possibile interferenza con i siti della Rete Natura 2000. Considerazione degli elementi della RER e REP.

<table>
<tr><th>Fase</th><th>Variante del PTC</th><th>VAS</th><th>VIncA</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Fase 2
Elaborazione e redazione
SCOPING</td><td colspan="2">Definizione degli obiettivi generali e costruzione dello scenario di riferimento della Variante del PTC-P.
Redazione del Documento d’indirizzo</td><td>Definizione dell’ambito d’influenza della Variante del PTC-P.
Identificazione preliminare dei possibili effetti significativi sull’ambiente.
Anticipazione dell’impostazione del Quadro ambientale di riferimento.
Analisi preliminare delle possibili interferenze sui siti della Rete Natura 2000.
Definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale.
Redazione del Rapporto preliminare o Documento di scoping,</td></tr>
<tr><td colspan="3">Pubblicazione sul sito web SIVAS del Rapporto preliminare (documento di scoping)
Avviso della messa a disposizione del Rapporto preliminare (documento di scoping)
Comunicazione indirizzata ai partecipanti della Conferenza di Valutazione, includendo l’Autorità competente alla VIncA.</td></tr>
<tr><td>CONFERENZA VALUTAZIONE</td><td colspan="3">Convocazione della prima seduta della CV
Acquisizione dei contributi a seguito della presentazione del Rapporto preliminare (Documento di scoping)</td></tr>
<tr><td rowspan="4">Fase 2
Elaborazione e redazione
PROPOSTA</td><td colspan="3">Informazione e coinvolgimento del Pubblico. Messa a disposizione del documento. Raccolta di suggerimenti.</td></tr>
<tr><td>Definizione degli obiettivi specifici.
Considerazione delle alternative.
Definizione delle azioni.</td><td>Analisi di coerenza esterna.
Valutazione delle alternative.
Analisi di coerenza interna.
Valutazione degli effetti ambientali attesi.
Definizione del piano di monitoraggio.
Indicazioni, per i successivi livelli di pianificazione (Piani di Settore), sull’applicazione del modello metodologico-procedurale.</td><td>Restituzione degli elementi d’interesse dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (habitat e specie), delle previsioni (obiettivi di conservazione e azioni) dei siti e dei Piani di gestione, delle misure di conservazione dei siti e dell’area protetta in cui ricadono.
Restituzione degli obiettivi, indirizzi e disciplina degli elementi che compongono la RER e REP.
Verifica degli effetti rilevanti.</td></tr>
<tr><td>Redazione della Proposta di Variante del PTC.</td><td>Redazione della Proposta di Rapporto Ambientale e SNT.</td><td>Integrazione del Rapporto ambientale con gli elementi richiesti per la valutazione di incidenza
Documento di screening dello Studio di Incidenza</td></tr>
<tr><td colspan="3">Messa a disposizione, presso gli uffici dell’Ente, e pubblicazione sul sito web dell’Ente delle Proposte
Avviso della messa a disposizione sull’Albo e sul sito web dell’Ente.
Pubblicazione sul sito web SIVAS.
Trasmissione delle Proposte ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati.
Trasmissione delle Proposte all’Autorità competente alla VIC (Regione Lombardia).
Deposito degli elaborati e presentazione delle osservazioni da parte del Pubblico (entro 60 gg dall’avviso).
Trasmissione dei pareri da parte dei Soggetti e degli Enti (entro 60 gg dal deposito).
Informazione e coinvolgimento del Pubblico. Raccolta delle osservazioni.</td></tr>
<tr><td>CONFERENZA VALUTAZIONE</td><td colspan="3">Convocazione della seduta conclusiva della CV. Presentazione dei documenti della Proposta di Variante del PTC-P, della Proposta di Rapporto Ambientale. Illustrazione dei pareri e osservazioni pervenuti sulla Proposta di PTC e sula Proposta di Rapporto ambientale per la VAS, da parte dei Soggetti e degli Enti e del Pubblico. Illustrazione di come sono considerati i pareri e osservazioni pervenute ai fini della stesura definitiva del PTC-P e del Rapporto Ambientale.</td></tr>
<tr><td rowspan="2">Fase 2
Elaborazione e redazione
PARERE
DICHIARAZIONE</td><td>Revisione della Proposta di Variante del PTC-P a seguito dell’accoglimento di alcune delle osservazioni pervenute</td><td>Revisione del Rapporto ambientale a seguito delle modifiche alla Variante del PTC-P</td><td>Revisione del Documento di Screening a seguito delle modifiche alla Variante del PTC-P</td></tr>
<tr><td>Eventuale revisione della Variante del PTC-P a seguito del Parere motivato
Redazione della Dichiarazione di sintesi</td><td>Redazione del Parere motivato</td><td></td></tr>
</table>

La Fase 3 si avvia a seguito dell'adozione della Variante del PTC -P e degli elaborati di VAS, incluso lo Screening per la VinCA, il Parere motivato e la Dichiarazione di sintesi, e prosegue con il deposito degli atti e di tutti i documenti e l'invio e pubblicizzazione dell'avviso conseguente, per la raccolta delle eventuali osservazioni del Pubblico o degli Enti.

In caso di osservazioni sono predisposte le controdeduzioni e, qualora necessario, sono formulate proposte di modifica e integrazione degli elaborati.

La documentazione prodotta e quindi trasmessa in Regione per la successiva predisposizione, da parte delle Autorità competenti, del Parere motivato finale e della Dichiarazione di sintesi finale, da sottoporre all'approvazione in Giunta regionale.

<table>
<tr><th>Fase</th><th>Variante del PTC</th><th>VAS</th><th>VIncA</th></tr>
<tr><td>Fase 3
ADOZIONE</td><td colspan="3">Adozione della Variante del PTC-P, del Rapporto Ambientale integrato e comprensivo del Piano di monitoraggio, della SNT, del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi.</td></tr>
<tr><td rowspan="3"></td><td colspan="3">Pubblicazione della Variante del PTC-P presso gli Albi pretori dei Comuni e delle Province interessate (per 30 gg).
Avviso di pubblicazione sul BURL e su almeno due quotidiani.
Deposito, presso l'Ente, e pubblicazione, sul sito web SIVAS, del provvedimento di adozione, della Variante del PTC-P, del Rapporto ambientale, del Piano di monitoraggio, del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi.
Deposito presso i Comuni e le Province interessate della SNT, con indicazione delle sedi dove è consultabile la documentazione, ai fini della presentazione di osservazioni (entro 60 gg dal deposito).
Comunicazione dell'avvenuto deposito ai Soggetti e agli Enti, con indicazione delle sedi dove è consultabile la documentazione. Presentazione delle osservazioni da parte di questi (entro 60 gg dal deposito).</td></tr>
<tr><td colspan="3">Controdeduzioni alle osservazioni presentate (deliberate dall'Ente)</td></tr>
<tr><td>Eventuali proposte di modifiche e integrazioni parziali della Variante del PTC-P a seguito dell'accoglimento delle osservazioni.</td><td>Eventuali proposte di modifiche e integrazioni, non sostanziali, del Rapporto Ambientale e SNT.</td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="4">Fase 3
APPROVAZIONE</td><td colspan="3">Trasmissione alla Giunta regionale (entro 60 gg dal termine della fase di deposito/osservazione) degli elaborati adottati, delle osservazioni e delle controdeduzioni</td></tr>
<tr><td>Formulazione della Dichiarazione di sintesi finale e aggiornamento della Variante del PTC-P in base agli esiti dell'istruttoria regionale.</td><td>Formulazione del Parere motivato finale (da parte dell'Autorità regionale competente per la VAS).</td><td>Decisione sulla VIncA</td></tr>
<tr><td colspan="3">Giunta regionale: approvazione</td></tr>
<tr><td colspan="3">Gli atti approvati sono depositati presso gli uffici della Giunta regionale e pubblicati per estratto sul BURL e sul web.
Informazione in merito alla decisione</td></tr>
</table>

La Fase 4 "Attuazione e gestione", successiva all'approvazione della Variante del PTC-P, si riferisce all'attuazione dello stesso Piano e all'attività di monitoraggio, quest'ultima da definire specificatamente, mediante indicatori selezionati, con correlata stesura di Rapporti di valutazione periodica degli effetti determinati dallo stesso Piano da rendere pubblici.

3. I SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Autorità procedente e Autorità competente per la VAS

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., identifica, quali soggetti con preciso ruolo all'interno della procedura di VAS, l'Autorità procedente, definita come "la pubblica amministrazione che elabora il piano", e l'Autorità competente per la VAS, definita come "la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato".

La L.R. 11.3.2005, n. 12, al comma 3ter stabilisce che l'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'Ente al quale spetta l'approvazione del Piano, deve essere separata rispetto all'Autorità procedente, deve avere adeguato grado di autonomia ed essere dotata di competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'Allegato 1d, della già richiamata DGR 10.11.2010, n. 9/761, individua, quale autorità procedente, l'Ente di gestione del Parco, e quale autorità competente per la VAS la figura del Direttore (art. 8, comma 2, D.lgs 267/2000) del Parco.

Per quanto attiene al Parco delle Groane, con Deliberazione n. 31 del 29.7.2020 del Consiglio di Gestione si è provveduto a individuare l'Autorità procedente, nella figura del Responsabile dell'area Tecnica, e l'Autorità competente per la VAS, coincidente, come da indicazioni regionali, con il Direttore dell'Ente.

3.2 Soggetti con competenze in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., prevede, in sede di procedura di VAS, il coinvolgimento dei Soggetti con competenze ambientali, definiti come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Il punto 3.4 del Modello 1d, allegato e parte integrante della D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i Soggetti competenti in materia ambientale. In tale modello sono già indicati quelli da invitare, obbligatoriamente, alla Conferenza di Valutazione (ARPA, ASL ora rinominata ATS, Soprintendenza ai Beni Architettonici e paesaggistici ora rinominata Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio), lasciando facoltà, all'Autorità procedente, di integrare gli stessi. Allo stesso tempo, come indicato nel citato punto 3.4, le due Autorità devono individuare gli Enti territorialmente interessati; nel modello sono indicati, quali Enti da consultare obbligatoriamente, la Regione, la Provincia (o Città Metropolitana), le Comunità Montane, i Comuni confinanti, l'Autorità di Bacino, anche in tale caso lasciando facoltà, all'Autorità procedente, d'integrare gli stessi.

L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS (Direttore del Parco), hanno individuato, come richiesto al punto 6.3 del citato Allegato 1d, con atto formale (Determina 167/2020 del 24.9.2020) i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di Valutazione e l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS; al contempo, nel citato atto, sono definite le modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione.

I Soggetti competenti in materia ambientale, da invitare alla Conferenza di valutazione, sono individuati nei seguenti:

- ARPA Lombardia – Dipartimento di Milano, Dipartimento di Monza e Brianza, Dipartimento di Como;
- ATS Agenzie di Tutela della Salute competenti per zona;
- Segretariato Regionale per la Lombardia del MiBACT;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Milano;

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Regione Lombardia, DG Ambiente e Clima;
- Regione Lombardia, Uffici Territoriali Regionali Insubria, Milano, Monza e Brianza
- Provincia di Como (Ente gestore di Siti Natura 2000 limitrofi);
- Enti gestori dei siti Rete Natura 2000 interessati: Ente gestore del Parco delle Groane (per ZSC Pineta di Cesate e ZSC Boschi delle Groane), Ente gestore del Parco regionale Spina Verde di Como (per ZSC Spina Verde), Provincia di Como (per ZSC Palude di Albate), Ente gestore del Parco regionale Valle del Lambro (per ZSC Lago di Montorfano).
- Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza – Regione Lombardia – DG Ambiente e Clima.

Gli Enti territorialmente interessati, da invitare alle sedute della Conferenza di Valutazione, sono individuati nei seguenti:

- Regione Lombardia (DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi; DG Ambiente e Clima; DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile; DG Territorio e Protezione civile);
- Città Metropolitana di Milano (Area Tutela e Valorizzazione Ambientale; Area Pianificazione Territoriale, Generale, delle Reti Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico);
- Provincia di Monza e Brianza (Settore Territorio);
- Provincia di Como (Dipartimento Programmazione, Territorio e Parchi)
- Parco Regionale Spina Verde;
- Parco Regionale Valle Lambro;
- Parco Regionale Bosco delle Querce;
- Parco Nord Milano;
- PLIS Lura;
- PLIS Grugnotorto;
- Comuni del Parco regionale delle Groane;
- Comuni confinanti e limitrofi;
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

L'Ente gestore del Parco regionale, si ricorda che è un Consorzio costituito dai Comuni territorialmente interessati, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Como, dalla Città Metropolitana di Milano e dalla Provincia di Monza e della Brianza.

3.2.1 Modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione

La Conferenza di Valutazione, come precisato nella citata Determina delle due Autorità, si prevede che sarà convocata in almeno due sedute: la prima introduttiva, incentrata sul Documento di Scoping, per raccogliere contributi e osservazioni; la seconda, finale, di valutazione conclusiva a seguito delle osservazioni presentate e dei pareri pervenuti da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati.

Per quanto attiene alle modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione, si prevede l'invio di lettera, mediante posta elettronica, normale e/o certificata, successivamente alla messa a disposizione, tramite caricamento sul sito web dell'Ente e/o sul sito web SIVAS di Regione Lombardia, della documentazione prodotta (Documento di Scoping, Proposta di PTC del Parco e Proposta di Rapporto ambientale integrato e Sintesi Non Tecnica, Documento di Screening per la VincA), con indicazione del termine previsto per la trasmissione delle osservazioni e pareri e delle modalità d'invio degli stessi.

In occasione dell'ultima Conferenza di Valutazione si prevede di precisare come sono stati presi in considerazione gli stessi pareri.

La prima seduta, a seguito della pubblicazione dei documenti a far data dal 16.12.2020 e della lettera di convocazione del 21.12.2020, si è tenuta in modalità asincrona, con verbale redatto il 22.2.2021, comprensivo dei contributi pervenuti, messo a disposizione tramite caricamento sul sito web SIVAS.

La seconda seduta, convocata con lettera del 13.8.21, a cui ha fatto seguito l'avviso di messa a disposizione dei documenti, in data 16.8.2021, sia mediante il sito web SIVAS, sia con deposito presso la sede dell'Ente Parco in comune di Solaro, si è tenuta in modalità in presenza presso la sede dell'ente Parco in data 26.10.2021. Il verbale di tale seduta della Conferenza di Valutazione è a disposizione tramite il sito web SIVAS, tanto ai Soggetti e agli Enti partecipanti alla seduta quanto a tutti i Soggetti e gli Enti facenti parte della stessa Conferenza di Valutazione e al Pubblico.

3.3 Settori del pubblico

Il punto 3.5 del Modello 1d, approvato come allegato alla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i singoli settori del Pubblico interessati dall'iter decisionale e definisce le modalità di informazione e di partecipazione da parte dello stesso.

Il Pubblico è inteso come persone fisiche o giuridiche e come associazioni, organizzazioni e gruppi di tali persone e la condizione di "interessamento" e correlata al fatto che subisce o può subire gli effetti delle procedure o ha un interesse in queste. Sono indicati, come pubblico interessato, le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e dotate dei requisiti stabiliti dalle norme nazionali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS (Direttore del Parco), hanno individuato, come richiesto al punto 3.5 del citato Allegato 1d, con atto formale (Determina 167/2020 del 24.9.2020) i soggetti del Pubblico.

I settori del Pubblico interessato sono individuati nei seguenti:

- Cittadinanza;
- Principali associazioni ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWF, sezioni locali);
- Associazioni locali di tutela ambientale;
- Ambiti Territoriali di Caccia competenti;
- Associazioni di categoria: Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, CIA, Coldiretti;
- Ordini/collegi professionali regionali: Geometri, Architetti e Pianificatori, Ingegneri, Agronomi e Forestali.

3.4 Modalità di coinvolgimento

Lo Statuto del Parco delle Groane, all'articolo 21, contempla la possibilità, prima dell'adozione di provvedimenti che possono interessare categorie di cittadini, di "*consultare i rappresentanti delle relative associazioni di categoria e sindacati, nonché le associazioni ambientaliste ed altre associazioni riconosciute dagli enti facenti parte del Parco che operano sul territorio in materia di sport e tempo libero*"; in aggiunta, ai diretti interessati, è data comunicazione scritta dell'avvio delle procedure.

Nella citata Determina delle due Autorità sono individuati i principali canali informativi che saranno utilizzati dall'Ente per la divulgazione e la messa a disposizione delle informazioni. In dettaglio, si tratta di quelli di seguito elencati:

- Albo pretorio dell'Ente;
- Posta Elettronica Certificata;
- Sito web dell'Ente, www.parcogroane.it, compreso il portale cartografico parcogroane.webeasygis.it;
- Social network dell'Ente, con particolare riferimento alla pagina Facebook;
- Portale SIVAS di Regione Lombardia;
- BURL e stampa per quanto attiene agli avvisi e alle informazioni da pubblicare per cui i disposti normativi prevedano la messa a disposizione mediante i canali ufficiali indicati nei precedenti punti.

Per quanto attiene al Documento di Scoping prima e successivamente alla Proposta di Variante del PTC-P, alla Proposta di Rapporto ambientale, alla SNT e al Documento di screening per la VincA, si è data comunicazione mediante avviso, sul sito web del Parco, della messa a disposizione presso la sede dell'ente Parco o mediante il sito web SIVAS, consentendo al Pubblico di presentare in forma scritta osservazioni e proposte entro la data indicata negli stessi avvisi.

CONFERENZA DI VALUTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

3.5 Coinvolgimento in fase di avvio della redazione della Variante del PTC del Parco

L'EG del Parco, nell'ambito della procedura di definizione dei contenuti della Variante del PTC del Parco, ha attuato un primo coinvolgimento degli Enti territoriali e del Pubblico interessati mediante avviso pubblico del comunicato di avvio del procedimento, con possibilità di trasmettere, dal 31.7.2020 ed entro il termine del 25.9.2020, istanze o proposte, inerenti agli obbiettivi richiamati nel documento di indirizzo.

Il Consiglio di Gestione del Parco, con la finalità di rendere partecipi tutti i componenti della Comunità del Parco, ha trasmesso, agli stessi, i contenuti della bozza delle attività tecniche svolte dall'Ufficio di Piano, per una opportuna condivisione e per consentire una verifica interna con le rispettive strutture tecniche di ogni Ente. Il confronto in ordine ai documenti trasmessi è stato organizzato come ciclo di incontri, tra ottobre e novembre 2020, in videoconferenza, con gli Enti o soggetti elencati nella sottostante tabella.

In data 14.10.2020 Comuni di Mariano Comense, Carimate, Novedrate, Figino Serenza
In data 20.10.2020 Comuni di Cantù, Cermenate, Carugo, Cabiate, Solaro, Lentate Sul Seveso
In data 27.10.2020 Comuni di Meda, Barlassina, Limbiate, Cesano Maderno, Lazzate, Misinto, Bovisio Masciago
In data 3.11.2020 Comuni di Ceriano Laghetto, Bollate, Arese, Garbagnate, Senago, Cesate, Seveso
In data 10.11.2020 Comuni di Milano e di Cogliate. Provincia di Monza e Brianza e Provincia di Como. Città Metropolitana di Milano Coldiretti, CIA e Confederazione Agricoltori

In sintesi, le principali necessità emerse dalle istanze trasmesse entro il 25 settembre 2020 e dal confronto durante gli incontri sono riconducibili alle seguenti:

- verifica dei confini del Parco rispetto ad oggettivi limiti ed alla disciplina assunta nei rispettivi Piani di Governo del Territorio;
- possibilità di individuare una disciplina di Piano al fine di normare gli orti di iniziativa comunale e/o esistenti di natura privata che interessano molti dei Comuni del Parco;
- approfondimento rispetto alla viabilità di previsione di ruolo comunale e non;
- valutazione delle possibilità di azioni condivise per il recupero degli elementi individuati dalla bozza presentata come attività incompatibili (cave, attività di trattamento rifiuti, ecc.);
- consentire il recupero, per una successiva fruizione e conservazione, degli elementi individuati nella bozza presentata come elementi storico - culturali;
- aggiornare, rispetto alle evidenze che trasmetteranno i comuni interessati, le porzioni di Parco che effettivamente sono coltivate o comunque in capo ad aziende agricole attive nel Parco ai fini di una classificazione coerente con gli usi.

L'EG del Parco, successivamente ai citati incontri, ha consentito ai singoli Comuni di trasmettere, entro la fine di dicembre 2020, le proprie proposte in ordine alla disciplina di Piano. Le proposte e i suggerimenti pervenuti,

anche quelli oltre i termini previsti e fino al 28.2.2021, sono oggetto di considerazione e di esame puntuale. Nella Relazione Tecnica della Variante Generale (punto A.2) si richiama sinteticamente il contenuto delle proposte/suggerimenti pervenuti, suddivisi in riferimento al territorio del comune interessato, con una nota di commento. Nella citata Relazione si riportano anche annotazioni riassuntive dei verbali degli incontri intercorsi con le amministrazioni comunali e con le associazioni di categoria del settore agricolo.

Al contempo, nella Relazione tecnica si richiamano e considerano i contributi pervenuti, in occasione della prima Conferenza di valutazione, dai soggetti di seguito elencati, aggiungendo, per alcuni, annotazioni a seguito dell'esame preliminare di quanto evidenziato o proposto:

- ARPA Lombardia (ric. prot. 712 del 19.2.2021e precedente ric. prot. 881 del 24.2.2020);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Provincie di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese (ric. prot. 202 del 20.1.2021e precedente ric. prot. 818 del 24.2.2020);
- Settore territorio della provincia di Monza e Brianza (ric. prot. 189 del 1.19.2021 e precedente ric. prot. 717 del 19.2.2020);
- Ufficio territoriale regionale Brianza (ric. prot. 218 del 21.1.2021);
- Agenzia di Tutela della Salute della Brianza (ric. prot. 217 del 21.1.2021);
- SNAM S.p.A (ric. prot. 713 del 19.1.2021);
- Brianzacque s.r.l (ric. prot. 153 del 15.1.2021);
- Ente Parco regionale della Valle del Lambro (ric. prot. 711 del 19.2.2021).

3.6 Coinvolgimento in fase di scoping

Il Documento di scoping per la redazione del Rapporto ambientale è messo a disposizione con la pubblicazione dello stesso in data 16.12.2020; con lettera prot. 5077 del 21.12.2020 è convocata, in forma asincrona, la Conferenza di valutazione e contestualmente si chiede di inviare contributi entro la data del 20.1.2021. Il coinvolgimento riguarda, tanto i Soggetti ed Enti partecipanti alla Conferenza di Valutazione, quanto il Pubblico.

Il Verbale della Conferenza è pubblicato nel sito web SIVAS di Regione Lombardia.

Pe quanto attiene ai soggetti facenti parte della Conferenza di valutazione, sono pervenuti i contributi già elencati nel precedente paragrafo, dei quali si evidenziano, in sintesi, i contenuti.

<u>MiBACT – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.</u>

Nella comunicazione sono elencati i ritrovamenti archeologici noti nel territorio compreso all'interno del Parco, con riferimento a quello dei diversi Comuni e si chiede di individuare, nelle Tavole del PTC, come Aree di rischio archeologico, quelle dei siti citati e anche i nuclei di antica formazione e gli edifici di carattere storico monumentale, i luoghi di culto di antica fondazione e il tracciato dei percorsi storici.

Si chiede, inoltre, di precisare nel PTC "*che i progetti che comportino scavi anche di lieve entità all'interno dei nuclei di antica formazione, nel raggio di m 100 da tutti gli edifici di antica fondazione o di interesse storico e nelle aree circostanti i punti di rinvenimento sopra citati siano trasmessi alla competente Soprintendenza per valutazione archeologica al fine di mettere in atto le opportune azioni di tutela*". Viene precisato che tra gli interventi per i quali è richiesta comunicazione rientrano la manutenzione e sistemazione dei corsi d'acqua, la creazione di nuovi bacini idrici e le opere di sistemazione ambientale con rimodellamento dei suoli. Infine, nella comunicazione si ricorda l'obbligo di verifica preventiva dell'interesse archeologico per le opere pubbliche.

Regione Lombardia – Area Programmazione e relazioni esterne – Rapporti con gli Enti locali e loro aggregazioni - Coordinamento degli uffici territoriali regionali – Ufficio territoriale regionale Brianza.

Nella comunicazione viene evidenziato che l'Ufficio Territoriale Regionale è Autorità idraulica sul reticolo idrico principale e non riveste un ruolo diretto nel contesto della Conferenza VAS di cui alla Variante generale del PTC del Parco. Viene comunque richiesto di verificare che le scelte operate siano coerenti con le disposizioni regionali relative al Piano di Gestione del Rischio Alluvione, come prescritto dalla D.G.R. 6738 del 19.6.2017, con la normativa sull'Invarianza idraulica e con quanto previsto dalla D.G.R. 4037/2020 e s.m.i. in materia di Polizia idraulica.

Provincia di Monza e Brianza – Settore territorio

Nella nota si richiama quanto già inviato con nota prot. ProvMB n. 9187 del 4/3/2020 e si segnala l'avvio delle procedure di adeguamento del PTCP e di redazione del PUMS. In merito alla citata precedente nota, in sintesi: si evidenzia la necessità di un coordinamento tra il PTC del Parco e il PTC Provinciale; si annota che gli obiettivi indicati nel Documento di indirizzo e nel documento di scoping sono in linea con le finalità di tutela del Parco delle Groane, con lo statuto, la D.G.R 3814/2021 e con la L.R. 31/2014; si raccomanda nella definizione delle Norme relative agli ambiti ex PLIS Brughiera Briantea di tenere in debito conto i regimi di tutela pregressi stabiliti dal PTC della provincia di Monza e Brianza; si suggerisce di prestare particolare attenzione ai territori di confine, laddove sono presenti alcuni ambiti di tutela del PTCP non sempre ricadenti nella Rete Ecologica Provinciale o Rete Verde; si indicano le parti di territorio di confine per le quali si accomanda di attuare un idoneo regime di tutela.

ATS Brianza – Direzione Sanitaria – Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria.

Nel contributo si suggerisce di incentivare la diffusione di parcheggi pubblici nelle vicinanze dei punti di accesso al parco e di facilitare la diffusione di punti di ricarica per veicoli elettrici nei parcheggi pubblici e privati, di favorire l'utilizzo della mobilità dolce (con stalli per la sosta, depositi, punti di ricarica elettrica, stazioni di bike-sharing), di promuovere nuovi percorsi pedonali con servizi/attrezzature che facilitino la relazione sociale all'interno del contesto urbano.

ARPA Lombardia – Direzione Tecnica - UO Procedimenti Integrati

Nel contributo (ric. Prot. 19,2,2021) si suggerisce di censire le trasformazioni e/o previsioni derivanti dai PGT e si auspica che l'EG del Parco si faccia carico delle eventuali opere di mitigazione e compensazione ambientale previste negli strumenti urbanistico comunali. Si chiede di considerare, in sede di redazione della parte relativa al contesto ambientale di cui al Rapporto ambientale, le specie alloctone e di prevedere un sistema di monitoraggio delle stesse; si richiama il progetto "Natura che vale", nell'ambito del quale sono state definite una strategia regionale e dei protocolli di contenimento per le specie vegetali alloctone. Per la descrizione dello stato attuale dell'ambiente viene ricordato di considerare i fattori ambientali espressamente citati dalla direttiva europea 2001/42/CEE. Si chiede di evidenziare gli obiettivi generali della Variante e di dettagliare la relazione con le azioni. Si chiede di verificare la coerenza interna e la coerenza esterna tra obiettivi di variante e obiettivi di piani sovraordinati e tra obiettivi di variante e obiettivi di piani di settore. Si chiede di confrontare le eventuali alternative con lo scenario di riferimento. Sono forniti esempi d'impostazione della valutazione degli impatti ambientali e si suggerisce di evidenziare cosa la variante conferma, modifica o elimina in relazione agli ambiti di trasformazione comunali e di riportare la superficie di suoli agricoli e di suoli naturali eventualmente soggetti a trasformazione. Viene indicato come opportuno l'approfondimento delle mitigazioni o compensazioni previste

per gli ambiti di trasformazione dai PGT. Si invita a considerare quale base di partenza i dati provenienti dal monitoraggio del vigente PTC del Parco.

Ente Parco regionale Valle del Lambro

Nella nota (ric. Prot. 711 del 19.2.2021) viene precisato che l'Ente non ha contributi da fornire.

Pe quanto attiene ai soggetti facenti parte del Pubblico, sono pervenute le richieste di seguito riportate, delle quali si evidenziano, in sintesi, i contenuti.

WWF Lombardia

Nella nota (ric prot 173 del 18.1.2021) viene richiamato il divieto, di cui all'articolo 12 septies, lett. J) della legge istitutiva del Parco regionale delle Groane (L.R. 7/2011), a realizzare strade, elettrodotti aerei in alta tensione e reti di trasporto di vettori energetici in genere di nuova costruzione, salvi i casi espressamente esclusi dalla stessa norma, e si afferma che si attende che il PTC-P non deroghi. Si auspica lo sviluppo di norme coerenti con le linee guida per il PTC-P conseguente all'ampliamento del Parco e la pianificazione vigente; si segnala, con riguardo al capitolo 7 e paragrafo 7.2, dove si indicano possibili effetti favorevoli della Variante su acqua e suolo, un sottinteso, ad avviso della scrivente associazione, anche se non citato nel Documento di scoping, all'applicazione del Regolamento Regionale sull'Invarianza Idraulica. Sono allegati i contributi formulati dal Comitato Parco Regionale Groane-Brughiera e dal Comitato "No alla strada nel Parco", di cui il WWF è parte.

Brianzacque – Settore Progettazione e Pianificazione territoriale

Nella nota (ric prot 153 del 15.1.2021) si chiede di considerare la normativa nazionale e regionale di tutela e uso delle acque, i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica, di cui al Regolamento Regionale 7/2017 e il Regolamento del Servizio Idrico Integrato del 23 giugno 2016 (Convenzione tra ATO-MB e Brianzacque S.r.l.). Al contempo viene data informazione che la scrivente ha in corso di redazione lo "Studio di Gestione del Rischio Idraulico" per diversi comuni tra i quali rientrano alcuni facenti parte del Parco delle Groane.

SNAM SpA

Nella nota (ric prot 713 del 19.2.2021) si invita a tenere conto della presenza e ubicazione dei gasdotti e dei vincoli e servitù derivanti dalla loro presenza.

Comitato No alle strade nel Parco

Nella nota (ric. Prot. 375 del 1.2.2021) viene chiesto all'Ente Parco di esprimersi in merito alla previsione di realizzare nuove strade all'interno del territorio del Parco che dal Comitato si ritengono non necessarie e in subordine viene chiesto di considerare soluzioni alternative, indicando l'ampliamento o adeguamento delle strade esistenti, la promozione della mobilità sostenibile e del TPL. Con la nota viene chiesto di evitare ogni discontinuità delle connessioni ecologiche e di evitare ogni consumo di suolo agricolo e boschivo e infine si raccomanda di considerare e applicare quanto contenuto nel "Documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento" in sede di esame dell'eventuale richiesta di realizzare la Canturina Bis e la Tangenziale Ovest di Mariano Comense.

3.7 Coinvolgimento in fase di Proposta di PTC-P e di Rapporto ambientale

A seguito dell'avviso di messa a disposizione, in data 16.8.2021, della Proposta di Variante del PTC del Parco, della Proposta di Rapporto ambientale, con relativa Sintesi Non tecnica, e dello Studio di Incidenza (Screening),

nel quale si indicava la facoltà di prendere visione della documentazione depositata presso la sede dell'Ente Parco e pubblicata sul sito web SIVAS e di presentare osservazioni, in forma scritta, entro la data del 14.10.2021, sono complessivamente pervenute una settantina di queste, considerando quelle a firma di Soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali e quelle inoltrate da parte del Pubblico.

La Conferenza di valutazione, convocata con lettera Prot. n. 3510 e 3511 del 13.8.2021, si è tenuta in presenza, presso la sede dell'Ente Parco, in data 26.10.2021; il verbale della seduta è pubblicato nel sito web SIVAS.

Osservazioni dei Soggetti con competenze ambientali e degli Enti territoriali

Per quanto attiene ai contributi e pareri dei Soggetti ed Enti titolati a partecipare alla Conferenza di valutazione, si richiama, sintetizzando, il contenuto degli stessi, annotando che le osservazioni non riguardano tanto la Proposta del Rapporto ambientale quanto la Proposta di PTC-P, nella parte relativa sia alla zonizzazione, sia alle Norme di attuazione.

Arpa Lombardia

(Prot. 4131 del 13.10.21)

Con nota del Dirigente è formalizzato il contributo sul procedimento di VAS della Variante al PTC del Parco che riguarda il contenuto delle Norme e alcuni aspetti inerenti alle tutele già prevista dalla normativa vigente.

In dettaglio, con riguardo alla possibilità di realizzare parcheggi pubblici e di uso pubblico (art. 29), "*si raccomanda di mettere in atto in primis tutte le azioni necessarie ai fini di una mobilità sostenibile per la fruizione delle aree a parco, ovvero per limitare l'utilizzo di auto private e per incentivare, viceversa, la mobilità dolce e i mezzi pubblici*" e "*si suggerisce di definire a priori alcuni criteri per la sostenibilità ambientale dei parcheggi, quali l'impiego di materiali drenanti, il mantenimento di superfici completamente permeabili ed una opportuna dotazione di alberi e arbusti di specie autoctone ed ecologicamente idonee al sito*". Viene anche suggerito di provvedere al censimento delle azioni di promozione turistica previste e attuate dai Comuni e di valutare le richieste per nuovi parcheggi agli obiettivi di promozione turistica e mobilità sostenibile del Parco.

Per quanto attiene all'insediamento di nuove strutture aziendali agricola (art. 29) si suggerisce, al fine di limitare il consumo di suolo, di "*preferire il recupero, la riqualificazione ed eventualmente l'ampliamento di strutture esistenti e sotto-utilizzate o abbandonate*".

In merito alla disciplina del Parco naturale, "*si suggerisce di integrare la gestione attiva delle specie alloctone, in particolare di quelle invasive contenute nelle liste nere di cui alla d.g.r. n. 2658 del 16 dicembre 2019*" e "*di mettere a sistema le conoscenze acquisite in merito allo stato di fatto delle specie alloctone all'interno del territorio del Parco e di prevedere un sistema di monitoraggio quali-quantitativo (ovvero specie, abbondanza e diffusione spaziale) continuativo nel tempo, sulla base del quale pianificare un adeguato piano di controllo e contenimento o eradicazione specifico per ognuna di esse*".

Per quanto riguarda la Fontana del Guercio (art. 40) viene chiesto di verificare con la Regione l'opportunità di garantire il DMV dei fontanili.

Con riguardo ai PIF e alla norma transitoria (art. 45) viene annotato che è già disponibile il PIF per il territorio oggetto di ampliamento in territorio della provincia di Como, al quale fare riferimento.

In merito al pascolo di ovini e caprini viene ricordato il divieto di tale attività nelle zone di rispetto dei punti di prelievo delle acque destinate al consumo umano.

ATS Milano – Città Metropolitana

(Prot. 4113 del 13.10.21)

Con nota a firma del Direttore UOC Salite e Ambiente viene precisato che, vista la documentazione depositata sul sito web SIVAS, "*non si esprimono osservazioni in merito alla variante*" del PTC del Parco.

ATS Brianza

(Prot. 4333 del 26.10.21)

Con nota a firma del Responsabile UOSD Salute e Ambiente viene precisato che si prende atto delle modifiche apportate alle Norme che recepiscono i suggerimenti espressi con precedente contributo e si ribadiscono alcuni aspetti al fine della valutazione della possibile loro applicazione.

In merito ai suggerimenti si tratta dei seguenti: realizzazione di almeno una stazione di ricarica per i veicoli elettrici nei nuovi parcheggi pubblici e privati e di stalli riservati alla sosta delle biciclette e di depositi/infrastrutture per la ricarica elettrica all'interno degli stessi parcheggi; previsione di servizi e attrezzature che facilitino le relazioni sociali (es. panchine) lungo i percorsi pedonali.

Segreteria Regionale per la Lombardia del Ministero della Cultura

(Prot. 6306 del 25.10.21, include osservazioni Soprintendenze)

Con documento a firma del Segretario Regionale, che acquisisce le valutazioni della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Milano (nota del 20.10.2021) e della omonima Soprintendenza delle Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese (nota del 22.10.2021), sono presentate osservazioni articolate in una parte riguardante i beni archeologici e in una relativa ai beni paesaggistici. Le richieste avanzate riguardano i contenuti del PTC del Parco e non fanno esplicito riferimento alla Proposta di Rapporto ambientale.

Per quanto attiene ai primi, con riguardo al territorio appartenente alla Città Metropolitana di Milano e alle Province di Monza e Brianza e di Como, sono segnalate le zone classificate come "aree a rischio archeologico", ad integrazione di quelle già indicate nella Relazione Tecnica del PTC, per le quali viene trasmessa anche carta con il loro posizionamento. Nel merito, viene chiesto di inserire il riferimento a tali zone nel documento di Piano, di riportarle negli elaborati cartografici e di aggiungere, nelle Norme, uno specifico riferimento agli obblighi e procedure da osservare nel caso di scavi o altri interventi ricadenti entro i 100 metri dal perimetro delimitante le aree a rischio archeologico o dei nuclei di antica formazione o di edifici di carattere storico monumentale o dai punti di ritrovamento.

Per quanto riguarda i secondi viene chiesto di considerare e acquisire le linee di indirizzo, formulate nello stesso documento del Segretariato di reso parere, con riguardo ai nuclei di antica formazione – NAF, agli ambiti con rilevanti significati di archeologia industriale, alle espansioni urbane residenziali, alle infrastrutture e alle reti, alla cartellonistica, agli interventi di trasformazione in ambiti paesaggistici rilevanti, agli immobili e comparti di proprietà pubblica soggetti *de jure* a vincolo.

Provincia di Como

(Prot. 4189 del 15.10.21)

Il documento, a firma del Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del territorio e del Responsabile del Servizio Pianificazione e tutela del territorio evidenzia che alcuni azzonamenti delle Tavole 1A e 1B non tengono conto della REP del PTCP come identificata nei vigenti PGT della connessa normativa (art. 11 della NTA del PTCP) che esclude, in linea generale, l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo.

Sono indicate, quali categorie associate a norme del PTC del Parco che si ritengono in contrasto con quelle di cui al citato articolo delle NTA del PTCP o per le quali sono richieste verifiche tra previsioni di PTC-P, di PTCP e di PGT, al fine di risolvere le incongruenze, le seguenti: Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, per la possibilità di realizzare parcheggi; Zone edificate, per la possibilità di prevedere nuove volumetrie in sede di redazione del piano di settore e per una maggiore chiarezza della formulazione; Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali, per la possibilità di realizzare attrezzature sportive entro il 30% della superficie del lotto di pertinenza di residenze e di realizzare parcheggi con superficie drenante; Zone per servizi di interesse comunale, per la possibilità di realizzare attrezzature pubbliche o di interesse pubblico de individuate nei PGT; Zone a parco attrezzato consolidato, per la possibilità di realizzare diversi tipi di attrezzature.

Con riguardo al contenuto delle Norme del PTC-P sono rilevati i seguenti punti: articolo 7.2, per la possibilità data al PdS del PGT di individuare ambiti per servizi di interesse comunale; art. 19 per l'apparente contrasto in merito alla possibilità di realizzare recinzioni nel parco naturale e nelle riserve naturali orientate; art. 22,6, per la competenza di approvazione dei progetti di ripristino dei siti di cava; art. 25.4, per la competenza della Provincia sulla VIncA se l'EG del Parco è il promotore dell'intervento; art. 31, per chiarimenti sul contenuto; art. 42, per disciplinare le modalità di recepimento e aggiornamento delle previsioni viabilistiche.

Provincia di Monza e Brianza

(prot. 4125 del 13.10.21)

Con documento a firma del Direttore del Settore Territorio sono presentate considerazioni inerenti alla procedura di VAS e "*volte a perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali*".

Per quanto attiene alla Relazione Tecnica del PTC-P si attesta che sono richiamati i contenuti principali dei contributi presentati in precedenza dalla provincia e che degli stessi si tiene conto nella Proposta del Rapporto ambientale, assumendo i contributi partecipativi, con una valutazione positiva in ordine alla formulazione dell'articolo 8 riguardante la fascia contigua al perimetro del Parco e all'introduzione nella disciplina (art. 16) di principi di tutela e criteri di intervento atti a garantire la salvaguardia ed il ripristino degli elementi morfologici e orografici presenti all'interno del Parco.

In merito alle Norme riguardanti gli interventi della viabilità, i parcheggi e le infrastrutture e servizi pubblici viene segnalata l'opportunità di "*introdurre idonee misure di compensazione e mitigazione territoriale ed ambientale laddove le stesse opere comportino una maggiore impermeabilizzazione del suolo*".

Comune – Città di Arese

(Prot. 4147 del 14.10.21)

Con documento a firma del Responsabile del Settore Programmazione e Pianificazione, sono avanzate proposte di modifica riguardanti i contenuti del PTC-P ma non sono formulate osservazioni o indicazioni per quanto attiene alla Proposta di Rapporto ambientale e aspetti inerenti alla VAS.

In dettaglio viene chiesto di rettificare la perimetrazioni di un'area definita come Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico in località Valera, di riformulare, condividendone l'intento, il testo dell'articolo 23 inerente alle mitigazioni e compensazioni, di prendere atto del completamento del nuovo parcheggio pubblico e di attrezzature per il tempo libero in località Valdera per assegnare una categoria di zonizzazione corrispondente allo stato di fatto, di rettificare l'incongruenza dei confini comunali tra Arese e Garbagnate Milanese e di tenere conto che nel territorio di quest'ultimo comune ricade l'area di deposito terra individuata come attività e insediamenti incompatibili, di precisare la dimensione areale delle attività e insediamenti incompatibili. Viene inoltre preso positivamente atto della volontà di ampliare il perimetro del Parco includendo aree verdi ubicate a est dell'area Alfa Romeo.

Comune di Bollate

(Prot. 4145, 4146, 4162, 4188 del 14.10.21)

Con documento a firma del Sindaco sono pervenuti due contributi (4145 e 4146) nei quali sono segnalate alcune problematiche e presentate considerazioni che attengono al contenuto della disciplina del PTC-P, ad attività di trattamento rifiuti in essere ma incompatibili o non più autorizzate, all'individuazione dei vincoli di tutela di Villa Arconati e Castellazzo di Bollate e alle previsioni che riguardano quest'ultima ma nessuna riguardante il contenuto della Proposta di Rapporto ambientale o aspetti strettamente inerenti alla VAS. Le note successive sono di conferma e riproposta delle precedenti osservazioni.

In dettaglio si chiede di meglio definire le previsioni di Piano in ordine alle attività di trattamento dei rifiuti ricadenti nel territorio del Parco, proponendo una riformulazione del testo degli articoli 29 e 30 delle Norme del PTC-P, e si chiede di escludere espressamente attività di trattamento rifiuti nelle Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali. Per quanto attiene alla Villa Arconati viene chiesto di riconsiderare la zonizzazione e a tale fine sono richiamate le ipotesi definite d'individuazione di tre spazi da destinare a parcheggio e indicata la possibilità di inclusione nelle zone di interesse storico architettonico o l'ampliamento di tale zona o delle zone edificate o zone a verde privato e a spazi pertinenziali.

Comune di Cantù

(Prot. 4149 e 4175 del 14.10.2021)

Con documento a firma del Vicesindaco sono presentate osservazioni e proposte, rimandando alla precedente osservazione trasmessa in data 13.10.2021 e aggiungendo ulteriori indicazioni. Gli aspetti sollevati non riguardano il contenuto della Proposta del Rapporto ambientale e non attengono alla VAS.

In sintesi, si tratta della richiesta di modificare il perimetro di due Riserve naturali orientate o in alternativa di ridefinire le norme in considerazione dell'espansione delle attività agricole, florovivaistiche e dell'esercizio venatorio, di riformulare il testo dell'articolo 8 delle Norme del PTC-P in relazione ai divieti della fascia di rispetto o zona di protezione del Parco, dell'evidenza di contrasto con le norme di PGT che consentono ampliamenti dell'esistente in misura del 10% e realizzazione di nuovi edifici accessori di piccole dimensioni, della proposta di individuare una zona a servizi per il parco nel territorio comunale.

Comune di Carimate

(Prot. 4141 del 14.10.21)

Con documento a firma del Sindaco sono presentate osservazioni in ordine all'azzonamento e alle Norme del PTC-P ma nessuna considerazione per quanto attiene al contenuto della Proposta di Rapporto ambientale e agli aspetti inerenti alla VAS.

In dettaglio viene chiesta la modifica in Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico per un'area identificata, dal PGT, come comparto prativo e boscato di carattere ambientale, l'integrazione dell'articolo 8 delle Norme del PTC-P per definire eccezione specifica all'applicazione della fascia di inedificabilità esterna ai confini del Parco ridefinendo la distanza, la modifica della categoria di zona per edifici non più a destinazione agricola bensì residenziale; viene richiamata la proposta espressa dalla Giunta Comunale con atto 67/2019 relativa all'implementazione delle connessioni e fruizione per la valle del Seveso.

Comune di Cesano Maderno

(Prot. 4344 del 27.10.21)

Con nota dell'Assessore delegato viene formula la richiesta di classificare, negli elaborati cartografici del PTC-P, come zona per servizi comunali l'area di proprietà dell'amministrazione comunale che si prevede di adibire a servizi e sede di associazioni.

Comune di Cesate

(Prot. 4146 del 14.10.21)

Con nota del 14.10.2021, il Servizio Territorio e Ambiente del comune presenta osservazioni e proposte che riguardano diversi articoli delle Norme del PTC del Parco o la zonizzazione del Piano ma nessuna riguardante i contenuti del Rapporto ambientale o gli aspetti inerenti alla VAS.

In dettaglio, in merito alle Norme, sono espressi dubbi sul contenuto e corretta interpretazione del testo dell'articolo 23 delle Norme del PTC-P e di utilizzare gli introiti delle compensazioni nel territorio interessato dagli interventi associati che determinano questa ultime e viene proposto di mantenere il testo del vigente art. 32.4 invece del nuovo art. 31.3. Per quanto attiene alla zonizzazione viene proposto di mantenere l'attuale previsione di zona a servizi di interesse comunale, viene condivisa la categoria di zona assegnata alle esistenti vasche golenali e a due zone edificate, viene chiesto di considerare la proposta progettuale riguardante l'area ex cava Cavallini e l'osservazione di privato riguardante la ridefinizione della zonizzazione per un'area adiacente ad attività produttiva esistente.

Comune di Mariano Comense

(Prot. 4143 del 14.10.21)

Con documento a firma del Sindaco sono formulate richieste in ordine al contenuto delle Norme e alla zonizzazione del PTC-P e nessuna riguardante la Proposta di Rapporto Ambientale o gli aspetti inerenti alla VAS.

Nel merito, viene chiesto di mantenere la possibilità edificatoria già prevista per gli ambiti agricoli dal vigente PGT e di zonare come "accordo di programma" le aree riguardanti la discarica e a Zone per servizi di interesse comunale le aree adiacenti a Cascina Mondina.

Comune di Meda

(Prot. 4129 del 13.10.21)

Con documento a firma del Sindaco sono presentate osservazioni riguardanti il perimetro dell'area di ampliamento e il contenuto delle Norme del PTC-P ma non gli aspetti inerenti alla VAS e al contenuto della Proposta di Rapporto ambientale.

Per quanto attiene al perimetro dell'ampliamento del Parco viene evidenziato che questo non coincide perfettamente con quello del PLIS della Brughiera Briantea, come definiti con D.C.C. di adesione allo stesso PLIS, in alcuni casi per esclusione e in altri per aggiunta e viene chiesto di uniformarsi correggendo gli errori.

In merito alle previsioni delle Zone a verde privato e a spazi pertinenziali viene chiesto di limitare la possibilità di realizzare nuove attrezzature che ridurrebbero la superficie a verde o di riassegnare tali aree alla zona agricola.

Comune di Milano

(Prot. 4128 del 13.10.21)

Con documento a firma del Direttore dell'Area Patrimonio Immobiliare sono presentate osservazioni, da relazionare al PTC-P, con riguardo alle proprietà del comune di Milano ricadenti nel territorio del Parco; non sono avanzate osservazioni sul contenuto del Rapporto ambientale e sugli aspetti inerenti alla VAS.

In dettaglio sono proposte integrazioni e modifiche dell'articolo 28, 30, 31, 36 con riguardo agli interventi e funzioni consentite per il Nuovo Ospedale di Garbagnate Milanese, per l'area Crash-Test di Senago, del plesso scolastico di Senago e viene chiesto di aggiungere uno specifico articolo per il plesso scolastico di Senago.

Nel documento vengono richiamate le procedure in corso per assegnazioni di diritti alla CAP Holding SpA di aree in Garbagnate Milanese e di servitù temporanea di passaggio in aree ricadenti in territorio di Senago e Garbagnate Milanese.

Comune di Solaro

(Prot. 4319 del 26.10.21)

Con documento a firma del Sindaco, sono presentate osservazioni e proposte in merito ai contenuti del PTC-P e non viene fatto riferimento a quelli del Rapporto ambientale e agli aspetti correlati alla VAS,

In dettaglio viene evidenziata la incongruenza nella rappresentazione della viabilità dello stato di fatto e della previsione associata ad un AdT del vigente PGT, viene richiamata la riserva di espressione in merito alla variante della SS 527, ferma la previsione di realizzare una rotatoria su tale strada, viene chiesto di verificare i perimetri del Parco rispetto a quanto riportato negli elaborati dell'aggiornamento del PGT in corso di redazione.

Comune di Vertemate con Minoprio

(Prot. 4167 del 14.10.21)

Con documento a firma del Sindaco sono presentate osservazioni e proposte di modifica che non attengono al contenuto della Proposta di Rapporto ambientale e agli aspetti strettamente connessi alla VAS ma riguardano la zonizzazione e le norme del PTC del Parco.

Nello specifico, viene chiesta: la rettifica della zonizzazione con riferimento alla presenza dell'impianto di compostaggio, sito in località Pastura, che svolge attività in deroga con autorizzazione provinciale, riconoscendolo come attività e insediamento incompatibile; l'adeguamento dell'articolo 21 delle Norme del PTC-P per attualizzare i riferimenti normativi, precisare l'ammissione della sola riconversione degli impianti, attività, edifici e discariche di scarti di lavorazione e allargare il divieto anche all'ampliamento per alcuni impianti e

attività (piazzole per la RD dei rifiuti); la precisazione degli interventi edilizi ammessi per gli stessi impianti; la definizione di condizioni aggiuntive da disciplinare mediante la convenzione in sede di rinnovo di autorizzazioni di attività incompatibili.

RUP – EG Parco Groane

(Prot. 4172 del 14.10.21 e 4490 del 9.11.21)

Il documento prot 4172 a firma del RUP e Autorità procedente della Variante del PTC-P, contiene indicazioni per approfondimenti e ridefinizione del contenuto di alcuni articoli delle Norme del PTC-P e la nota prot 4490 riguarda la revisione di elaborato cartografico per la corretta classificazione di un'area e l'identificazione del bene Cappella del Lazzaretto.

In dettaglio viene proposto, per le Norme: di eliminare la parola "prevalentemente", riferita alla redazione dei piani di settori da parte dell'EG del Parco, nell'articolo 5; di inserire il riferimento alla fascia di rispetto anche nell'articolo 7; di eliminare il refuso nell'articolo 8; di risolvere l'incongruenza tra lettera a) e b) dell'articolo 19, in merito ai divieti per le recinzioni; di risolvere l'incongruenza tra divieto di ciclocross e ammissibilità di percorsi per mountainbike, di cui all'articolo 21; di rivedere il divieto per il fotovoltaico, di cui agli articoli 21 e 29, in riferimento alle competenze a stabilire incompatibilità; di riformulare l'articolo 23 sulle mitigazioni e compensazioni; di riformulare i riferimenti agli strumenti di tutela e gestione dei siti rete Natura 2000, di cui all'articolo 26; di rivedere l'indicazione relativa agli orti comunali nell'articolo 29, considerando che è aggiunto specifici articolo per gli stessi; di verificare l'articolo 31 sulle zone edificate, con riguardo agli incrementi volumetrici in rapporto al Piano di settore delle zone edificate; di verificare con ARPA e ATS la possibilità o meno di realizzare parcheggi con pavimentazioni drenanti, con riguardo al contenuto dell'articolo 33; di precisare i criteri di ubicazione delle integrazioni delle strutture esistenti in zone a servizi all'agricoltura, di cui all'articolo 35.

Osservazioni del Pubblico

In merito alle osservazioni pervenute da parte del Pubblico, si annota che le stesse, anche quando citano il Rapporto ambientale, toccano aspetti strettamente legati alle scelte e ai contenuti del PTC-P; nel presente documento si richiama solo quella inviata da società di servizi.

Brianzacque S.r.l.

(Prot. 3558 del 24.8.21)

Con nota a firma del responsabile del Settore Progettazione e Pianificazione Territoriale, viene confermato quanto comunicato con la precedente nota n. 368 del 13.01.2021, con la quale si evidenziava il dovuto rispetto della normativa riguardante la tutela e uso delle acque, del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (R.R. 7/2017), del Regolamento del Servizio Idrico Integrato del 23.6.2016, di cui alla Convenzione tra ATO-MB e Brianzacque S.r.l. in data 11.11.2016, e si informava della redazione in corso dello "Studio di Gestione del Rischio Idraulico", per i Comuni aderenti, parte dei quali ricadenti nel territorio del Parco.

3.8 Considerazione delle osservazioni prevenute

Le osservazioni pervenute, da parte dei Soggetti ed Enti titolati a partecipare alla Conferenza di valutazione, a seguito della messa a disposizione della Proposta di Rapporto ambientale non richiedono modifiche o integrazioni per quanto attiene al contenuto di tale documento. Analoga situazione si riscontra per le osservazioni del Pubblico che si precisa sono state parimenti prese in considerazione.

In merito alle osservazioni che riguardano direttamente i contenuti del PTC-P, l'orientamento definito dall'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, è quello di non discostarsi dagli indirizzi formalmente espressi dall'Assemblea del Parco, che circoscrivono l'ambito di azione della revisione dello strumento di pianificazione territoriale vigente, come da atti citati nella premessa del presente Rapporto, e di mantenere invariati i profili ambientali.

Rispetto ai contenuti delle osservazioni si è quindi operata una distinzione tra quelle totalmente incoerenti con le facoltà concesse dalla L.R. 86/1983, e/o agli indirizzi espressi dall'Assemblea del Parco, e/o ai criteri assunti per la redazione della proposta di PTC e/o con le valutazioni condotte dal Rapporto Ambientale (Proposta), quelle parzialmente coerenti e quelle coerenti e in ultimo quelle che sono già oggetto di recepimento nella Proposta del PTC o che non avanzano richieste di integrazione. In relazione a tali distinzioni sono accolte le osservazioni o i singoli punti che risultano essere pienamente coerenti con i principi di riferimento; il quadro relativo a tutte le osservazioni e alla loro valutazione è sintetizzato e restituito come Allegato alla Dichiarazione di Sintesi.

La versione ultima del PTC-P, definita ai fini dell'adozione, è quella a cui si fa riferimento nel presente Rapporto ambientale; nel successivo capitolo, di illustrazione dei contenuti della Variante, si dà evidenzia delle integrazioni e/o modifiche apportate ai contenuti del PTC-P rispetto alla versione della Proposta.

Le analisi svolte nel presente documento, in termini di verifica di coerenza e di valutazione degli effetti, sono conseguentemente riviste, rispetto alla versione della Proposta, laddove i contenuti variano rispetto a quelli già considerati in sede di redazione della Proposta di Rapporto ambientale.

Con riguardo alle osservazioni presentale dai Soggetti con competenze ambientali si sintetizza in quale forma le stesse sono oggetto di considerazione, evidenziando le modalità del loro recepimento nel PTC-P o riportando le valutazioni di ordine generale basate sulla considerazione del ruolo proprio del PTC-P.

ARPA Lombardia.

Gli aspetti evidenziati trovano in parte già riscontro nei contenuti del PTC-P o sono oggetto di una ridefinizione delle norme con la Variante o di rimando alla successiva fase di gestione e monitoraggio del Piano e di controllo delle trasformazioni in sede di espressione di pareri o rilascio di autorizzazioni.

Con riguardo ai parcheggi si evidenzia che; la riformulazione dell'articolo 23 stabilisce, nel caso dell'incremento della superficie a parcheggio pubblico o privato, anche interrata, l'esecuzione di opere di ripristino, di mitigazione e forme di compensazione; l'articolo 33 stabilisce per i parcheggi scoperti nelle zone verdi private e spazi pertinenziali la sistemazione a superficie drenante e analoga disposizione vale per i parcheggi nelle zone a parco attrezzato (art. 37) con la precisazione che questi devono avere alberature.

In merito alla mobilità sostenibile, si evidenzia che per l'area di ampliamento del Parco è stata effettuata la ricognizione, anche con verifiche in campo, dello stato di fatto della rete dei percorsi e dei sentieri, della rete ciclabile regionale e del progetto sentieri valle dei Mulini – Acquanegra, restituita in cartografia (Allegato IX della Relazione Tecnica), che costituisce la base per organizzare un sistema a rete e per elaborare il piano di settore della viabilità minore (art. 41, l'EG redige il piano di settore della viabilità ciclopedonale e della sentieristica, che include le relative attrezzature, punti di sosta, aree pic-nic, aree per la fruizione, percorsi per disabili). Nella Relazione Tecnica si precisa che la rete sarà funzionale a promuovere e favorire modalità di spostamento dolci e sono forniti riferimenti generali per la traduzione operativa e indicazioni sui tracciati da realizzare e sugli

interventi puntuali, con riferimento anche ai punti attrezzati e alle velostazioni, e si tocca l'aspetto della accessibilità per tutti, in termini di accoglienza e inclusività del territorio.

Le norme, per la nuova edificazione in Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo, stabiliscono che il piano di settore agricolo "*individua i fabbricati rurali da destinare al recupero, alla conservazione in quanto testimonianze storiche e culturali*" e "*individua aree ove potere insediare nuove strutture aziendali compatibilmente con la tutela del paesaggio*" e si ritiene che tale strumento possa promuovere il recupero del patrimonio rurale esistente prima della nuova edificazione, fermo il rispetto del Titolo III della L.R. 12/2005.

Per quanto attiene alle specie alloctone vegetali, l'articolo 14 già indica che le azioni devono "*tendere alla conservazione ed alla ricomposizione delle tipologie forestali e delle associazioni vegetali tipiche del luogo, favorendo la diffusione delle specie arbustive ed arboree autoctone*" e con la Variante si aggiunge di privilegiare quelle "*endemiche e mielifere*"; la norma, inoltre, già prevede il sostegno, da parte dell'EG, "*alle cure colturali ed al controllo delle specie invasive o infestanti*". Nel citato articolo è stabilito che "*per la realizzazione di interventi di imboschimento, rimboschimento, rinnovazione artificiale in bosco, di miglioria forestale, di riqualificazione ambientale e paesaggistica, di rinaturalizzazione e di realizzazione di nuove siepi arboree e arbustive è consentita la sola messa a dimora di specie vegetali autoctone indicate nel PIF o, in mancanza, nell'allegato C del r.r. 5/2007; l'introduzione di specie esotiche è vietata*" e con la Variante si aggiunge che "*l'EG, ai sensi della L.r. 10/2008, segnala la presenza di predette specie esotiche all'Amministrazione Comunale competente per territorio che deve ordinarne l'eliminazione in qualsiasi area del parco, qualora sussista il pericolo di diffusione spontanea e di alterazione degli ecosistemi da parte delle specie stesse*". Analoga disposizione vale per la realizzazione e gestione del verde attrezzato e dei giardini, da parte degli enti pubblici e dei privati, e in questi casi l'eventuale utilizzo di specie non autoctone deve essere autorizzato dall'EG che può anche attuare azioni di controllo delle specie vegetali esotiche ai sensi della L.R. 10/2008.

Per quanto riguarda le specie faunistiche alloctone l'articolo 15 già stabilisce il divieto le introduzioni in natura di specie non autoctone, "*fatto salvo l'utilizzo di invertebrati nell'ambito di interventi di lotta biologica autorizzati a norma di legge*".

In merito alla messa a sistema delle conoscenze e al monitoraggio delle specie alloctone, nella Relazione Tecnica sono riportate le informazioni sulla presenza delle specie vegetazionali e faunistiche esotiche nelle aree umide indagate all'interno della zona di ampliamento del Parco con la segnalazione se rientrano nelle Liste nere regionali o nell'elenco delle specie invasive di rilevanza per la UE come da Regolamento 1143/2014 aggiornato al 2019. In merito all'avifauna, alla mammolofauna e all'erpetofauna, nella citata Relazione, sono riportati gli elenchi (check-list) delle specie presenti nel territorio delle Groane e della Brughiera Briantea e sono evidenziate alcune delle specie alloctone. Per la zona del Parco naturale sono richiamate le criticità e vulnerabilità includendo le annotazioni sulla presenza di specie alloctone e invasive della vegetazione e della fauna. La proposta di integrazione del piano di monitoraggio, come formulata nel presente Rapporto ambientale, include l'indicatore sul numero di specie autoctone e alloctone presenti nel territorio del Parco.

Per quanto attiene alla conservazione qualitativa e quantitativa delle acque dei fontanili della Fontana del Guercio si evidenzia che nel nuovo articolo 40 "Fontana del Guercio" si stabilisce che "*il prelievo delle acque di falda dai pozzi circostanti la riserva non deve compromettere il deflusso minimo vitale delle acque all'interno dei fontanili*".

In merito alle limitazioni del pascolo all'interno delle zone di rispetto dei punti di prelievo delle acque ad uso potabile si ritiene che, a prescindere dal contenuto delle norme del PTC-P, deve essere applicato quanto stabilito

dalla normativa di settore nazionale e regionale e che la delimitazione delle aree afferenti ai pozzi idropotabili e gli eventuali richiami alle norme di tutela debbano essere oggetto di definizione e richiamo negli elaborati dei PGT e che l'EG in sede di espressione di parere potrà verificare e nel caso segnalare tale necessità ai Comuni.

ATS Milano.

Non formula richieste.

ATS Brianza.

La riformulazione dell'articolo 42, riguardante i parcheggi di uso pubblico, aggiunge il riferimento alla realizzazione di almeno una stazione di ricarica per veicoli elettrici e di area di sosta per biciclette e di eventuali depositi e stazioni di ricarica elettriche.

La realizzazione di attrezzature che favoriscono la socialità è contemplata nell'articolo 41, con riguardo agli interventi connessi e complementari alla rete pedonale e ciclabile, e nell'art. 37 relativo alle Zone a parco attrezzato, che contempla le attrezzature per l'attività ricreativa, lo svago e il tempo libero.

Segretariato regionale del MiC.

Nella Relazione Tecnica della Variante del PTC-P sono segnalati i punti di interesse archeologico ricadenti nel territorio delle Groane e della Brughiera Briantea.

In merito all'individuazione e considerazione delle aree a rischio archeologico e all'archeologia preventiva, l'EG potrà segnalare ai Comuni la necessità, in sede di adeguamento dei PGT al PTC-P, di recepire le indicazioni relative alla loro presenza e più in generale a quella dei beni tutelati ai sensi della Parte Seconda del Codice, fermo restando, a prescindere dal contenuto delle norme del PTC-P, l'applicazione di quanto disposto dal D.lgs 42/2004, in particolare per quanto attiene all'archeologia preventiva e al controllo sugli scavi, e le attenzioni per le aree a rischio archeologico e per i NAF.

Si annota, in aggiunta, che i beni vincolati ai sensi del Codice rientrano tra quelli compresi nelle Zone di interesse storico-architettonico disciplinate dall'articolo 30 delle Norme del PTC-P e si ritiene che tale disposizione si applichi a prescindere dalla identificazione degli immobili tutelati sugli elaborati cartografici di Piano, tantopiù che il quadro dei vincoli potenzialmente varia nel tempo e si deve fare comunque riferimento alla situazione reale.

4. IL VIGENTE PTC DEL PARCO E I CONTENUTI DELLA VARIANTE

4.1 I contenuti del vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco

La L.R. 16/2007 contempla, per il Parco regionale delle Groane, il Piano Territoriale del Parco (art. 10), strumento che riguarda anche il parco naturale (art. 12 quinquies). Tale Piano è inoltre previsto e definito, nelle finalità e nei contenuti, dalla L.R. 86/1983.

L'articolo 10 della L.R. 16/2007 definisce i seguenti compiti del Piano territoriale del parco:

- precisare, mediante azzonamento, le destinazioni delle diverse parti dell'area, in relazione ai diversi usi e funzioni previsti;
- individuare le aree in cui la destinazione agricola o boschiva deve essere mantenuta o recuperata;
- dettare disposizioni intese alla salvaguardia dei valori storici ed ambientali delle aree edificate;
- precisare i caratteri, i limiti e le condizioni degli ampliamenti e delle trasformazioni d'uso eventualmente consentiti di edifici esistenti all'interno del parco;
- indicare le aree da destinare ad uso pubblico e per attrezzature fisse in funzione sociale, educativa e ricreativa compatibili con la destinazione del parco, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di recupero e potenziamento naturalistico-ambientale;
- definire il sistema della mobilità interna all'area del parco.

L'articolo 12 quinquies stabilisce che, per il perseguimento delle finalità istitutive del Parco naturale, deve essere redatto il Piano per il Parco, recante la disciplina del Parco naturale, a norma dell'articolo 19 della L.R. 86/1983. Tale Piano definisce l'articolazione del territorio in zone, con diverso regime di tutela, e le diverse tipologie d'interventi per la conservazione dei valori naturali e ambientali, nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali. Il Piano del Parco naturale si conforma e si adegua al Piano Paesaggistico Regionale e ha valore anche di piano paesaggistico e di piano urbanistico, con efficacia prevalente sui piani urbanistici di qualsiasi livello.

Il vigente PTC del Parco delle Groane, oggetto di Variante generale 2012 (D.G.R. IX/3814 del 25.7.2012) e di Variante generale 2014 per le zone di ampliamento (D.G.R. X/1729 del 30.4.2014), entrambe sottoposte a procedura di VAS e di Valutazione di incidenza, si articola e comprende i seguenti elaborati: Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.); Tav. 1A e 1B "Planimetria di Piano"; Tav. 2A e 2B "Vincoli e tutele"; Dichiarazione di sintesi finale.

Le Norme del PTC del Parco delle Groane, all'articolo 3, individuano gli strumenti di attuazione, tra i quali sono compresi il Piano di gestione, i Piani attuativi di settore (d'indirizzo agricolo; per la sistemazione e la manutenzione del reticolo idrografico superficiale, per i corsi d'acqua, gli stagni, le zone umide e per la qualità delle acque; per la tutela della fauna; per il recupero e il riuso delle fornaci; delle zone edificate, con norme di carattere paesaggistico per gli interventi edilizi nel territorio del Parco; della viabilità minore e ciclopedonale; delle zone di interesse storico-architettonico; delle attività ed insediamenti incompatibili) e il Piano di gestione dei siti di importanza comunitaria (SIC-ZSC).

Le Norme, con l'articolo 13, definiscono, quale orientamento generale degli interventi, quello di "*realizzare la tutela e la salvaguardia dei beni, dei valori e delle funzioni*", con riguardo: alla biodiversità vegetale; alla biodiversità animale; alla morfologia, orografia e assetto idrogeologico; alla qualità delle acque; al paesaggio; all'attività agricola; agli edifici e giardini d'interesse storico.

Per quanto attiene ai due siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel Parco, all'articolo 26 delle NTA, si precisa che si applica quanto previsto nei Piani di gestione e che dovrà essere favorita la tutela e conservazione degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, delle comunità floristiche e faunistiche, della biodiversità, delle risorse in relazione alle attività agricole.

Il PTC suddivide il territorio del Parco in differenti tipi di zone (art. 27), ognuna oggetto di specifica disciplina contenuta nel Titolo III delle NTA e sottoposta alle norme generali di tutela (sulla biodiversità, il suolo, il paesaggio, la circolazione, le recinzioni, gli orti familiari, gli interventi edilizi, gli insediamenti compatibili, i siti contaminati) e alle norme di settore, come già definite nelle stesse NTA.

Le zone sono le seguenti:

- zone di riserva naturale orientata;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo;
- zone di interesse storico-architettonico;
- zone edificate;
- zone fornaci;
- zone a verde privato ed a spazi pertinenziali;
- zone agricole per servizi all'agricoltura;
- zone per servizi;
- zone a Parco attrezzato;
- zone riservate alla pianificazione comunale orientata.

Per quanto attiene alle norme di settore, sono disciplinati i seguenti aspetti: viabilità minore; parcheggi; infrastrutture e servizi pubblici, fasce di rispetto.

4.2 Gli indirizzi per la Variante

Il "Documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco" è approvato con Deliberazione n. 22 del 31.10.2019 della Comunità del Parco e oggetto di presa d'atto con Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 31 del 29.7.2020 (facendo propria la citata deliberazione 22/2019)

Tale Documento, che contiene un quadro conoscitivo dell'area e una descrizione delle aree di maggiore interesse oggetto dell'ampliamento, delinea diversi obiettivi, riferiti alla flora e vegetazione, all'erpetofauna, all'avifauna e mammolofauna, al paesaggio, che dovranno trovare declinazione attraverso la zonizzazione e la disciplina delle aree di ampliamento.

Per quanto riguarda la flora e vegetazione sono indicati tre obiettivi: quello primario, di tutela e conservazione delle specie floristiche d'interesse comunitario e di quelle rare, attraverso la tutela e conservazione dei principali habitat presenti nel territorio; quello secondario, di riqualificazione ambientale, in modo da aumentare il valore naturalistico; quello generale, di una fruizione pubblica che non arrechi disturbo all'ambiente naturale.

Per quanto attiene all'erpetofauna, l'obiettivo di riferimento è di conservare la biodiversità e sono indicativamente individuate, quali strategie, la conservazione delle zone umide, la conservazione dei boschi e la diversificazione ambientale, in quest'ultimo caso con particolare riferimento al mantenimento delle fasce ecotonali (ambienti di transizione) e delle fasce arbustive.

In merito all'avifauna e mammolofauna, l'obiettivo è di garantire il supporto alle specie prioritarie, mediante la conservazione delle connessioni ecologiche, il riconoscimento delle zone di maggiore pregio naturalistico e la regolamentazione dell'attività venatoria.

Per quanto riguarda il paesaggio storico l'obiettivo è di evitare il disperdersi della storia, tradizione e cultura attraverso la promozione turistico fruitiva, la valorizzazione dei beni storici e culturali, il restauro dei patrimoni immobiliari e la ricostruzione del paesaggio.

In tale Documento sono quindi declinati i criteri di riferimento per la redazione della variante del PTC-P, in sintesi riconducibili ai seguenti:

- salvaguardia della biodiversità (di habitat e specie floristiche e faunistiche);
- difesa del suolo (con riguardo alle funzioni ecosistemiche e di assetto idrogeologico);
- controllo dell'urbanizzato (deframmentazione, mantenimento e consolidamento dei varchi e connessioni ecologiche),
- conservazione e ripristino degli elementi del paesaggio agricolo e mantenimento, tutela e promozione dell'attività agricola;
- salvaguardia delle aree agricole (con riguardo all'attività agricola e al paesaggio),
- riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali;
- tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari;
- integrazione dei nuclei edificati nel contesto dell'area protetta;
- omogeneità di zonizzazione e creazione di una continuità di destinazioni territoriali;
- conferma delle aree destinate a servizi comprensoriali;
- riqualificazione naturalistica e paesaggistica delle aree degradate;
- individuazione delle attività incompatibili con la tutela;
- individuazione dei servizi eco sistemici;
- limitazione delle captazioni idriche interagenti con il sistema dei fontanili (Fontana del Guercio).

4.3 I contenuti della Variante

La Variante generale del PTC del Parco, accompagnata dalla Relazione Tecnica con i relativi allegati (I - rete idrografica principale, corsi d'acqua ed immissari; II - bacini idrografici; III - sezioni idrogeologiche; IV - carta delle isopiezometriche; V - elenco floristico; VI - tabelle fitosociologiche; VII - schema sin tassonomico; VIII - distribuzione tipologie forestali; IX - rilievo tracciati esistenti e classificazione), riguarda i seguenti documenti costitutivi del Piano:

- le Norme Tecniche di Attuazione, nella versione modificata e integrata;
- gli elaborati cartografici "Planimetria di piano", nella versione integrata e modificata delle Tavole 1A e 1B, e nell'aggiunta delle Tavole 1C e 1D;
- gli elaborati cartografici "Vincoli e tutele", nella versione integrata e modificata della Tavola 2A e 2B, e nell'aggiunta delle Tavole 2C e 2D;
- gli elaborati cartografici "Analisi e ricognizione del paesaggio", Tavole 3A, 3B, 3C e 3D, di nuova redazione.

Per quanto attiene alle Norme Tecniche di Attuazione si presenta, nelle successive tabelle, un quadro di sintesi del contenuto delle modifiche e integrazioni degli articoli del vigente PTC del Parco, come definiti con la Variante generale, evidenziando, con testo di colore blu, le parti modificate a seguito delle osservazioni sulla Proposta di Variante.

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
Art. 1 Classificazione del parco. Contenuti ed effetti del PTC	Viene stralciato il riferimento agli adeguamenti da parte dei PGT al PTC del Parco.
Art. 2 Elaborati del PTC	Si aggiungono, all'elenco degli elaborati del PTC del Parco, le nuove tavole 1C, 1D, 2C, 2D e quelle di "Analisi e ricognizione del paesaggio" – Tavole 3A, 3B, 3C e 3D.
Art. 3 Strumenti di attuazione del PTC	Si aggiunge, in riferimento ai Piani attuativi, il richiamo all'articolo 12 della L.R. 12/2005.
Art. 4 Piano di gestione	INVARIATO
Art. 5 Piani attuativi di settore	Si eliminano le indicazioni relative alla procedura di approvazione dei Piani di settore (stralciando la parola "attuativi" associata agli stessi) inserendo un rimandando alle norme di settore. Si mantiene l'attuale elenco dei piani di settore con le seguenti modifiche: per il piano relativo alle acque si stralcia il riferimento al RIM e corsi d'acqua e si mantiene quello a stagni e zone umide; per il piano della viabilità si stralcia il riferimento a quella minore, si mantiene quello alla ciclopedonale e si aggiunge la sentieristica. All'elenco dei piani di settore si aggiunge quello d'indirizzo forestale e quello dei siti contaminati, aree degradate e cave. Si aggiunge una norma transitoria che mantiene validi i piani di settore vigenti, per le parti non in contrasto con il PTC. Si modifica il testo in modo da precisare che i piani di settore sono predisposti dall'EG o da altri soggetti titolati.
Art. 6 Termini	Si elimina il riferimento a disposizioni e regolamenti del Parco per pareri e nulla osta di competenza, mantenendo solo quello ai termini previsti dalla legge. Si modifica la denominazione da "fascia di protezione paesaggistica" in "fascia di conservazione degli aspetti paesaggistici".
Art. 7 Rapporto con il PdS dei PGT comunali	Si aggiunge un comma che precisa le modalità di recepimento nei PGT del PTC (alla prima variante o comunque entro 24 mesi). (*da relazionare allo stralcio di cui all'articolo 1)*
Art. 8 Indirizzi per la pianificazione urbanistica locale per le aree contigue al perimetro del parco	Si sostituisce, nei commi, il riferimento generico alle "aree adiacenti" al territorio del Parco con quello alle "fasce di protezione paesaggistica" definite di ampiezza pari a 25 metri. Si modifica la denominazione da "fascia di protezione paesaggistica" a "fascia di conservazione degli aspetti paesaggistici". Si aggiunge, con riguardo al parere del parco sui PGT per tale fascia, l'indicazione alla finalità di escludere, salvo in aree edificate o urbanizzate, interventi che compromettono gli aspetti paesaggistici, oltre alla conservazione dell'ambiente naturale. Il comma 8.3, rispetto alla versione della Proposta, resta invariato, con il riferimento all'inedificabilità per una fascia di 5 metri (rispetto ai 10 m della Proposta) Si riporta stralcio del comma 8.2 nella versione finale, conseguente alle modifiche sopra richiamate. *8.2. La verifica, da parte dell'EG, dei Piani di governo del territorio comunali in funzione del parere da esprimere o delle osservazioni da formulare avviene anche con la specifica finalità di veder assicurate,* *all'interno di una fascia per la conservazione degli aspetti percettivi pari a m 25 di profondità dal confine del Parco, in cui non è consentito, fatte salve le aree urbanizzate o edificate in presenza di titolo abilitativo esistente o le preesistenze ante 1967 a seguito della pubblicazione sul BURL del PTC, la realizzazione di interventi che compromettano gli aspetti paesaggistici e la conservazione dell'ambiente naturale. Per gli interventi sulle preesistenze ante 1967, le aree urbanizzate o edificate, ricadenti in predetta fascia, dovrà essere reperito il parere vincolante della commissione paesaggistica del Comune Competente.*
Art. 9 Sanzioni amministrative	Si elimina il riferimento generico ad altre leggi in materia di sanzioni amministrative e si definiscono, in forma precisa, le procedure riguardanti le ordinanze di sospensione degli interventi in contrasto con le prescrizioni del PTC, dei piani di settore e regolamenti d'uso e si dettaglia il campo di applicazione e le modalità attuative di emanazione delle sanzioni amministrative da parte dell'EG del Parco.

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante***
Art. 10 Deroghe al PTC	INVARIATO
Art. 11 Parametri, indici e definizioni	Si sostituisce la declinazione dei parametri e indici urbanistici attuali con il rimando alle definizioni tecniche uniformi contenute nella normativa regionale e si indica come riferimento temporale del termine "esistente" quello dell'adozione del PTC.
Art. 12 Campo di applicazione	INVARIATO
Art. 13 Oggetto della tutela e della salvaguardia	INVARIATO (si toglie una ripetizione di testo) (si aggiunge il riferimento alla connotazione dei terrazzamenti e alle colture innovative)
Art. 14 Tutela e salvaguardia della biodiversità vegetale	Si aggiunge il riferimento per gli interventi in zona boschiva alla diffusione di specie endemiche e mellifere. Si aggiunge, con riguardo agli interventi dell'EG del parco su aree private per la migliore conservazione, il riferimento alle fasce boscate presenti lungo i sentieri. Si stralcia la disposizione di regolamentazione del transito di ovini e caprini in aree non boscate o di rinnovazione spontanea della vegetazione.
Art. 15 Tutela e salvaguardia della biodiversità animale	Si conferma l'applicazione del divieto di pesca al territorio del parco naturale mentre si modifica il riferimento da "zone di riserva orientata" a "Riserva naturale della Fontana del Guercio".
Art. 16 Tutela e salvaguardia della morfologia, dell'orografia e dell'assetto del territorio; vincolo idrogeologico	I criteri per le vasche di laminazione restano invariati ma si precisa il campo di applicazione riferendolo alle nuove realizzazioni e interventi non previsti dal PTR. Si aggiunge il divieto di alterare gli orli di terrazzo morfologico, terrazzamenti, balze e declivi individuati all'interno delle carte geomorfologiche allegate ai PGT, fatti salvi gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza.
Art. 17 Tutela e salvaguardia del paesaggio	Si aggiunge la precisazione che le visuali e i coni ottici da considerare nella collocazione delle insegne sono quelli indicati nelle nuove tavole dell'analisi e ricognizione paesaggistica. Si stralciano le indicazioni sull'utilizzo di legname proveniente dal territorio del parco o aree limitrofe per interventi propri dell'EG del parco.
Art. 18 Circolazione e sosta dei veicoli a motore	Si aggiunge il riferimento alle specifiche limitazioni di cui al regolamento per le attività di tempo libero e di accesso al Parco approvato nel 2015.
Art. 19 Recinzioni	Si precisa il divieto a realizzare recinzioni nel parco naturale e nelle "zone di tutela naturalistica" (sostituisce la precedente dizione di "riserve naturali orientate"), salvo nei casi indicati. Si stralcia il riferimento alla preferenza di quelli non trattati chimicamente per i pali in legno e si aggiunge quello a materiali eco-compatibili. Rispetto alla versione della Proposta si stralcia il riferimento a parapetti e steccati in legno e si utilizza la dizione "steccati in legno" con riguardo alle recinzioni per il bestiame in zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico Si modifica, in leggero aumento, l'altezza massima delle recinzioni in affaccio a strade pubbliche o ad uso pubblico e si aggiunge il requisito di lasciare un franco di 30 cm da terra. Si introducono precisazioni alla lettera e), stralciando il riferimento alle zone edificate, a verde privato e spazi pertinenziali e aggiungendo il requisito di lasciare uno spazio di 30 cm da terra: *per la tutela di attività esistenti legate all'agricoltura oltre ai vivai, serre, florovivaisti etc, zone a orti familiari e comunali è comunque ammessa la recinzione in rete metallica di altezza non superiore a m. 1,50 mantenendo da terra una altezza non inferiore a cm. 30.*

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
Art. 20 Orti familiari	L'articolo è soppresso *(gli orti familiari sono trattati nel nuovo articolo 34)*
Art. 21 Interventi consentiti sugli edifici e sugli insediamenti esistenti	(diventa art. 20) Si modifica, per coordinamento, la denominazione da "zone di riserva naturale" a "zone di riserva naturalistica". Si modifica il riferimento dimensionale degli ampliamenti una tantum (per mantenere o potenziare l'occupazione e favorire la riqualificazione paesistico ambientale) da approvare in procedura SUAP, dal 20% della Slp al 10% della SL esistente per insediamenti dotati di certificazioni ambientali. Si riformula il testo attuale precisando che l'approvazione di progetto in SUAP fa variante di PGT e che sarà successivamente recepita tale modifica dal PTC del Parco, quale zona edificata ad assetto definito. Si modifica il riferimento dimensionale degli ampliamenti una tantum degli insediamenti produttivi privi di certificazioni e registrazioni ambientali, dal 10% della Slp al 5% della Sl esistente. Si aggiunge il seguente nuovo comma 20.4 *Al fine di preservare i luoghi identitari del Parco legati alla memoria storica e spirito dei luoghi, nella planimetria di Piano sono individuati gli elementi di carattere storico – culturale. Sono ammessi, per tutti gli elementi individuati, gli interventi di: restauro conservativo e manutenzione ordinaria.* *Per le cascine, sono altresì ammessi, gli interventi di manutenzione straordinaria e, solo in caso di certificato degrado statico, ristrutturazione edilizia con il vincolo di mantenimento di sagoma e sedime, oltre al rispetto della tipologia architettonica e dei materiali.*
Art. 22 Attività e insediamenti incompatibili	(diventa art. 21) Si aggiunge, per gli impianti e attività esistenti e incompatibili, che gli interventi di recupero hanno la finalità di riconversione per destinazioni e attività compatibili. Si aggiunge la previsione di apposito piano di settore per le attività e insediamenti incompatibili esistenti. Si aggiunge il divieto anche all'ampliamento per gli impianti e le attività elencate al comma 21.2. Si aggiungono i divieti per nuove attività o interventi inerenti a ciclocross e crash-test (salvo esistenti e autorizzati/convenzionati con l'EG e previsione di mitigazioni e compensazioni). Si stralcia il precedente riferimento ai campi fotovoltaici facendo salva dal divieto la produzione da FER. Si aggiunge che sono ammessi i percorsi esistenti di mountain-bike a seguito di convenzione con l'EG del parco che include mitigazioni e compensazioni per ridurre gli impatti ambientali. Si aggiunge il seguente nuovo comma 21.3, integrato nella parte finale rispetto al testo della Proposta *Per le sole attività soggette ad AUA o AIA, ritenute incompatibili ai fini della presente normativa, le autorizzazioni in scadenza possono essere rinnovate, da parte dell'Ente competente, esclusivamente previo convenzionamento con l'EG. La convenzione dovrà disciplinare le opere di mitigazione e compensazione, per ridurre o comunque limitare l'impatto delle attività sull'ambiente e relativo paesaggio, e definire i tempi e le modalità per la cessazione delle attività, inclusi gli interventi da eseguirsi obbligatoriamente al fine di riqualificare l'ambiente ed il relativo paesaggio.*

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
Art. 23 Siti contaminati	(diventa art. 22) Si aggiungono i seguenti nuovi commi, con testo revisionato rispetto alla formulazione della Proposta con ulteriore riferimento all'ammissibilità di interventi di regimazione delle acque e con riallineamento alle competenze proprie del Parco (parere vincolante e non approvazione) *22.5. Per l'area individuata con apposita campitura, all'interno del Comune di Mariano Comense, gli interventi di ripristino ambientale e di utilizzo dell'area dovranno essere oggetto di specifico Accordo di Programma di valenza Regionale da sottoscriversi a cura della Regione, della Provincia di Como, dell'Ente Parco, del Comune di Mariano Comense e l'eventuale operatore economico. Ai fini della tutela del territorio del Parco l'AdP dovrà perseguire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei luoghi mediante usi e funzioni compatibili e con adeguate compensazioni a favore del Parco, è comunque ammesso ai fini del recupero della discarica la realizzazione di sistemi della regimazione delle acque nelle aree limitrofe all'ambito della discarica e con diversa disciplina.* *22.6. Per gli ambiti di cava ATEg1 del Comune di Cucciago e ATEg16 del Comune di Fino Mornasco che insistono nel territorio del Parco si prescrive che il progetto di ripristino ambientale sia compatibile con gli indirizzi di pianificazione, programmazione e tutela del parco. Il progetto di ripristino ambientale dovrà essere sottoposto ad approvazione parere vincolante dell'EG al fine di verificare la coerenza degli interventi con le disposizioni del PTC.*
Art. 24 Opere di ripristino, di mitigazione e di compensazione	(diventa art. 23) L'articolo 23 viene riformulato rispetto alla versione della Proposta in modo da meglio precisare il campo di applicazione della norma, che riguarda l'obbligo di opere di ripristino, di mitigazione e forme di compensazione, con una formulazione non più generica di "trasformazioni dell'assetto territoriale" ma dettagliata nei casi di: incremento della superficie impermeabile; incremento della superficie da adibire a parcheggio sia di natura privata che pubblica, compresi quelli interrati; incremento del carico insediativo; danni o effetti ambientali non ripristinabili o recuperabili. Si prevede di stabilire tipologie delle opere, modalità di realizzo e garanzie mediante apposito regolamento o normativa di settore (rispetto alla convenzione indicata nella Proposta) e si prevedono atti unilatera dì obbligo tra EG e proponente in fase di redazione, aggiornamento o per opere non ancora disciplinate. Si aggiunge la richiesta di fideiussione per le opere di mitigazione. Si aggiunge un comma 3, in parte rivisto nella formulazione rispetto a quella della Proposta, che definisce: gli interventi soggetti a compensazione e la misura della stessa non inferiore al 22% del costo degli interventi da computo metrico estimativo; le modalità di corresponsione della stessa mediante imboschimento, miglioria forestale o riqualificazione ambientale con la possibilità, qualora non possibili, di assolvere mediante monetizzazione in misura minima del 25% del costo. Gli introiti sono corrisposti all'EG e da utilizzare in via prioritaria per imboschimento, miglioria forestale o riqualificazione ambientale o acquisto di aree di pregio ambientale.
Art. 25 Procedure di verifica e VIA. Usi civici	(diventa art. 24) INVARIATO
Art. 26 Siti di rete natura 2000	(diventa art. 25) Si aggiunge in elenco il sito Fontana del Guercio e si riformulano i riferimenti aggiungendo il rimando ai divieti e prescrizioni, oltre che del PTC-P, a Parco naturale e alle tutele e vincoli dei Piani di Gestione e alle misure di conservazione (stralciando il richiamo alla deliberazione della Comunità del Parco 20/2019). Si precisa che sono fatte salve le competenze di CM di Milano e delle Province per la VIncA, monitoraggio e vigilanza.
Art. 27 Azzonamento	(diventa art. 26) Si aggiunge, all'elenco delle zone disciplinate, quella delle "zone per orti familiari e comunali" e si modifica la denominazione da "zone di riserva naturale" a "zone di tutela naturalistica". Aggiunta precisazione sul fatto salvo esercizio attività venatoria.

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
Art. 28 Zone di riserva naturale orientata	(diventa art. 27) Ridenominato come Zone di tutela naturalistica All'elenco delle zone di tutela naturalistica (secondo la ridenominazione rispetto alla precedente di riserva naturale orientata) si aggiungono le seguenti: 9. Fosso del Ronchetto – Comune di Seveso 10. Valli della Brughiera – Comune di Lentate sul Seveso, Novedrate, Meda, Cabiate e Mariano Comense 11. Boschi di Carugo e della Cà Nova – Comune di Carugo, Mariano Comense e Cantù 12. Valle del Seveso – Comune di Vertemate con Minoprio 13. Rio Acqua Negra – Comune di Fino Mornasco e Cucciago 14. Boschi della Varenna e della Specola – Comune di Cantù 15. Boschi del Mirabello – Comune di Cantù, Figino Serenza, Novedrate e Mariano Comense 16. Fontana del Guercio - Comune di Carugo Si integra il testo in modo da includere tra i percorsi fruibili dai cittadini anche quelli di mountain-bike già utilizzati o previsti dal piano di settore della viabilità. Si integra la lettera f) del comma 27.3 con la precisazione "fatta salva l'attività venatoria".
Art. 29 Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico	(diventa art. 28) Si aggiunge il riferimento al paesaggio della Brughiera. Si aggiunge, agli interventi consentiti, la realizzazione di mangiatoie e ricoveri temporanei atti esclusivamente al ricovero di animali in zone già ad uso agricolo. Si stralciano, dall'elenco degli interventi consentiti, gli orti familiari e gli orti comunali. Si elimina, dagli interventi consentiti, il punto h) del comma 28.2, come formulato nella Proposta, relativo alla "*realizzazione di parcheggi pubblici o a uso pubblico per non oltre 50 autoveicoli a margine della viabilità, ai fini della migliore fruizione del parco e alla creazione di accessi privilegiati, salvo il rispetto dell'articolo 23*" (relativo alle opere di ripristino, mitigazione e compensazione). Si aggiunge il seguente nuovo comma 28.6 *La fruizione, da parte dei cittadini, con finalità culturale, educativa e ricreativa di sentieri e di piste ciclopedonali esistenti, comprese quelle già utilizzate per la mountain bike o previsti dal piano di settore della viabilità è consentita secondo gli usi e le consuetudini.*
Art. 30 Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	(diventa art. 29) Si aggiunge la precisazione che il piano di settore agricolo individua aree di coni visivi in aggiunta a quelli riportati nella tavola dell'analisi paesaggistica. Si aggiunge che il piano di settore agricolo individua aree ove potere insediare nuove strutture aziendali compatibilmente con la tutela del paesaggio. Si aggiunge che gli interventi di nuova edificazione nelle aree indicate dal Piano di settore di indirizzo agricolo, ammesse dalla L.R. 12/2005, sono consentite anche nel Parco naturale. Si precisa che per il computo degli indici la superficie aziendale è quella compresa nel perimetro del Parco. Si aggiunge che potrà essere utilizzato l'indice di aree agricole esterne al Parco, ricomprese nei comuni appartenenti al Parco, in gestione all'azienda ove questa, esistente e all'interno del Parco, dimostri la saturazione della capacità edificatoria nel Parco e la necessità aziendale di ampliamento. Si ridefinisce il riferimento alle attività consentite sostituendo "ortofrutticoltura" e "orti comunali" con "frutticoltura e colture orticole". Si aggiunge il seguente nuovo comma 29.8 *L'area del campo fotovoltaico in Bollate e in Figino Serenza, individuate nella planimetria di piano con apposito simbolo grafico, sono attività incompatibili ai sensi dell'art. 21 delle presenti NTA.* Si elimina il comma 29.9 riguardante gli orti comunali e il rimando all'ex art. 34.

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
Art. 31 Zone di interesse storico-architettonico	(diventa art. 30) Si aggiunge il riferimento anche alle due nuove tavole 1C e 1D. Si integrano le funzioni ammesse (da disciplinare con Piano di settore di tali zone) estendendole a quelle proprie dell'associazionismo, allo studio, al ricovero e cura, all'istruzione e alla ricerca. Si aggiunge la precisazione che non sono comunque ammessi ampliamenti e incrementi volumetrici "*fuori terra; ferma, invece, restando la possibilità di realizzare manufatti, ivi inclusi i parcheggi, nel sottosuolo ove previsto nel piano di settore di cui al precedente comma. È tuttavia consentito, sempre a condizione che non determinino modifiche della sagoma e dei sedimi dei fabbricati, il recupero delle SL legittimamente esistenti senza permanenza di persone*".
Art. 32 Zone edificate	(diventa art. 31) Si stralcia il comma 32.3 riferito all'applicazione transitoria nelle more di approvazione del piano di settore zone edificate Si modificano le condizioni di incrementi volumetrici per fabbricati esistenti nella sottozona ad assetto definito, eventualmente ammessi dal piano di settore zone edificate, stralciando il riferimento agli incrementi volumetrici una tantum e limitandoli ai seguenti casi: incrementi in altezza, mantenendo invariato il sedime, nella misura dell'altezza utile consentita pari a 10 m; adeguamenti igienico sanitari, tecnologici e per impianti. Si conferma la precisazione che tali incrementi sono comprensivi di quelli una tantum concessi in base a precedenti normative e delle opere condonate. Si aggiunge il comma 31.5 nel quale si precisa che le zone edificate, ricadenti nel Parco Naturale, sono da intendersi esclusivamente quali sotto-zone ad assetto definito.
Art. 33 Zone fornaci	(diventa art. 32 - Zone fornaci archeologia industriale) Si cancella l'indicazione di "attuativo" con riferimento al piano di settore fornaci. Si riformula il testo in merito alla possibilità di incremento della SLP, togliendo l'indicazione del "non superiore al 15% della superficie esistente" e reintroducendo la condizione già vigente che in sede di Piano di settore fornaci è possibile prevedere, a seguito di convenzione EG/Comuni, un incremento non superiore al 15% della SL esistente, sempre a fronte di rilevanti benefici pubblici, con valutazione per la traduzione in opere o monetizzazione secondo indici determinati dallo stesso Piano di settore.
Art. 34 Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	(diventa art. 33) Tra gli interventi consentiti si aggiunge quello di movimentazione e posa provvisoria di materiali e strutture necessari a riparare danni dovuti a eventi atmosferici. Si aggiunge l'indicazione dell'altezza dei ricoveri attrezzi e la precisazione che è realizzabile uno per singolo proprietario. Si aggiunge il divieto a realizzare depositi, manufatti diversi da quelli espressamente consentiti e recipienti di raccolta acque fuori terra. *Si aggiunge il seguente nuovo comma 33.4, dal quale si stralcia, rispetto alla Proposta, il punto relativo ai parcheggi scoperti:* *Nel Parco Naturale, di cui all'art. 39 ai fini di preservare le caratteristiche ecologiche ed ambientali, sono da intendersi vietate:* *a. la messa a dimora di specie arboree ed arbustive alloctone;* *b. la realizzazione di piscine interrate, seminterrate o fuori terra;* *c. realizzazione di ricovero attrezzi.*

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
-	(nuovo articolo 34 – Zone per orti familiari e comunali) Si riprende il contenuto di tale articolo *34.1. Le aree comprese in queste zone sono destinate al mantenimento degli orti familiari e comunali presenti in area a non specifica vocazione agricola – paesaggistica.* *34.2. Sono consentiti i seguenti interventi:* *a. realizzazione di ricovero attrezzi di dimensioni massime di 10 m2 ed altezza 2,5 m per singolo conduttore;* *b. realizzazione di recinzione avente caratteristica di permeabilità ottica, secondo i tipi approvati in base al precedente art. 19.* *Nella scelta delle specie da mettere a dimora debbono essere privilegiate le specie autoctone, come individuate dal PIF.* *34.3. È vietata la realizzazione: di depositi di materiali, di manufatti di qualunque genere fatte salve le fattispecie di cui al precedente c. 2 e la collocazione fuori terra di recipienti per la raccolta delle acque.*
Art. 35 Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	Si aggiunge il seguente nuovo comma 35.3, riformulato in parte nel testo rispetto a quello della Proposta *Sono assentite le strutture di cui alla let. e) comma 1 art. 6 del Dpr. 380/2001 e smi e per il ricovero dei prodotti agricoli (ad es. tensostrutture e tunnel agricoli), e prive di alcuna struttura in muratura, da prevedersi ad integrazione e comunque contigue a di strutture fisse già in dotazione all'azienda aziendali esistenti.*
Art. 36 Zone per servizi	Sono aggiunte le sub-zone Centro Langer e Oasi Lipu, Cascina Mordina e Centro Fontana del Guercio. Si modifica il punto 36.2 stabilendo che in tali zone sono ammessi incrementi di SLP. Sono aggiunte, all'elenco delle attrezzature ammesse in zone per servizi comprensoriali, le vasche golenali e di laminazione dei corsi d'acqua, le centrali di trasformazione dell'energia elettrica, gli impianti di depurazione delle acque di Mariano Comense e Lentate sul Seveso e conseguentemente sono aggiunti le relative precisazioni sugli interventi consentiti. Al comma 36.3.1 riguardante la Sub zona Nuovo Ospedale di Garbagnate Milanese si aggiunge una lettera e) il cui contenuto riguarda il complesso scolastico ubicato a Senago per il quale si precisa che sono ammessi incrementi per adeguamenti igieni sanitari per massimo il 10% della SL esistente e funzioni sovracomunali scolastiche, universitarie e RSA. Si riportano i nuovi commi relativi alle sub-zone aggiunte 36.3.5 Sub-Zona Vasche golenali e di laminazione dei corsi d'acqua: è destinata alla raccolta ed al deflusso controllato delle acque di piena dei corsi d'acqua. Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e adeguamento dei manufatti ad essi collegati (ponti, chiuse, prese, ecc) 36.3.6. Sub-Zona Centrali di trasformazione dell'energia elettrica: Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione degli impianti ad essi collegati (cabine, manufatti, trasformatori ecc) Per gli edifici esistenti, oltre a quanto previsto dall'art 20 delle presenti norme, è ammesso un incremento di SLP del 10% per adeguamento igienico sanitario e tecnologico Quanto alle nuove realizzazioni le stesse dovranno convenzionarsi con l'EG al fine di determinare la SC ammessa e le forme di mitigazione e compensazione ambientale e paesaggistica 36.3.7. Sub-Zona Impianti di depurazione delle acque di Mariano Comense e Lentate sul Seveso: Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione degli impianti ad essi collegati (cabine, manufatti, vasche ecc) Per gli edifici esistenti, oltre a quanto previsto dall'art 20 delle presenti norme, è ammesso un incremento di SL del 10% per adeguamento igienico sanitario e tecnologico Quanto alle nuove realizzazioni o potenziamento degli impianti esistenti gli stessi dovranno convenzionarsi con l'EG al fine di determinare la SCOP ammessa ed eventuale forme di mitigazione e compensazione ambientale e paesaggistica

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
Art. 37 Zone a parco attrezzato	Si elimina il riferimento alla destinazione a verde attrezzato di uso pubblico e si stralcia, nell'elenco delle destinazioni ammesse, l'esclusione di nuovi parchi divertimento, il riferimento agli esistenti per gli specchi destinati alla pesca sportiva. Si modifica l'indicazione dell'altezza massima delle attrezzature per il gioco e lo sport inserendo, per la definizione, il rimando alla convenzione con l'EG del Parco. Si stralcia il riferimento a requisiti per le scuderie e maneggi sostituendolo con il rimando al rispetto delle normative vigenti. Si elimina la parte relativa agli ulteriori ampliamenti di superficie coperta o attrezzata. Si elimina il richiamo alle funzioni definite dal protocollo del 2009 per la sub-zona Città satellite.
Art. 38 Zone riservate alla pianificazione comunale orientata	Si sostituisce il termine "zona di riserva naturale orientata" con "zona di tutela naturalistica", per allineamento con la ridefinizione di tale categoria di azzonamento.
-	(nuovo articolo 39 – Disposizioni comuni – del Titolo IV Disciplina del Parco naturale) Il comma 39.1 indica le finalità ed elenca le attività e opere vietate, riprendendo sostanzialmente il contenuto di cui all'articolo 12 septies della L.R.16/2007, come introdotto dalla L.R. 7/2011. Per quanto riguarda quelle attinenti alla trasformazione del suolo il divieto riguarda l'apertura ed esercizio dell'attività di cava, di miniera, di discarica, la realizzazione di opere edilizie o manufatti di qualsiasi genere nel sottosuolo, sul suolo od in elevazione salvo quanto previsto nelle specifiche zone; trasformare o cambiare l'uso di boschi, di zone di rinnovazione spontanea, di brughiere, di molinieti, di zone umide; esercitare l'attività florovivaistica ed orticola sotto qualsiasi forma; impiantare pioppeti e colture di altre specie arboree a rapido accrescimento per la produzione di legname o biomassa vegetale; modificare, alterare, trasformare i prati stabili esistenti e individuati nella cartografia di piano. Il comma 39.2 indica le azioni che l'EG incentiva, in sintesi: conservazione e riqualificazione del patrimonio forestale e faunistico; conservazione e restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali; realizzazione dei corridoi ecologici e degli interventi volti alla connessione ambientale – ecologica; restauro degli edifici di particolare valore storico culturale; recupero dei nuclei abitati rurali; opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo; attività culturali nei campi di interesse del Parco nonché la valorizzazione, il recupero e lo sfruttamento ecocompatibile dei manufatti storico-culturali presenti; attività agrituristiche; attività sportive compatibili: acquisizione a patrimonio pubblico delle aree di maggior pregio. Il comma 39.3 definisce gli interventi consentiti ovvero: manutenzione dei sentieri, delle strade poderali o forestali, delle piste ciclocampestri esistenti e realizzazione di nuovi sentieri o piste solo sulla base di apposito piano di settore della viabilità minore; fruizione, da parte dei cittadini, con finalità culturale, educativa e ricreativa di sentieri e di piste ciclopedonali esistenti è consentita secondo gli usi e le consuetudini Il comma 39.4 rimanda alla disciplina di zona per quanto non specificatamente previsto dalla disciplina del Parco naturale (art. 39)
-	(nuovo articolo 40 – Fontana del Guercio) Si riprende il contenuto del nuovo articolo *40.1. L'area individuata con dedicata perimetrazione all'interno della disciplina di Piano denominata Riserva Naturale Fontana del Guercio è stata istituita ai sensi della Dcr. III/1801 del 15 novembre 1984.* *Il territorio della riserva è disciplinato dal Piano di Gestione approvato con Dgr V/65759 del 28 marzo 1995 a cui si rimanda.* *40.2. Il prelievo delle acque di falda dai pozzi circostanti la riserva non deve compromettere il deflusso minimo vitale delle acque all'interno dei fontanili.*

NTA vigenti Articolo	***Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale***
Art. 39 Viabilità minore	(diventa art. 41 – Viabilità) Si elimina la parola "attuativo" riferita al piano di settore e la parola "minore" riferita alla viabilità. Si ridefinisce la viabilità di cui al piano di settore come quella ciclopedonale e della sentieristica e si precisa che rientrano nella rete dei percorsi di fruizione del parco quelli di mountain-bike. Si aggiunge il riferimento ai sentieri con riguardo alle connessioni con le stazioni ferroviarie. *Si aggiunge la seguente frase.* *Ai sensi del c. 1bis della L.r. 5/2017 s.m.i. i percorsi ricompresi nella REL (Rete Escursionistica Lombarda) sono considerati di interesse pubblico. Pertanto, i comuni sono tenuti al recepimento della viabilità minore nella propria strumentazione urbanistica, nello specifico nel Piano dei Servizi ai sensi dell'art. 9 della L.r. 12/2005 sm.i., al fine di consentirne la realizzazione.*
Art. 40 Parcheggi	(diventa art. 42 – Parcheggi di uso pubblico) Si aggiunge la condizione, per la realizzazione dei parcheggi (realizzati e autorizzati da EG e Comuni), della verifica preliminare d'indisponibilità di aree da adibire a tale funzione; si precisa che si esclude la realizzazione nel Parco naturale e nelle zone di tutela naturalistica (denominazione che sostituisce la precedente di riserva naturale orientata) e si conferma l'esclusione nei SIC. Si aggiungono, quali soggetti attuatori, i privati a seguito di convenzionamento. Si aggiunge la facoltà per l'EG, nel parco regionale e nel perimetro del parco naturale, di autorizzare la sosta temporanea in occasione di eventi aperti al pubblico, escludendo le aree boscate e di brughiera, (nella proposta si dava viceversa indicazione della possibilità solo su aree coltivate) e previa stipula di polizza fideiussoria per garantire interventi di ripristino e misure compensative da definire con apposita disposizione dell'EG. Si stralcia il riferimento all'utilizzo della pavimentazione permeabile al fine di permettere il mantenimento del tappeto erboso. Si aggiunge il seguente comma *42.3. prevedere qualora possibile la realizzazione di almeno una stazione di ricarica per veicoli elettrici nei parcheggi pubblici e/o di uso pubblico di futura realizzazione; oltremodo prevedere nei parcheggi di nuova realizzazione stalli per la sosta di biciclette corredate eventualmente di depositi e stazione di ricarica elettrica.*
Art. 41 Infrastrutture e servizi pubblici	(diventa art. 43) Si sostituisce il termine "zona di riserva naturale orientata" con "zona di tutela naturalistica", per allineamento con la ridefinizione di tale categoria di azzonamento. Si associano le garanzie alla sola fideiussione, con riguardo agli interventi per linee e reti da realizzare o da potenziare e modificare e alla richiesta stipula di convenzione con l'EG del Parco. Si aggiunge la possibilità di eventuale indennizzo per modifiche dei caratteri ambientali e paesaggistici.
Art. 42 Fasce di rispetto	(diventa art. 44) INVARIATO
-	(nuovo articolo 45 – Norma transitoria Si riprende il contenuto del nuovo articolo *Sino all'approvazione da parte dell'EG del Piano di Indirizzo Forestale del parco delle Groane, vigono i PIF attualmente vigenti salvo che non contrastino con la prevalente disciplina di zona del PTC.*

Per quanto attiene agli obiettivi, sia quelli generali, sia quelli specifici delle categorie di zonizzazione del territorio e del parco naturale, come contenuti nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTC, gli stessi sono ripresi in modo da ottenere un quadro riassuntivo impostato assumendo, quale riferimento, le componenti ambientali e le attività antropiche. Nelle successive tabelle si evidenziano, con caratteri in verde, le parti modificate o aggiunte, al testo attualmente vigente, dalla Variante del PTC-P. Si annota che il sistema degli obiettivi resta sostanzialmente invariato; le integrazioni hanno un valore rafforzativo e di precisazione applicativa.

Ad ogni obiettivo o gruppo di obiettivi si assegna un codice distintivo: GEN generale; ACQ acqua; SUO suolo, VEG vegetazione (biodiversità); FAU fauna (biodiversità), ARC patrimonio culturale architettonico, archeologico, testimoniale); PAE paesaggio; AGR agricoltura, INS insediamenti; SER servizi, VUR verde pertinenziale, ORT orti familiari e urbani, ANC attività non compatibili, MOB mobilità.

NTA del PTC – Obiettivi generali e specifici	
Codice	***Contenuto disciplina - Articolo***
GEN	Inserire (nei PTC, PM e PGT) previsioni adeguate alla tutela dei valori del Parco nelle fasce per la conservazione degli aspetti paesaggistici. 8.1 Rispetto dell'ambiente del parco e dei caratteri specifici del territorio in cui si inserisce ogni intervento, pubblico o privato. 17.1 Perseguimento delle finalità di conservazione, recupero e valorizzazione dei beni naturali e ambientali del territorio del Parco naturale. 39.1
ACQ	Tutela e salvaguardia della qualità delle acque. 13.d
SUO	Tutela e salvaguardia della morfologia, orografia e assetto idrogeologico del territorio del parco. 13.c
VEG	Tutela e salvaguardia della biodiversità vegetale, nella sua articolazione in boschi, brughiere, siepi boscate, zone umide. 13.a Conservazione e ricomposizione delle tipologie forestali e delle associazioni vegetali tipiche del luogo, favorendo la diffusione delle specie arbustive ed arboree autoctone, privilegiando quelle endemiche e mellifere, favorendo i processi evolutivi o gli interventi atti alla loro salvaguardia. (per complessi boscati, aree di rinnovazione spontanea, brughiere). 14.1 Mantenimento della biodiversità e conservazione dell'ambiente naturale delle Groane e della Brughiera briantea, nella sua articolazione in boschi, brughiere, zone di rinnovazione spontanea, molinieti, fontanili, risorgive, zone umide, anche di origine artificiale e rinaturalizzate delle aree a Riserva naturale orientata. 27.1 Salvaguardia e potenziamento del patrimonio boschivo e delle zone umide nonché al contenimento ed all'indirizzo dei fenomeni evolutivi delle brughiere e dei molinieti. 27.1
FAU	Tutela e salvaguardia della biodiversità animale, con particolare riferimento alla fauna selvatica e, quindi, ai suoi habitat naturali. 13.b Conoscenza, conservazione e gestione della fauna vivente allo stato selvatico. 15.1.a Conservazione e ripristino degli ambienti naturali utili alla fauna selvatica, attraverso misure conformi agli equilibri ecologici e con interventi mirati al mantenimento e all'arricchimento del patrimonio faunistico locale, anche attraverso l'interconnessione tra gli habitat e la creazione di corridoi ecologici. 15.1.b
ARC	Tutela e salvaguardia degli edifici e dei giardini di interesse storico. 13.g Preservare i luoghi identitari del Parco legati alla memoria storica e spirito dei luoghi. 20.4 Valorizzazione in funzione sociale e accessibilità pubblica, compatibile con le esigenze di tutela, di edifici vincolati, aree verdi, giardini storici, giardini di villa, complessi edificati e pertinenze di particolare interesse storico architettonico. 30.1 Recupero dell'archeologia industriale, urbanistico ed ambientale delle fornaci delle Groane - Salvaguardia delle testimonianze di archeologia industriale. Attivare nuove funzioni più coerenti con il Parco, comunque compatibili con la tutela dei valori storico-testimoniali. 32.1
PAE	Tutela e salvaguardia del paesaggio nelle sue visuali, nei suoi scorci panoramici, nelle sue vedute nonché nella sua morfologia connotata dai pianalti e terrazzamenti. 13.e Recupero ambientale e paesaggistico, salvaguardando e ripristinando gli elementi e gli ambienti naturali, nel caso di riempimenti provenienti da scavi di terreno. 16.1 Conservazione e ripristino del paesaggio delle Groane e della Brughiera, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo naturalistico, nelle Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico. 28.1 Ripristino e valorizzazione delle potenzialità naturali ed estetiche nonché prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale, scientifica e ricreativa. 28.1

NTA del PTC – Obiettivi generali e specifici	
Articolo	***Contenuto disciplina - Articolo***
AGR	Tutela e salvaguardia dell'attività agricola nelle sue colture tradizionali e innovative, nel rispetto del paesaggio agrario. 13.f Conservazione e ripristino del paesaggio delle Groane e della Brughiera, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo agricolo. 29.1 Valorizzazione dell'attività agricola nel contesto dell'area protetta in un corretto equilibrio fra le esigenze della produzione, della tutela ambientale e della fruizione pubblica. 29.1
INS	Ridefinizione e ricucitura urbanistica ed ambientale del margine urbano. 38.1
SER	Mantenimento, sviluppo e nuovo insediamento di servizi, attrezzature ed infrastrutture dell'EG del parco. 36.2
VER	Mantenere le formazioni arboree comprese in ambiti delimitati (parchi privati, giardini e spazi aperti annessi a lotti edificati), ai fini di preservare la continuità del verde nel parco. 33.1
ORT	Mantenimento degli orti familiari e comunali presenti in area a non specifica vocazione agricola – paesaggistica. 34.1
ANC	Rendere tollerabile, ridurre l'incidenza sui SIC, definire tempi e modalità di un'eventuale cessazione per le attività e insediamenti esistenti incompatibili con il Parco. 21.1
MOB	Inserire (nei PTC, PM e PGT) previsioni adeguate a consentire l'accesso e fruizione del parco e delle sue strutture, anche favorendo l'insediamento di parcheggi e di strutture di supporto. 8.1

Allo stesso modo, prendendo in considerazione le modifiche e integrazioni della normativa di PTC proposte con la Variante generale, si identificano e selezionano le principali azioni, intese come indirizzi, divieti, condizioni, forme di controllo, strumenti, attività previste che incidono, direttamente o indirettamente, sulla gestione e gli usi del territorio e sulla conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, della biodiversità, del patrimonio culturale e sulla dotazione di servizi. Nelle successive tabelle si riportano, con caratteri in verde, le parti modificate o aggiunte, al testo attualmente vigente, dalla proposta Variante generale.

Ad ogni obiettivo o gruppo di obiettivi si assegna un codice distintivo che si riferisce al titolo – oggetto dell'articolo o alla categoria di zona come definita dal PTC.

NTA del PTC – Azioni	
Azione	***Contenuto disciplina - Articolo***
Ac Aree contigue	Non è consentito, fatte salve le aree urbanizzate o edificate in presenza di titolo abilitativo esistente o le preesistenze ante 1967, la realizzazione di interventi che compromettano gli aspetti paesaggistici e la conservazione dell'ambiente naturale. 8.2 Verifica sui PGT da parte dell'EG del Parco in sede di parere e osservazioni. 8.3
Ba Biodiversità animale	La pesca è comunque vietata nel parco naturale e nella Riserva naturale della Fontana del Guercio. 15.8
Mo Morfologia	Divieto di alterare gli orli di terrazzo morfologico, terrazzamenti, balze e declivi individuati all'interno delle carte geomorfologiche allegate ai Piani di Governo del Territori; sono fatti salvi gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza. 16.5
Pa Paesaggio	Le insegne per le attività interne al parco dovranno collocarsi tenendo conto della salvaguardia delle visuali e dei coni ottici indicati all'interno della tavola dell'analisi paesaggistica, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, nonché ottimizzare un armonico inserimento nel più ampio contesto paesaggistico. 17.5
Re Recinzioni	Nel Parco naturale, nelle zone di riserva naturale orientata e nelle zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico sono vietate le recinzioni fatte salve le sole recinzioni con pali in legno o materiale eco-compatibile e filo metallico a tutela delle aree di rinnovazione spontanea e degli imboschimenti. 19.a Per la tutela di attività esistenti legate all'agricoltura oltre ai vivai, serre, florovivaisti, zone a orti familiari e comunali è comunque ammessa la recinzione in rete metallica di altezza non superiore a m. 1,50 mantenendo da terra una altezza non inferiore a cm. 30. Per quelle esistenti legate a zone edifici, verde privato, spazi privati e pertinenziali, ammessa rete metallica di altezza non superiore a 1,50 m.19.e – 19 f
Ei Edifici e insediamenti esistenti	Individuazione negli elaborati cartografici del PTC degli elementi di carattere storico – culturale per i quali sono ammessi gli interventi di: restauro conservativo e manutenzione ordinaria. Per le cascine, sono altresì ammessi, gli interventi di manutenzione straordinaria e, solo in caso di certificato degrado statico, ristrutturazione edilizia con il vincolo di mantenimento di sagoma e sedime, oltre al rispetto della tipologia architettonica e dei materiali. 20.4
Ii Insediamenti e attività incompatibili	Piano di settore per le attività e gli insediamenti incompatibili già in essere nel territorio del Parco. 21.1 Nel territorio del parco è vietato il nuovo insediamento dei seguenti impianti ed attività: (..) ciclocross, attività di crash-test salvo quelle esistenti e regolarmente autorizzate e convenzionate con l'EG in cui siano previste le opere di mitigazione e compensazione per ridurre l'impatto delle attività sull'ambiente. 21.2.c Convenzione con l'EG del Parco per disciplinare le opere di mitigazione e compensazione, per ridurre o comunque limitare l'impatto delle attività sull'ambiente e relativo paesaggio, e definire i tempi e le modalità per la cessazione delle attività e gli interventi da eseguirsi obbligatoriamente al fine di riqualificare l'ambiente ed il relativo paesaggio, nel caso di quelle già esistenti soggette ad AUA o AIA, in sede di rinnovo di autorizzazione. 21.3
Ad Siti contaminati e aree degradate	Accordo di programma per la discarica in Mariano Comense che dovrà perseguire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei luoghi con usi e funzioni compatibili e adeguate compensazioni a favore del Parco, ammettendo sistemi di regimazione delle acque in aree limitrofe ai soli fini del recupero. 22.5
Cv Cave	Progetto di ripristino ambientale degli ambiti di cava ATEg1 e ATEg16 compatibile con gli indirizzi di pianificazione, programmazione e tutela del parco e da sottoporre ad approvazione dell'EG del parco per verifica di coerenza con il PTC. 22.6
Mc Ripristino, mitigazione, compensazione	Obbligo di eseguire ripristini, mitigazioni o compensazioni per interventi e opere che determino incrementi di superficie permeabile, di superficie a parcheggio, di carico insediativo, danni o effetti ambientali non ripristinabili o recuperabili. Garanzia con apposita fideiussione. 23.1- 23.2 Compensazione con imboschimento, miglioria forestale, riqualificazione ambientale o monetizzazione – uso prioritario per citati interventi o per acquisizione di aree di pregio ambientale. 23.3

NTA del PTC – Azioni	
Azione	***Contenuto disciplina - Articolo***
TN Zone di tutela naturalistica	(Modifica della denominazione) Aggiunta di otto Zone (includendo la Fontana del Guercio) 27.1
RN Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Possibilità di realizzare mangiatoie e ricoveri temporanei atti esclusivamente al ricovero di animali. 28.2.g Consentita fruizione con finalità culturale, educativa e ricreativa di sentieri e di piste ciclopedonali e di piste già utilizzate per la mountain bike. 28.6
RA Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Il Piano di settore agricolo individua aree ove potere insediare nuove strutture aziendali compatibilmente con la tutela del paesaggio. 29.2.g Nuova edificazione (ai sensi L.R. 12/2005) consentita anche nel parco naturale. 29.3 Possibilità di utilizzo degli indici edificatori da aree agricole esterne al Parco se dimostrata saturazione capacità edificatoria interna e necessità aziendale. 29.4 Consentite anche la frutticoltura e le colture orticole. 29.6
ZI Zone di interesse storico architettonico	Alle funzioni ammesse si aggiungono quelle culturali, politiche, religiose, assistenziali, sportive, sociali, per lo svolgimento delle attività di studio, per il ricovero e cura pubbliche o private di ogni grado, scolastiche pubbliche o private di ogni grado, universitarie, di studio e ricerca. 30.2 Non sono consentiti incrementi volumetrici fuori terra ma ammessi manufatti in sottosuolo se previsti dal piano di settore inerente a tali zone e recupero della SL esistente ma senza modifiche di sagoma e sedime dei fabbricati. 30.3
ZE Zone edificate	Nella sottozona ad assetto definito, il piano di settore zone edificate può ammettere incrementi volumetrici una tantum (comprensivi degli incrementi già concessi e di opere condonate), nell'ambito dei fabbricati esistenti per incrementi in altezza fino a 10 m mantenendo invariato il sedime e per adeguamenti igienico sanitari, tecnologici e per impianti. 31.3 Le zone edificate, ricomprese nel Parco Naturale di cui all'art. 39, sono da intendersi esclusivamente quali sotto-zone ad assetto definito. 31.5
VP Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Sono consentiti impianti per la movimentazione di materiali e la posa di strutture amovibili per riparare i prodotti da eventi atmosferici. 33.2.b Divieto a realizzare depositi di materiali, manufatti di qualunque genere (salvo quelli espressamente ammessi dalla norma) a collocare fuori terra recipienti per la raccolta delle acque. 33.3 Nel Parco Naturale sono vietate: la messa a dimora di specie arboree e arbustive alloctone; la realizzazione di piscine interrate, seminterrate o fuori terra; la realizzazione di ricovero attrezzi. 33.4
OF Zone per orti familiari e comunali	Consentiti ricoveri attrezzi di dimensioni definite e uno per singolo conduttore e recinzione avente caratteristica di permeabilità ottica, come definita dalle stesse norme. 34.2 Vietata la realizzazione: di depositi di materiali, di manufatti di qualunque genere fatte salvi quelli espressamente consentiti dalle norme e la collocazione fuori terra di recipienti per la raccolta delle acque. 34.3
ZA Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	Sono assentite le strutture di cui alla let. e) comma 1 art. 6 del Dpr. 380/2001 e smi e per il ricovero dei prodotti agricoli e prive di alcuna struttura in muratura, da prevedersi ad integrazione o comunque contigue a strutture aziendali esistenti. 35.3
ZS Zone per servizi	Per complesso scolastico in Senago sono ammesse funzioni scolastiche, universitarie o RSA con incremento massimo del 10% di SL per adeguamenti igienico sanitari. Identificazione di tre nuove sub-zone per servizi del Parco e di tre nuove attrezzature per servizi comprensoriali (Vasche golenali e di laminazione dei corsi d'acqua Centrali di trasformazione dell'energia elettrica, Impianti di depurazione delle acque di Mariano Comense e Lentate sul Seveso) con definizione degli interventi ammessi. 36

NTA del PTC – Azioni	
Azione	***Contenuto disciplina - Articolo***
PN Parco naturale	Definizione dei divieti, delle attività incentivate, degli interventi consentiti. 39.1
FG Fontana del Guercio	Il prelievo delle acque di falda dai pozzi circostanti la riserva non deve compromettere il deflusso minimo vitale delle acque all'interno dei fontanili (nella RN Fontana del Guercio) 40.2

NTA del PTC – Azioni	
Azione	***Contenuto disciplina - Articolo***
Pa Parcheggi ad uso pubblico	Possibilità dell'EG del parco o i Comuni di realizzare e autorizzare parcheggi di 50 posti in zone non ricadenti nel Parco naturale, nelle Zone di tutela naturalistica e nei SIC e previa verifica dell'indisponibilità di aree da adibire a parcheggio nel rispetto della normativa vigente, se in adiacenza a strade e accessi e se non ne deriva danno ambientale e se l'intervento non comporti trasformazione d'uso di aree boscate o di brughiera. 42.1 La sosta temporanea è autorizzata per eventi aperti al pubblico, escluds le aree boscate e a brughiera, previa fidejussione per garantire ripristino dei luoghi e misure compensative da definire con disposizione dell'EG. 42.1 Prevedere almeno una stazione di ricarica per veicoli elettrici e prevedere stalli, depostiti e stazioni di ricarica elettrica per le biciclette. 42.3

Per quanto attiene agli elaborati cartografici, nella Tavola 1 – Planimetria di piano, sono delimitate le diverse zone secondo la distinzione definita nell'articolo 26 delle NTA del PTC e inoltre si riporta il confine del parco regionale e del parco naturale e quello dei siti della Rete Natura 2000; la Variante del PTC-P, da una parte, ovviamente, recepisce il nuovo perimetro del Parco e aggiunge la segnalazione della ZSC Fontana del Guercio, dall'altra, identifica le nuove Zone di Tutela Naturalistica e quelle della Zona ad orti familiari e comunali, categoria aggiunta con l'articolo 34.

Con la Variante si aggiunge, inoltre: l'identificazione dei prati stabili (da non modificare, alterare o trasformare – art. 39.1.n); l'identificazione e/o delimitazione delle attività e insediamenti incompatibili, che includono la discarica di Mariano Comense, per i cui ripristini ambientali si rimanda all'Accordo di programma (nuovo comma 5 dell'articolo 22), degli ambiti estrattivi ATEg1 e ATEg16, per i quali si chiede di sottoporre il progetto di ripristino ambientale all'EG del Parco (nuovo comma 6 dell'articolo 22), del campo fotovoltaico e dell'attività di crash-test esistenti; la segnalazione degli elementi di carattere storico culturale intesi come luoghi identitari del Parco da preservare (nuovo comma 4 dell'articolo 20); i tracciati della viabilità di previsione vigente.

In merito all'Atlante, si tratta di documento redatto nell'ambito della costruzione della Variante che raccoglie le proposte di modifica della zonizzazione vigente, come da contribuiti e istanze avanzate dagli Enti territoriali e da soggetti privati, organizzate in schede secondo l'appartenenza comunale dell'area interessata. In tali schede si riporta stralcio cartografico della zonizzazione attualmente vigente e restituzione di quella proposta dall'Ufficio di Piano, per i comuni facenti già parte del Parco mentre per i nuovi comuni si affianca, alla prima proposta di zonizzazione, la scelta assunta in sede di Proposta di PTC-P. Le schede contengono anche note illustrative delle motivazioni delle scelte effettuate. Alcune schede riguardano l'individuazione della viabilità di previsione nei PTCP o nel PTM che viene recepita dal PTC-P secondo l'indicazione prevalente.

5. CONTESTO AMBIENTALE - SINTESI

5.1 Premessa

La direttiva europea e la normativa nazionale (lettera f, dell'allegato VI del D.lgs 152/2006) sulla VAS, come già evidenziato in sede di scoping, indicano, per l'analisi degli effetti e la valutazione degli impatti, gli aspetti da considerare che corrispondono alle componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora e fauna), al patrimonio culturale (architettonico, archeologico e paesaggistico) e alla popolazione correlata alla salute umana.

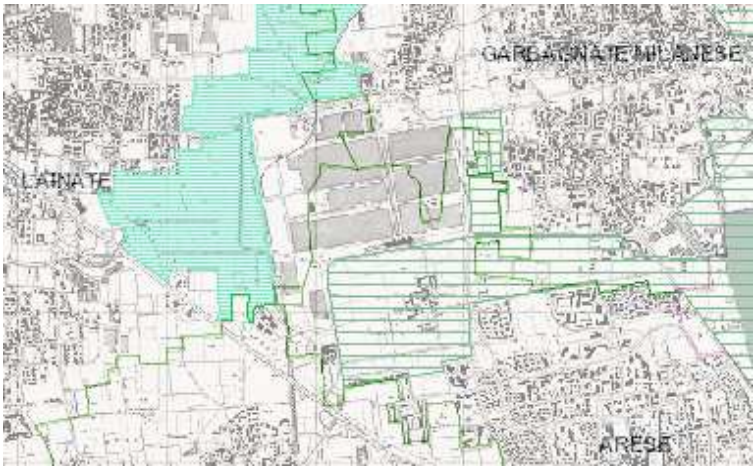
La costruzione del quadro rappresentativo delle condizioni attuali del territorio del Parco, con particolare riguardo a quello di ampliamento dell'area protetta regionale, tengono conto della citata indicazione e della necessità di assicurare una correlazione con l'architettura del futuro monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni del PTC del Parco e l'interazione con quelli già definiti per il PTR-PPR.

Per quanto attiene alla citata area di ampliamento, questa riguarda:

- un'area, di limitata estensione, ubicata a cavallo del confine tra i Comuni di Arese e di Garbagnate Milanese;
- l'area della Riserva naturale Fontana del Guercio, in Comune di Carugo (CO);
- diverse aree appartenenti ai Comuni di Cantù (CO), Cucciago (CO), Fino Mornasco (CO) e Vertemate con Minoprio (CO);
- l'area del PLIS della Brughiera Briantea, nei Comuni di Cabiate (CO), Carimate (CO), Carugo (CO), Cermenate (CO), Figino Serenza (CO), Lentate sul Seveso (MB), Mariano Comense (CO), Meda (MB) e Novedrate (CO).

In merito all'area in Arese e Garbagnate Milanese, si tratta di una porzione di territorio agricolo, con prevalente conduzione dei terreni a seminativi, chiuso su tre lati da aree urbanizzate, di tipo produttivo (ex Alfa Romeo), sul lato ovest, a servizi (aree verdi e sportive), sul lato a nord, e di tipo residenziale e a servizi (aree verdi), sul lato est. Sul lato sud, invece, pur con la discontinuità determinata dalla presenza di una infrastruttura viaria (viale Alfa Romeo), confina con una zona agricola più estesa, già appartenente al Parco e coincidente con un Corridoio ecologico regionale e provinciale (Dorsale Verde Nord) e con un Varco della REP.

Area di ampliamento in Comune di Arese e Garbagnate Milanese



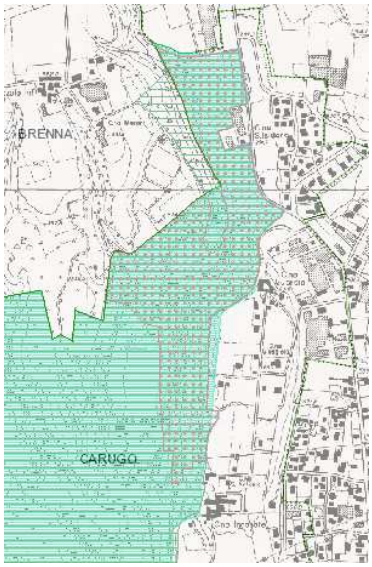
CTR e Aree protette - Foto aeree - DUSAF 2015 (estratti cartografici dal Geoportale Lombardia)

Legenda (estratto)	
Aree protette (categorie presenti) Riserve naturali regionali Parchi naturali Parchi regionali Parchi locali di interesse sovracomunale Zone di protezione speciale (ZPS) Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)	DUSAF 2015 (principali categorie presenti) Tessuto residenziale Cascine Insediamenti industriali, artigianali, commerciali Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori Parchi e giardini - Impianti sportivi Aree verdi incolte Seminativi semplici Prati permanenti Boschi di latifoglie Cespuglieti

Per quanto riguarda l'area della già istituita della Riserva naturale Fontana del Guercio, questa interessa la porzione di nord-est del solo Comune di Carugo, con un tratto del perimetro dell'area protetta che coincide con il confine comunale di Brenna (CO) e di Inverigo (CO).

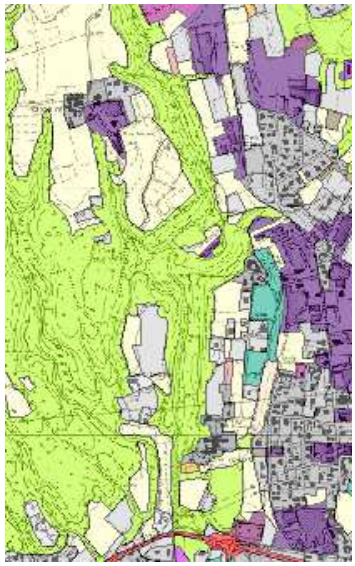
Il territorio della Riserva è in larga misura boschivo e in parte agricolo (seminativo o prato da taglio) e a brughiera, caratterizzato per la presenza di numerose teste di fontanile, confinate sul lato ovest con zone prevalentemente agricole e sul lato est con aree agricole e zone in prevalenza di insediamento residenziale e in misura minore di insediamento produttivo.

Area della Riserva naturale Fontana del Guercio, accorpata al Parco delle Groane



CTR e Aree protette

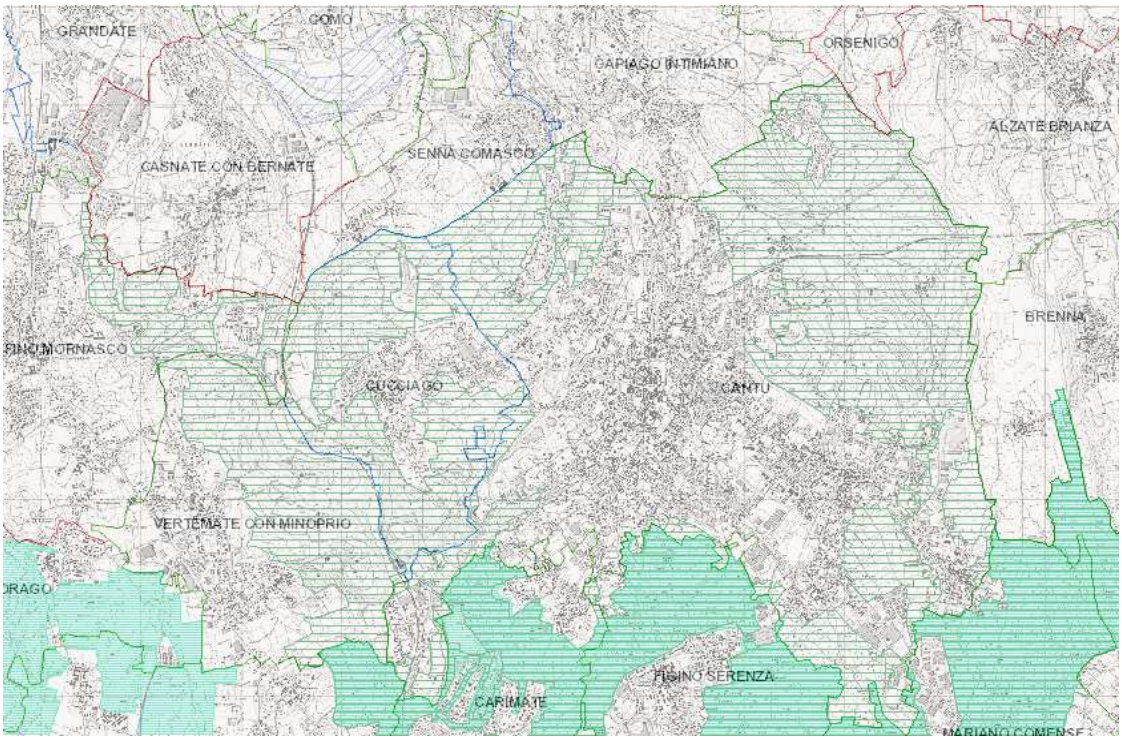
Foto aeree


DUSAF 2015

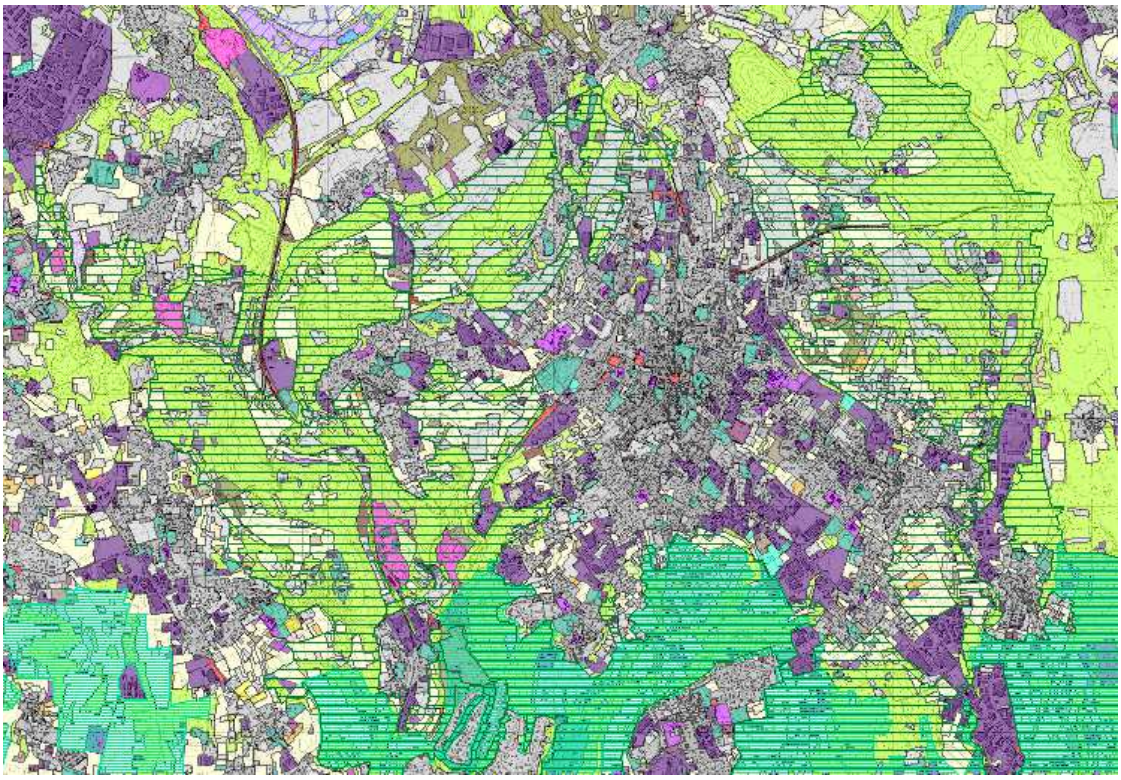
(estratti cartografici dal Geoportale Lombardia)

Si evidenzia che la L.R. 39/2017, di ampliamento del Parco, stabilisce che la Riserva non è interessata dalla Variante del PTC-P e che per la stessa continua ad applicarsi il Piano di Gestione.

Area di ampliamento nei Comuni di Cantù , Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio



CTR e Aree protette (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)



DUSAF 2015 (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)

Con riguardo alle aree di nuova istituzione a Parco in zona comasca, si tratta, in prevalenza, di aree boschive e in buona misura di aree agricole a prato e seminativi, complessivamente di vasta estensione e con una relativa continuità territoriale, che circondano l'abitato di Cantù e quello di Cucciago e che si collocano tra questi insediamenti e quelli di Vertemate e Fino Mornasco.

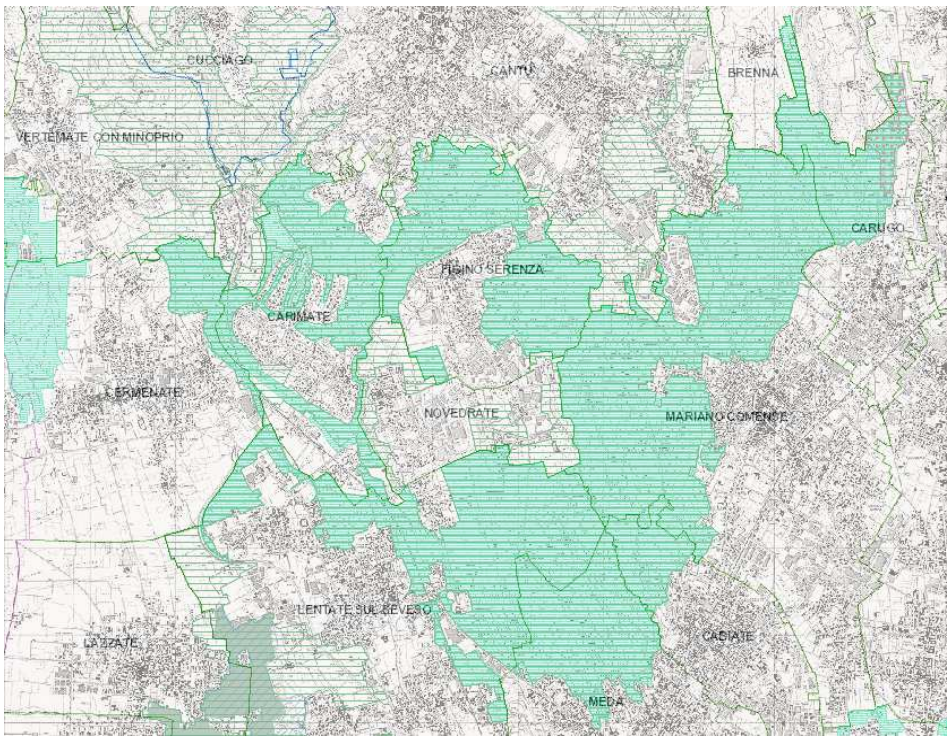
Il perimetro settentrionale e orientale delle nuove aree protette, in larga parte, si attesta sul confine con i Comuni di Alzate Brianza, Brenna, Casnate con Bernate, Capiago Intimiano, Orsenigo, Senna Comasco, mentre per il restante sviluppo si tratta di aree interne agli stessi Comuni direttamente interessati o a quelli coinvolti per la loro appartenenza al PLIS della Brughiera Briantea, aggregata al Parco, laddove si determina una continuità territoriale e funzionale dell'area protetta.

Per quanto attiene all'area del PLIS della Brughiera Briantea, si riscontra che si tratta di territorio prevalentemente interno ai Comuni direttamente interessati o situato al confine con i Comuni già coinvolti per le nuove aree accorpate al Parco delle Groane in zona comasca; il nuovo perimetro dell'area protetta si attesta lungo il confine di un comune non direttamente coinvolto solo nel caso di Brenna.

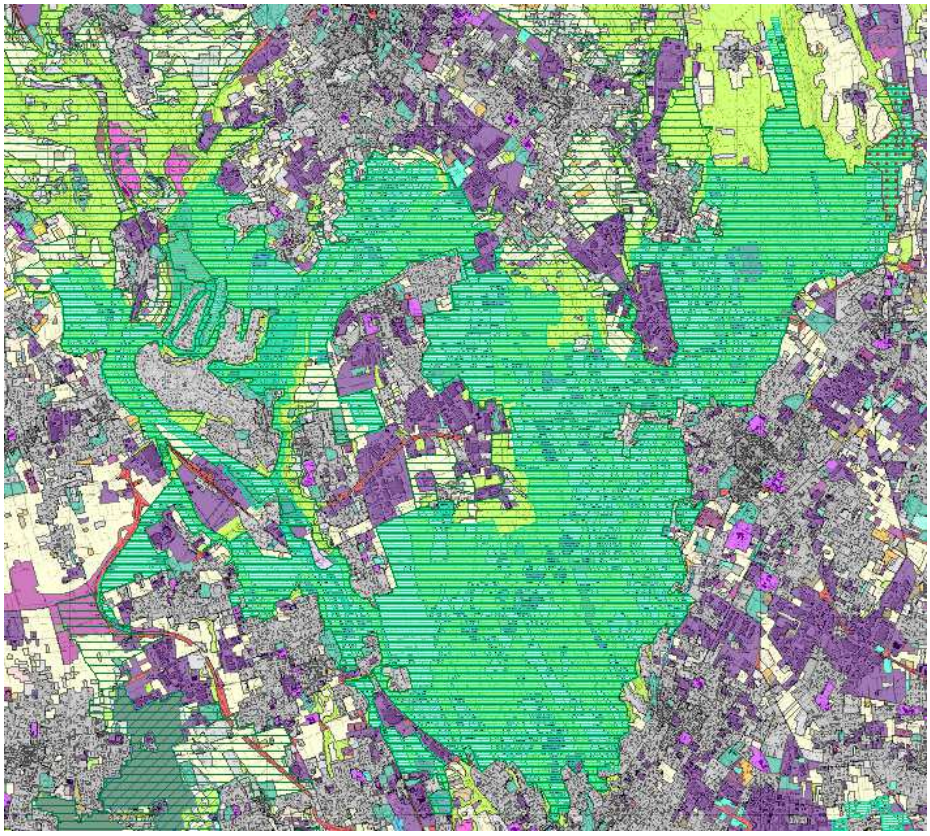
In particolare, si nota che le aree del PLIS si chiudono, a sud, sulla vasta area urbanizzata che si estende da Lentate sul Seveso a Mariano Comense, passando per Meda e Cabiate, determinando una discontinuità all'interno dello stesso Parco delle Groane. In tale ambito territoriale, la stretta fascia in territorio di Lentate sul Seveso, situata a ovest di Copreno, ora accorpata al Parco delle Groane, pur con le difficoltà determinate dalla presenza dell'Autostrada Pedemontana e della Superstrada Milano – Meda – Lentate (SS35), consentirebbe di mantenere o ripristinare la connessione tra la zona nord e quella centrale (dove si trova la ZSC Boschi delle Groane) dell'attuale configurazione dell'area protetta regionale.

Le aree appartenenti al PLIS accorpato, in parte, sono agricole e in parte boschive, queste ultime determinate dall'evoluzione della brughiera, ancora presente, verso il querceto o comunque si tratta di formazioni forestali composte, prevalentemente, da latifoglie, a cui si aggiungono le pinete di Pino silvestre.

Area di ampliamento per accorpamento del PLIS Brughiera Briantea



CTR e Aree protette (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)



DUSAF 2015 (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)

La trattazione degli aspetti utili a descrivere il contesto, sotto il profilo ambientale, ove possibile, si fonda sull'utilizzo di indicatori in grado di rappresentare efficacemente lo scenario attuale ma anche di fare emergere le eventuali tendenze passate e delineare gli scenari futuri o registrare le effettive variazioni; implicitamente, la descrizione consente di mettere in evidenzia le eventuali situazioni che richiedono attenzione, da una parte perché rappresentano beni o risorse da conservare e valorizzare o comunque da utilizzare in forma sostenibile, dall'altra in quanto generatrici di pressioni antropiche o costituenti fattori di rischio.

Il richiamo, nel successivo punto, di alcune informazioni relative ad aspetti ambientali, derivate da dati messi a disposizione da Regione Lombardia e Arpa Lombardia, integra gli elementi di conoscenza contenuti nella Relazione Tecnica che accompagna la Variante generale del PTC del Parco, alla quale si rimanda. In particolare, in tale Relazione si descrive la situazione climatica, la geologia, l'idrografia, l'idrogeologia, la flora e vegetazione, la fauna, gli aspetti socio-economici, le infrastrutture per la fruizione, l'agricoltura, il paesaggio, la selvicoltura, i servizi ecosistemici, i beni culturali architettonici e archeologici.

5.2 Sintesi del quadro ambientale

Si richiamano, per i diversi aspetti ambientali, gli elementi di maggiore interesse.

ARIA

Regione Lombardia con la delibera di Giunta regionale n. 2605 del 30.11.2011, in applicazione del D.Lgs. 13.8.2010, n. 155, ha provveduto ad adeguare la zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente, definendo la ripartizione secondo zone e agglomerati.

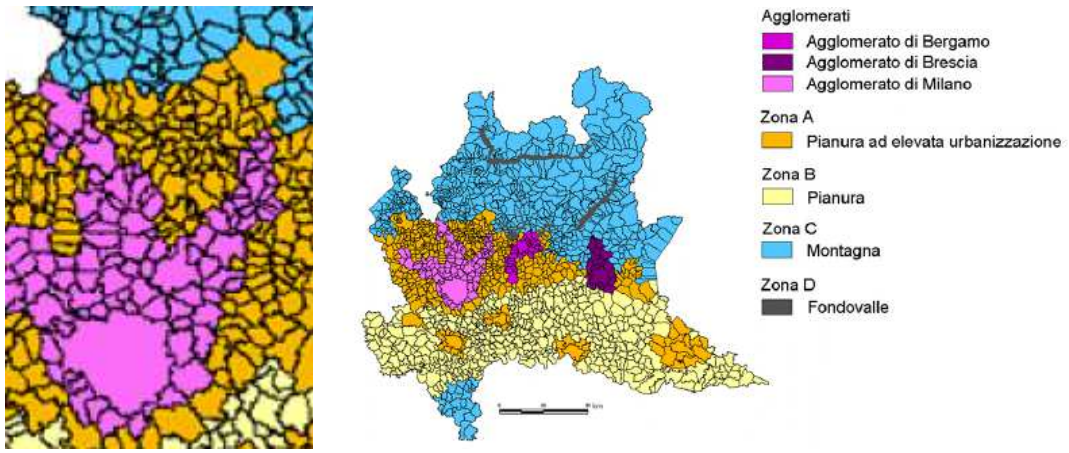
Il territorio del Parco delle Groane, considerando anche l'area di ampliamento, sia nella suddivisione riferita a tutti gli inquinanti con esclusione dell'ozono, sia in quella relativa al solo ozono, ricade in parte nell'agglomerato di Milano e in parte nella Zona A della Pianura di elevata urbanizzazione.

La definizione delle citate zone è riportata nel sottostante riquadro.

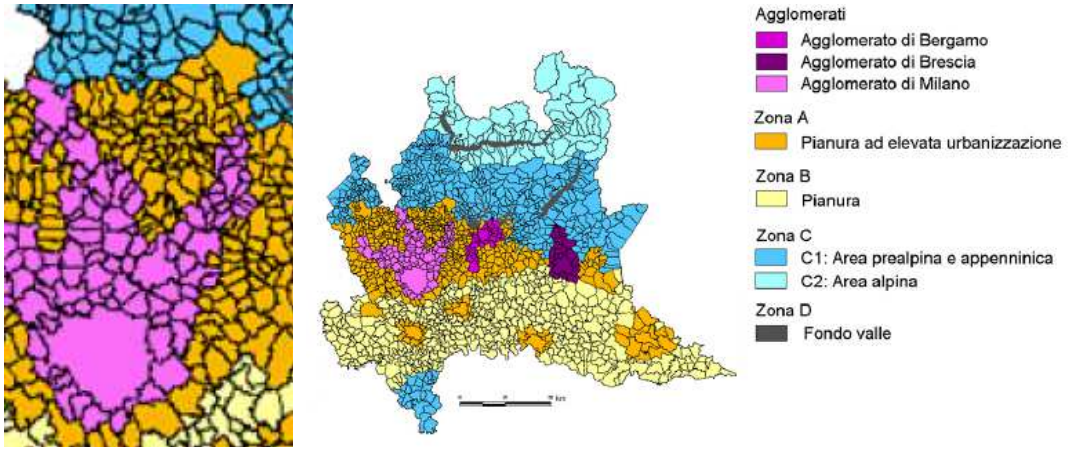
Regione Lombardia – Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti eccetto l'ozono - Definizioni
Agglomerato di Milano, Agglomerato di Brescia e Agglomerato di Bergamo Individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.lgs. 155/2010 e caratterizzati da: - Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti; - più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NO_X e COV; - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;
Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione area caratterizzata da: - più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NO_X e COV; - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); - alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

Si riprendono, nei successivi riquadri, le due mappe di zonizzazione del territorio regionale.

Regione Lombardia – Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti eccetto l'ozono - Mappa



Regione Lombardia – Zonizzazione del territorio regionale per l'ozono - Mappa



Nel documento di ARPA Lombardia "Valutazione modellistica della qualità dell'aria - anno 2019" sono presentate le mappe delle concentrazioni medie annuali di PM_{10}, $PM_{2,5}$, NO_2 e dell'indice AOT40 per l'ozono ottenute mediante simulazione con il modello FARM integrato con i dati delle stazioni di fondo.

Si riportano, nei successivi riquadri, le mappe relative al territorio delle province di Milano, Monza-Brianza e Como in cui ricade il territorio del Parco delle Groane.

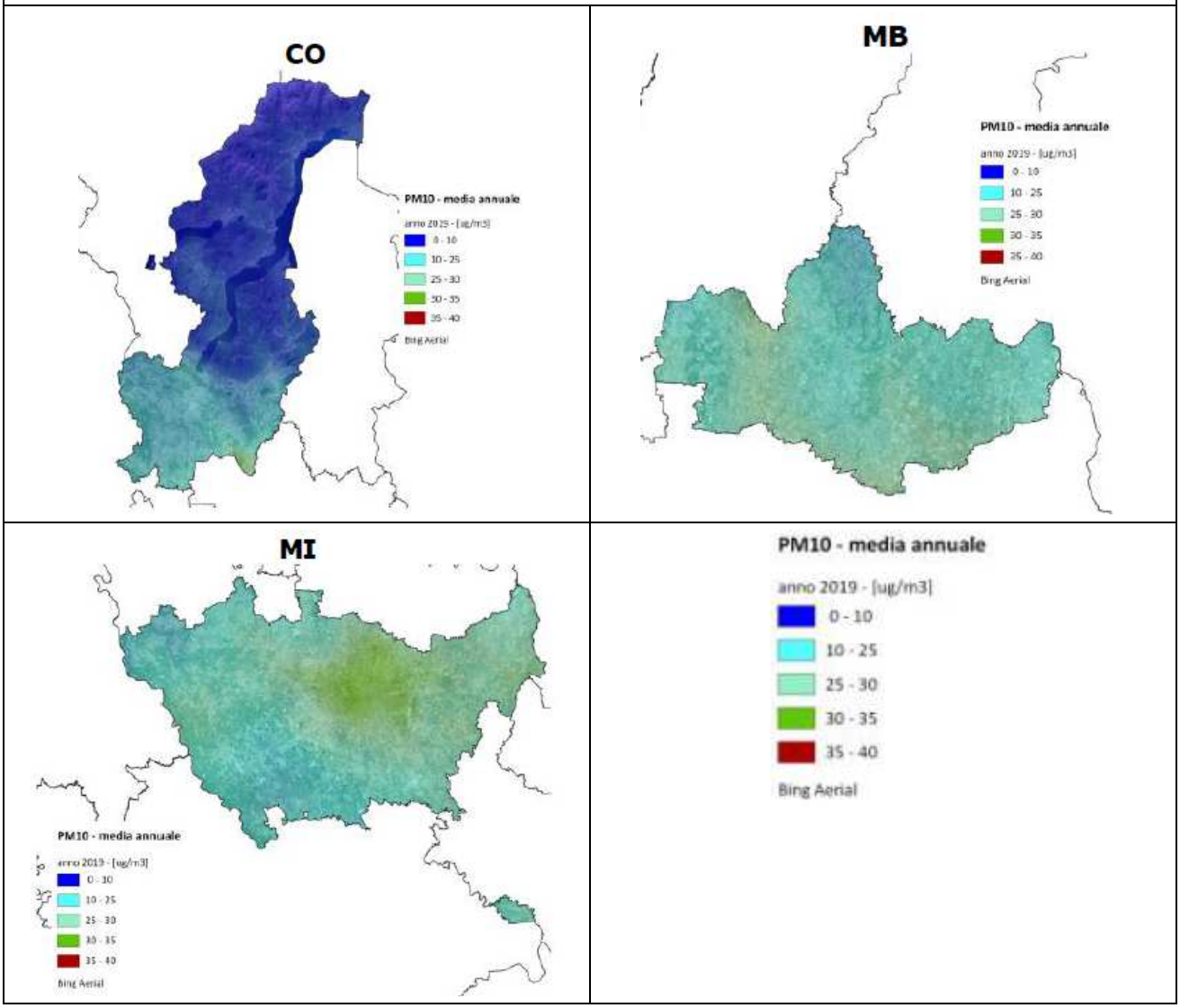
Con riguardo al PM_{10} si evidenzia che il territorio del Parco ricade nella fascia tra la classe media (25-30) e alta (30-35) su una scala con valore massimo di 40 $\mu g/m^3$.

In merito al $PM_{2,5}$ si riscontra che il territorio del Parco ricade sostanzialmente nella seconda classe (10-25) tra le quattro definite il cui valore massino è pari a 35 $\mu g/m^3$.

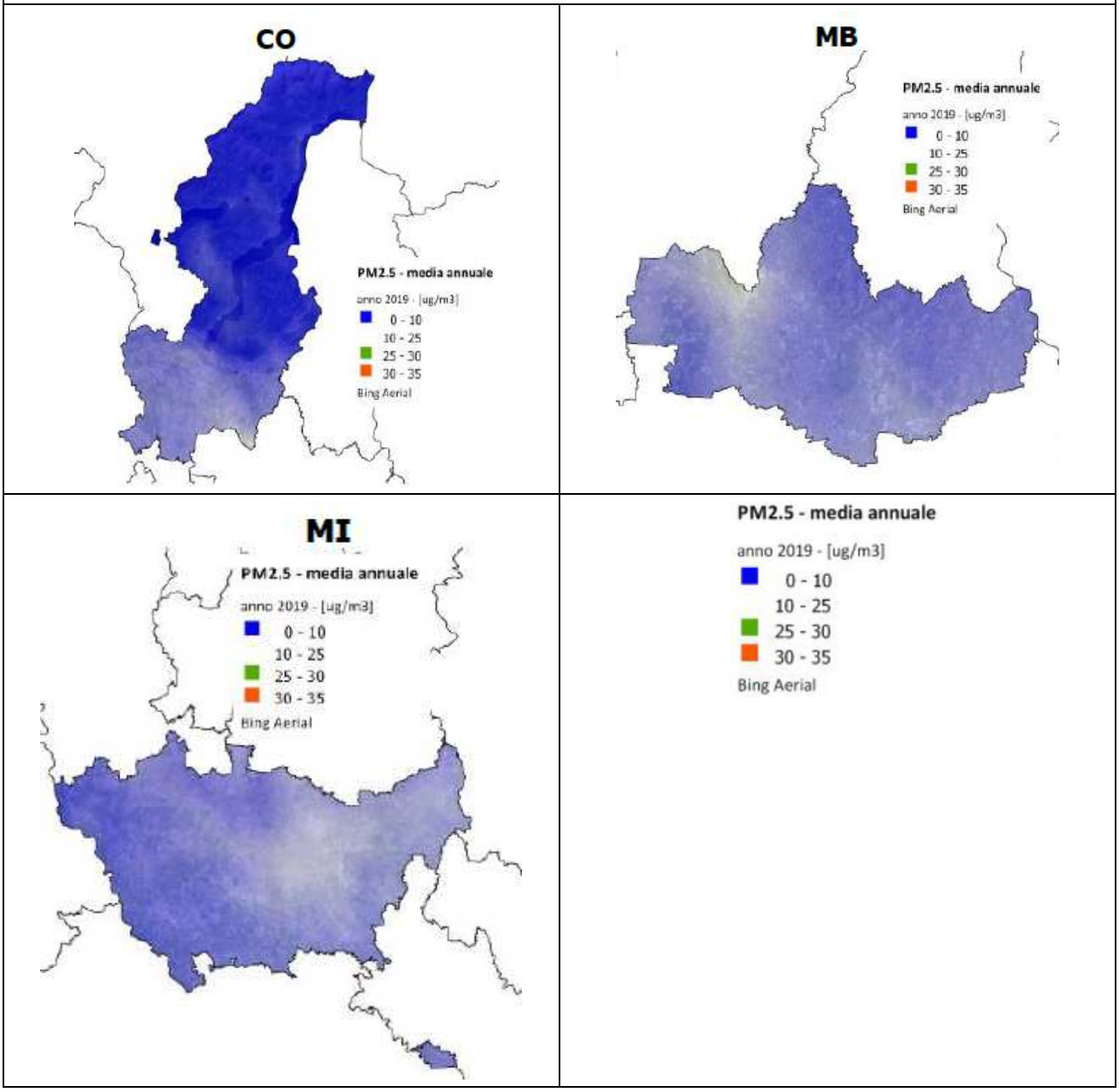
Per quanto attiene a NO_2, si constata che il territorio del Parco ricade in prevalenza nella classe medio-bassa (10-30) e media (30-40) sulle cinque utilizzate il cui valore massimo è di 60 $\mu g/m^3$.

In ultimo, per l'Ozono, si annota che il territorio del Parco si associa alle classi media (24.000-36.000) e medio alta (36.000-48.000) su un valore massimo della classe alta pari a 62.000 $\mu g/m^3h$.

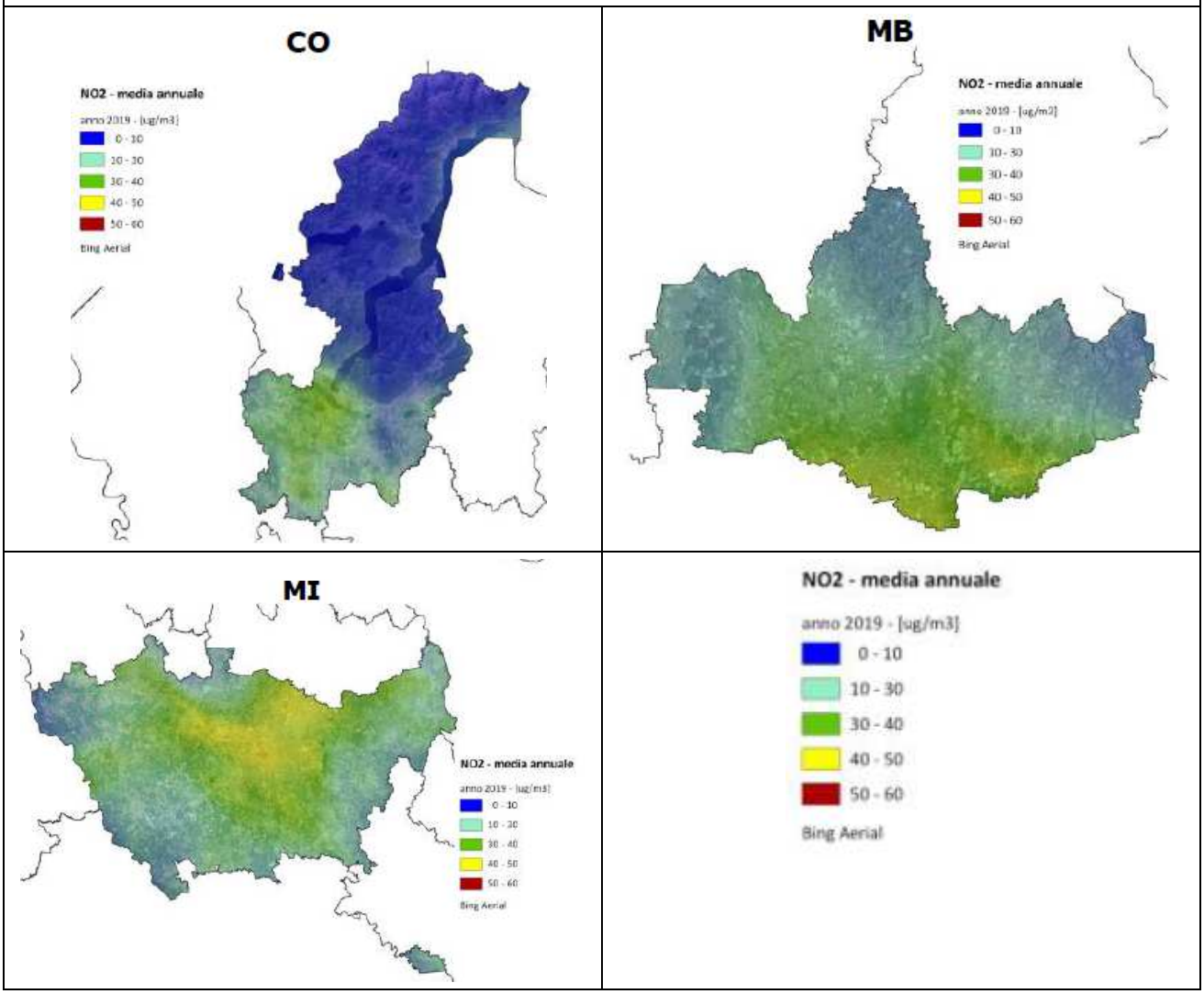
ARPAL – Concentrazioni media annuali di PM_{10} – anno 2019 - Mappa



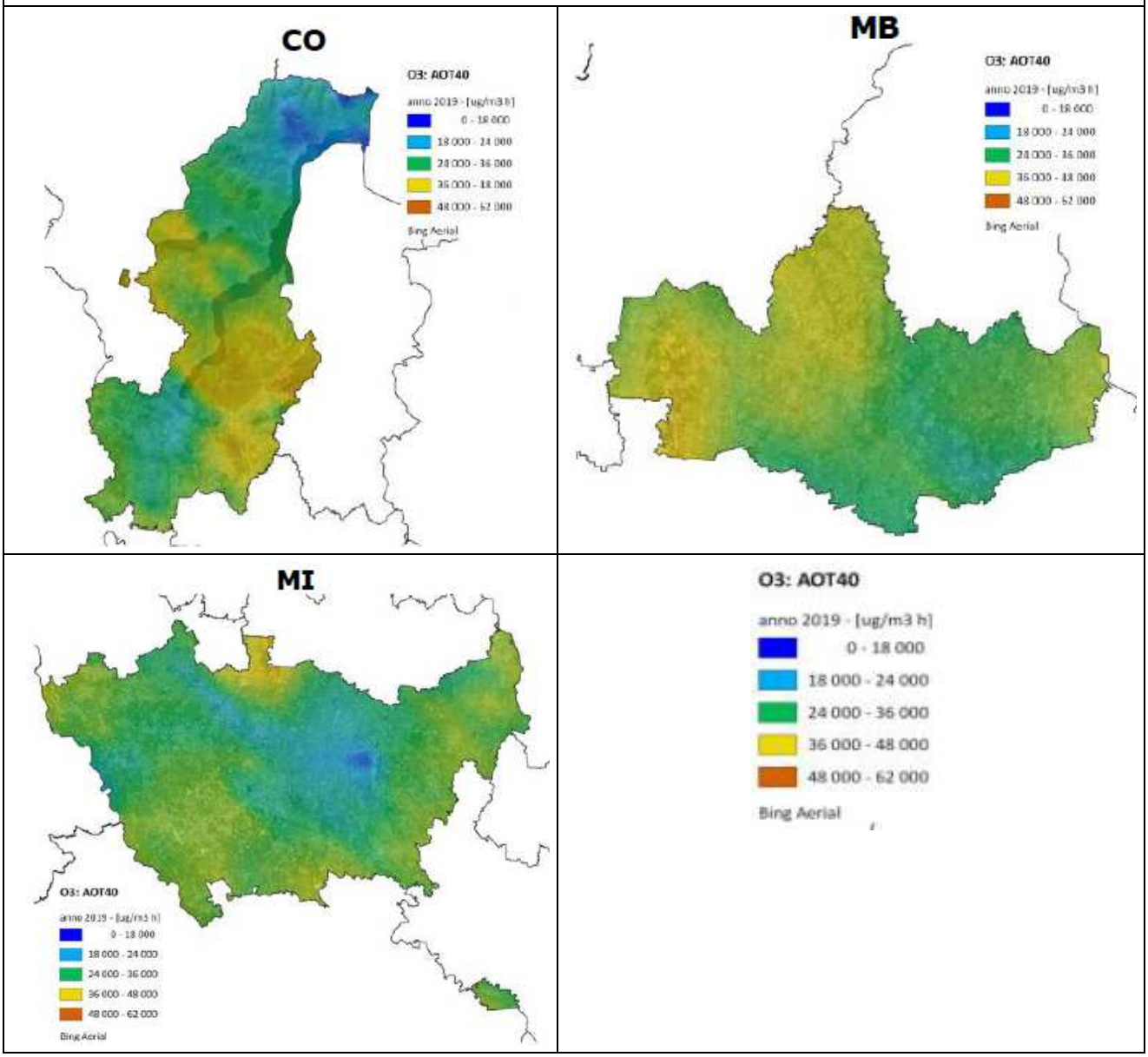
ARPAL – Concentrazioni media annuali di $PM_{2,5}$ – anno 2019 - Mappa



ARPAL – Concentrazioni media annuali di NO_2 – anno 2019 - Mappa



ARPAL – Concentrazioni media annuali di Ozono – anno 2019 - Mappa



ACQUA

Per quanto attiene ai corsi d'acqua superficiali naturali, quelli che attraversano il territorio del Parco delle Groane nella zona dell'ampliamento, secondo quanto riportato nelle carte del Geoportale della Lombardia, sono il Torrente Seveso e i tributari Torrente Serenza, Torrente Terrò e Torrente Valle di Brenna – Roggia Vecchia.

In base alle informazioni messe a disposizione sul sito di ARPA Lombardia relative al monitoraggio dei corpi idrici superficiali nel periodo 2014-2019 lo stato ecologico del T. Seveso, nel tratto a nord è SUFFICIENTE mentre in quello successivo verso valle è SCARSO; anche il T. Terrò, nel tratto a sud è classificato come SCARSO.

Per quanto attiene allo stato chimico, riferito allo stesso periodo di monitoraggio, il T. Seveso, per i due tratti considerati e il T. Terrò nel tratto più a sud, sono NON BUONI mentre il T. Serenza, il T. Terrò nel tratto più a nord e il T. Valle di Brenna sono classificati come BUONI.

SUOLO

La pericolosità idraulica, in base alle delimitazioni aggiornate alla revisione al 2020 della cartografia redatta dalla ABD del Po del Piano alluvioni, per quanto attiene al territorio di ampliamento del Parco della Groane, attesta il maggiore coinvolgimento della fascia a lato del T. Serenza e del T. Seveso.

Per quanto attiene al T. Serenza, è interessato il tratto a nord rispetto a Figino Serenza, con classi di pericolosità in prevalenza Alta, e il tratto più a sud, prima della confluenza nel Seveso, con classi in prevalenza di pericolosità Media.

Con riguardo al T. Seveso, il tratto a nord vede la presenza di aree di pericolosità alta e media mentre nel tratto più a sud diminuiscono le aree di pericolosità alta e aumentano quelle di pericolosità bassa, con presenza sempre di aree a pericolosità media.

In merito ai siti contaminati, nel territorio appartenente alla zona di ampliamento del Parco delle Groane, secondo quanto riportato sulle carte del Geoportale Lombardia, sono presenti i seguenti due siti già oggetto di bonifica: ERG Petroli in via per Cucciago in territorio del comune di Fino Mornasco; ex sito industriale Ferriere di Orsenigo, in territorio del comune di Figino Serenza.

PAESAGGIO

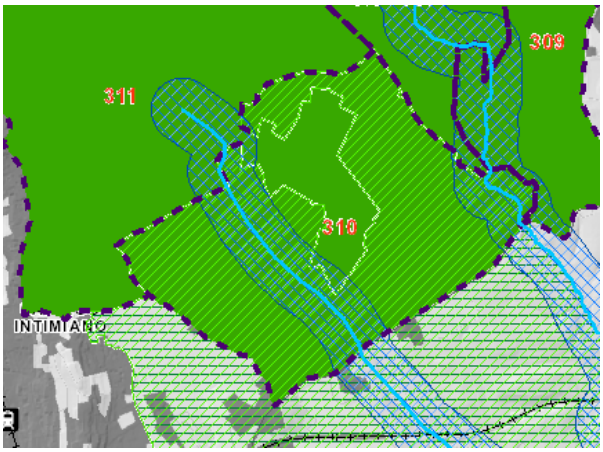
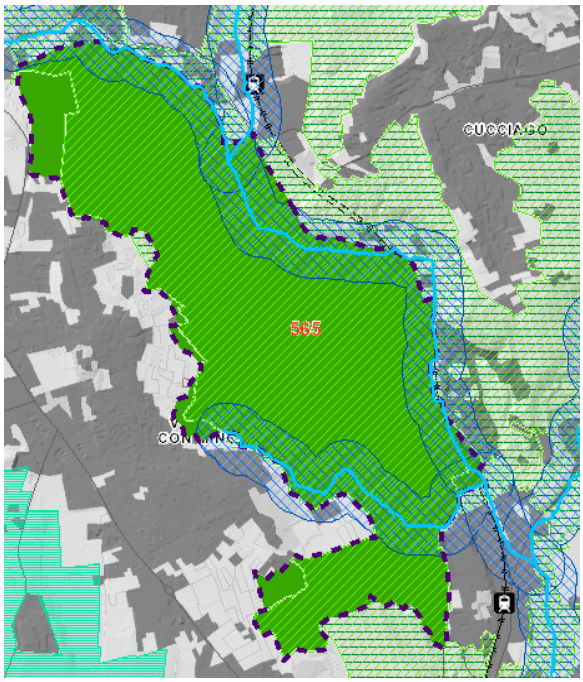
Nel territorio di ampliamento del Parco delle Groane ricadono due aree sottoposta a vincolo paesaggistico, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D,lgs 42/2004), a seguito di dichiarazione del loro notevole interesse pubblico.

La prima area, distinta con il codice SIBA 310, è sottoposta a tutela con D.M. 11.2.1967 in ampliamento di zona già vincolata e riguardante area boschiva e tipica vegetazione in territorio del comune di Cantù.

La seconda area, distinta con il codice SIBA 565, è sottoposta a tutela con D.G.R. 22.7.2009 e riguarda l'ambito dell'Abbazia e del paesaggio agrario in Comune di Vertemate con Minoprio.

Il territorio del Parco delle Groane, in quanto parco regionale, è interamente sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del Codice e in aggiunta il vincolo riguarda anche la categoria dei territori coperti da bosco e dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua con relativa fascia di 150 metri sui due lati dalle sponde, in quest'ultimo da riferire al T. Seveso, al T. Serenza, al Valle di Cabiate, al Valle S. Antonino, al valle di Mirabello, al Valle del Descaccio, al T. Terrò, al T. Lozzolo, alla Roggia Vecchia o Roggia Borromeo, ala Valle Gattedo e alla Fontana del Guercio.

Si riportano, nel successivo riquadro, stralci della carta di delimitazione delle due aree vincolate con provvedimento con sovrapposte le altre aree a vincolo paesaggistico e con evidenziata l'area del Parco delle Groane.

Aree a vincolo paesaggistico con provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico – fonte Geoportale Lombardia	
 SIBA 310	 SIBA 565

6. VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA

6.1 Premessa

Nel presente capitolo si svolge la verifica della coerenza esterna, con riguardo agli obiettivi del PTC del Parco, precisando che l'attenzione si rivolge alle variazioni proposte con la Variante generale, essendo stato già sottoposto a procedura di VAS con esito positivo il vigente Piano.

In sede di scoping si evidenziava che lo schema metodologico procedurale contenuto nell'Allegato 1d della D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, con riguardo alla fase di orientamento del PTC-P, indica come necessaria l'integrazione della dimensione ambientale nel Piano e l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti allo stesso. Per tale motivo, al fine di orientare, in senso ambientale, la redazione della Variante del PTC-P del Parco delle Groane si anticipavano alcuni degli obiettivi ambientali o di sostenibilità di riferimento che si prevedeva di utilizzare anche per condurre la verifica della coerenza esterna. In questa sede, si riprendono tali obiettivi, nazionali e regionali, inclusi quelli di recente identificati per la VAS dell'adeguamento e revisione del PTR (che derivano dalla considerazione del quadro normativo e di programmazione e pianificazione europeo, nazionale e regionale), aggiungendo la considerazione dei piani territoriali di Citta Metropolitana e delle Province di Como e di Monza e Brianza, al fine di ottenere un quadro di sintesi.

La verifica è condotta mettendo in relazione gli obiettivi di Piano, individuati in un precedente capitolo del presente Rapporto ambientale, con gli obiettivi ambientali di riferimento. Allo stesso modo, si verifica, nello specifico, la relazione con gli obiettivi di piano del PTM della Città Metropolitana di Milano e dei PTC della Provincia di Monza-Brianza e di Como.

Per la verifica di coerenza esterna si utilizza una matrice che incrocia gli obiettivi assegnando, per ogni caso, una classe di valutazione, tra quelle predeterminate e riferite alle seguenti quattro possibili situazioni:

- coerenza: gli obiettivi del PTC-P sono, di fatto o potenzialmente, identici o sostanzialmente analoghi (□) o comunque presentano elementi d'integrazione, sinergia e/o compatibilità con gli obiettivi ambientali di riferimento (□);
- coerenza incerta: gli obiettivi del PTC-P sottendono un rapporto con gli obiettivi ambientali di riferimento non determinabile e che richiede attenzione nella declinazione in azioni di Piano, che possono essere definite in forma tale da escludere incoerenze e anche consentire di garantire una relazione positiva (□);
- indifferenza: non sussiste una relazione significativa tra gli obiettivi del PTC-P e gli obiettivi ambientali di riferimento (□);
- incoerenza: gli obiettivi del PTC-P sono in evidente contrasto con gli obiettivi ambientali di riferimento o possono determinare incidenze negative sul perseguimento di questi ultimi (□) o limitarne i risultati (□).

6.2 Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei Ministri in data 2.10.2017, è approvata, dal CIPE, in data 22.12.2017.

Tale Strategia declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata, nel 2015, dai Capi di Stato e di Governo, in sede di Nazioni Unite; i quattro principi guida di Agenda 2030 (integrazione, universalità, trasformazione e inclusione) sono assunti e in subordine sono definite le aree di

riferimento, corrispondenti alle cosiddette “5P” dello sviluppo sostenibile: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. In aggiunta, nella SNSvS si considerano anche i Vettori per la sostenibilità (conoscenza comune; monitoraggio e valutazione; istituzioni, partecipazione e partenariati; educazione, sensibilizzazione, comunicazione; efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche), intesi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Per ognuna delle aree trattate sono definite le diverse “scelte” e i correlati “obiettivi strategici”; quelli che hanno maggiore attinenza con l’ambito di operatività proprio della pianificazione in area protetta, sono le scelte “Arrestare la perdita di biodiversità”, “Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali” e “Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali”, tutte associate all’area Pianeta.

Gli obiettivi strategici della SNSvS sono correlati con i 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) dell’Agenda 2030.

Tra i citati obiettivi SDGs, con riguardo all’ambito del Parco delle Groane, tolto per evidenti motivi quello della Protezione del mare, s’individua una possibile maggiore relazione, con la dimensione della pianificazione territoriale delle aree protette, nel caso del n. 15, Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica (es. garantire la conservazione, il ripristino e l’utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell’entroterra nonché dei loro servizi; ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione; introdurre misure per prevenire l’introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie).

In subordine, le aree protette sono relazionabili anche agli obiettivi:

- n. 2, Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere una agricoltura sostenibile (es. pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo);
- n. 6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie (es. proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi);
- n. 13, Combattere il cambiamento climatico (es. rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali).

Nella successiva tabella si riportano alcuni degli obiettivi della SNSvS associati che si ritiene utile assumere quale riferimento per la Variante del PTC-P, e si segnala la corrispondenza con gli obiettivi SDGs dell’Agenda 2030 che si ritengono relazionabili alla dimensione fisica e amministrativa dell’area protetta.

Obiettivi contenuti nella SNSvS selezionati quali riferimento per la Variante del PTC-P			
AREA	AREA D'INTERVENTO	OBIETTIVI SNSvS	OBIETTIVI AGENDA 2030 (relazione con aree protette)
Persone **P1**	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	
Pianeta **P2**	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	

6.3 Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), presentata dal MATTM, è approvata dalla Conferenza Stato-Regioni con intesa del 7.10.2010; tale strategia è stata aggiornata, con Revisione intermedia fino al 2020, approvata dalla Conferenza Stato-Regioni in data 26.5.2016. Tale strategia nazionale tiene conto della Strategia UE sulla biodiversità fino al 2020 COM(2011) 244, approvata dal Consiglio UE nel giugno e dicembre 2011 e dal parlamento UE ad aprile 2012 e della Risoluzione del Parlamento Europeo 2016/0034 del 2.2.2016 sulla revisione intermedia della stessa.

La Struttura della Strategia è articolata su tre temi cardine: Biodiversità e servizi eco sistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche. Gli obiettivi strategici, che derivano dalle citate tematiche, tutti da perseguire entro il 2020, sono di seguito riassunti:

- OS1 - Garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici;
- OS2 - Ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
- OS3 - Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Nella Strategia gli obiettivi sono da perseguire attraverso diverse politiche di settore, individuate in quindici aree di lavoro, per ognuna delle quali sono descritte le minacce e conseguentemente definiti gli obiettivi specifici e le priorità d'intervento. Tra le aree di lavoro si considerano, per la maggiore relazione tra gli obiettivi della Strategia e la pianificazione territoriale dell'area protetta, le seguenti: 1. Specie, habitat, paesaggio; 4. Agricoltura; 5. Foreste. Per ognuna delle citate "aree" si stralciano gli obiettivi specifici di maggiore interesse.

Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la Variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Specie, habitat e paesaggio **(specie – habitat)**	1. Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti; 2. (..) 3. Favorire la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali ed introdurre l'applicazione dell'approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione. 4. Integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale per garantire il mantenimento del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici 5. Attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ; 6. (..) - 7. (..) - 8. (..) 9. Attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici; 10. Attuare politiche volte a mitigare l'impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat; 11. (..) - 12. (..) 13. Attuare politiche consone a rimuovere e/o mitigare le cause profonde di natura antropica all'origine dei cambiamenti climatici e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani; 14. (..)

Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Specie, habitat e paesaggio **(paesaggio)**	1. Attuare politiche volte a ridurre e programmare la percentuale annua di suolo soggetta a modifiche trasformative incentivando programmi di recupero e di trasformazione in aree già urbanizzate; 2. (..) 3. Attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale, definendo i contenuti minimi conoscitivi in relazione a questa area tematica; 4. Attuare politiche volte a sviluppare l'integrazione dei diversi livelli di pianificazione del territorio per garantire il mantenimento della biodiversità per il suo valore intrinseco, del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; 5. (..) 6. Sviluppare politiche efficaci di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, ecc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera ecc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi, preservando la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento e il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri.
Agricoltura	1. (..) 2. Mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua; 3. (..) - 4 (..) – 5 (..) – 6 (..) 7. Favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".
Foreste	1. (..) – 2 (..) 3. Tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione; attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali; 4. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti; 5. Promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità: 6. Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento; 7. (..) – 8. (..) 9. Promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali 10. (..) / 14 (..)

6.4 Obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Lombardia

La Regione Lombardia, con il supporto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ha redatto le Linee Guida per un Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici (PACC, 2012) e con la successiva D.G.R. X/2907 del 12.12.2014 è stata formalizzata la presa d'atto della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), elaborata tenendo conto delle raccomandazioni delle istituzioni europee e della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, quest'ultima approvata con decreto direttoriale n. 86/2015.

In base al quadro definito con la citata Strategia regionale è stato predisposto il "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico", approvato, con D.G.R. n. X/6028 del 19.12.2016.

Tale Documento, che cita, tra i diversi strumenti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di adattamento al cambiamento climatico, i Piani territoriali, individua le sfide adattative e le direttrici di

adattamento, da cui discendono le azioni proposte, distinte tra integrate e settoriali, per ognuna delle quali sono individuati gli obiettivi specifici.

Per quanto attiene alle azioni settoriali, queste si riferiscono alle direttrici associate a quattro macro-settori, Qualità dell'Aria e Salute Umana, Difesa del Suolo e Risorse Idriche, Turismo e Sport, Agricoltura e Biodiversità. In merito alla biodiversità le azioni individuate sono le seguenti: 1 Rafforzare l'introduzione sistematica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) nei piani e nelle pratiche di gestione per garantire le esigenze funzionali degli ecosistemi fluviali; 2 Regolare la pressione venatoria su specie chiave in considerazione dell'aggravamento delle condizioni vitali per tali specie apportate dal cambiamento climatico; 3 Azioni per la biodiversità su ambienti chiave.

Nella successiva tabella si riprendono gli obiettivi specifici, delle citate azioni inerenti alla biodiversità e nel caso della terza anche i "focus prioritari".

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Azioni specifiche per la Biodiversità	
Azione	OBIETTIVI SPECIFICI
Biodiv. 1	• Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici • Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi ecosistemici da loro forniti • Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima
Biodiv. 2	• Identificare le specie e habitat più vulnerabili alle implicazioni del mutamento del clima • Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione
Biodiv. 3	• Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione • Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali • Assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici
Biodiv. 3.1	Orientare e supportare azioni di ricostituzione della biodiversità in zone chiave della RER (Rete Ecologica Regionale) e della RVR (Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica), anche promuovendo la progettazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale
Biodiv. 3.2	Incentivare supportare e valorizzare il mantenimento e l'insediamento di attività agricole (anche in sinergia con il driver turistico e socio-culturale) utili al mantenimento di praterie e zone aperte di alta quota, quali habitat chiave per la sopravvivenza di specie minacciate dal cambiamento climatico. (relazione con progetto LIFE integrato GESTIRE2020, che prevedono la pianificazione e la realizzazione, come best practices, di interventi di conservazione e gestione di habitat di brughiera, habitat a fisionomia erbacea e torbiere)
Biodiv. 3.3	Sostenere l'adozione di forme di gestione selvicolturale di tipo naturalistico (..), favorendo l'evoluzione dei soprassuoli vero popolamenti stabili ed equilibrati, con una particolare attenzione al contenimento delle specie invasive e fuori areale

Nell'Allegato B del Documento di Azione sono elencati gli obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Regione Lombardia, raggruppati per i citati quattro macrosettori e associati ai diversi impatti individuati; si riportano, nelle successive tabelle, gli obiettivi che si ritiene si relazionano, in maggiore misura, con la sfera d'azione del PTC-P, precisando che il codice numerico è composto dal numero di riferimento dell'impatto e da quello dell'obiettivo.

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi settoriali (stralcio)	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Difesa del suolo e del territorio	1.4 Garantire l'impiego efficiente degli attuali strumenti per la riduzione ottimale dei rischi esistenti e per la prevenzione dei nuovi rischi (idraulici) 4.3 Promuovere tipologie di mobilità sostenibile che riducano al minimo le sollecitazioni sull'ambiente naturale e che siano più resilienti al mutamento del clima. 5.1 Migliorare la resilienza degli ecosistemi boschivi agli stressor climatici, Intensificando gli sforzi di manutenzione. 5.3 Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza, controllo e allerta degli incendi boschivi. 6.2. Promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza. 6.3 Potenziare l'integrazione della gestione conservativa dei suoli e le limitazioni del consumo di suolo nelle politiche territoriali.
Gestione delle risorse idriche	7.2 Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi eco-sistemici da loro forniti 7.3 Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi settoriali selezionati quali riferimento per la variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Biodiversità	2.2 Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione 4.1 Ridurre la potenziale diffusione di agenti infestanti e specie esotiche 5.2 Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali 5.3 Incoraggiare la gestione sostenibile dei boschi e il coordinamento tra istituzioni, stakeholder e iniziative correlate alle politiche forestali nella definizione d'interventi per l'adattamento e gestione sostenibile degli ecosistemi boschivi 5.4 Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza e controllo degli incendi boschivi 6.2 Assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici 6.3 Armonizzare le politiche di sviluppo territoriale regionali con gli obiettivi conservazionisti anche in considerazione alle implicazioni del mutamento climatiche 7.2 Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici
Salute	2.1 Promuovere uno stile di vita sano che migliori le capacità adattive e la resilienza delle persone alle sfide climatiche emergenti
Agricoltura e zootecnia	2.1 Incrementare la resilienza dei suoli agricoli e forestali di fronte agli stressor climatici futuri 2.2 Promuovere una gestione conservativa dei suoli potenziando le loro funzioni 2.3. Ampliare le conoscenze sulle caratteristiche dei suoli agricoli lombardi e la loro idoneità per le diverse colture valutando inoltre le possibilità di diversificazione colturale 6.3 Assicurare la conservazione dei terreni migliori e più adatti per le colture
Turismo e sport	4.1 Salvaguardare il patrimonio paesaggistico e turistico, e ridefinire le misure in atto alla luce delle più recenti analisi scientifiche 5.1 Potenziare l'attrattiva turistica in tutte le aree del territorio lombardo a favore della destagionalizzazione dell'offerta (no-regret policy) 5.3 Incrementare l'interazione tra le diverse risorse turistiche regionali (centri urbani, aree naturali, settore sportivo-ricreativo e comparto eno-gastronomico) per migliorare l'attrattiva del territorio e compensare eventuali perdite economiche legate ai cambiamenti climatici

6.5 Obiettivi normativi regionali sulla riduzione del consumo di suolo

La L.R. 28.11.2014, n. 31, sulla riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato, che integra la L.R. 12/2005, all'articolo 1, "Finalità generali", indica di giungere, entro il 2050, a una occupazione netta di terreno pari a zero. In tale articolo si richiama il necessario rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo e viene individuata, quale finalità da perseguire mediante gli strumenti di governo del territorio, la promozione e non compromissione dell'ambiente, del paesaggio e dell'attività agricola (orientando gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare).

La L.R. 26.11.2019, n. 18, riguardante la rigenerazione urbana e territoriale e il recupero del patrimonio edilizio esistente, che modifica e integra la L.R. 12/2005 e in alcune parti anche la L.R. 31/2014, all'articolo 1 associa il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile agli interventi di rigenerazione, mediante i quali "*ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione*".

La definizione di rigenerazione territoriale esplicita le finalità della stessa: risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale e in particolare salvaguardia e ripristino del suolo e delle sue funzioni ecosistemiche e miglioramento della qualità paesaggistica ed ecologica del territorio e anche dei manufatti agrari rurali tradizionali "*per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali*".

Il comma 3bis dell'articolo 1 della L.R. 12/2005, riformulato prima dalla L.R. 31/2014 e poi interamente sostituito dalla L.R. 18/2019, promuove "gli obiettivi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare (..) un modello di sviluppo territoriale sostenibile".

Gli obiettivi delle due richiamate leggi regionali possono essere riassunti nei seguenti punti:

- 1. Riduzione del consumo di suolo;
- 2. Non compromissione dell'ambiente, paesaggio e attività agricola negli interventi edilizi;
- 3. Resilienza ambientale e sociale e incremento della biodiversità dell'ambiente urbano, mediante la rigenerazione urbana;
- 4. Salvaguardia e ripristino del suolo e delle sue funzioni ecosistemiche, mediante la rigenerazione territoriale;
- 5. Miglioramento della qualità funzionale, ambientale, paesaggistica ed ecologica del territorio e degli insediamenti, mediante la rigenerazione territoriale;
- 6. Miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione, mediante la rigenerazione territoriale.

6.6 Obiettivi regionali per le aree protette e il Parco delle Groane

Si considerano la L.R. 30.11.1983, n. 86 e la L.R. 16.7.2007, n. 16, gli obiettivi dello Statuto del Parco delle Groane, i criteri istruttori definiti in sede di valutazione della Variante generale del PTC-P del 2012.

Per quanto attiene agli obiettivi normativi regionali, si fa innanzitutto riferimento al regime di tutela (art. 1 L.R. 86/1983) dei Parchi regionali, istituiti per "*esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali*".

Con riguardo al Parco delle Groane, classificato come "parco forestale" e "parco di cintura metropolitana", valgono, rispettivamente, le seguenti finalità specifiche (art. 16 L.R. 86/1983):

- tutela, miglioramento e potenziamento dei boschi, mediante interventi che ne assicurino la funzione ecologica e l'evoluzione verso un equilibrio naturale tra vegetazione e condizioni ambientali, valorizzandone al contempo le attitudini prevalenti in funzione naturalistica, protettiva, faunistica, paesaggistica, ricreativa e produttiva;
- tutela e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, per la connessione delle aree esterne dei sistemi di verde urbani, per la ricreazione ed il tempo libero dei cittadini, mediante la più efficace gestione del paesaggio, con particolare riguardo alla continuazione ed al potenziamento delle attività agro-silvo-colturali.

Il Parco naturale delle Groane, come da articolo 12 ter della L.R. 16/2007 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), è istituito al fine di perseguire le seguenti finalità:

- a) conservare e incrementare la biodiversità, le potenzialità naturalistiche, ecosistemiche e paesaggistiche del territorio, la funzionalità della rete ecologica;
- b) mantenere e migliorare la presenza delle attività forestali e agricole tradizionali del territorio mediante la migliore integrazione delle funzioni ecologiche, produttive e protettive del bosco e dei coltivi;
- c) promuovere la conservazione e la riqualificazione del territorio nei suoi valori naturalistici e culturali e delle attività agricole ad esso correlate;
- d) promuovere e disciplinare la fruizione sostenibile dell'area ai fini sociali, culturali, educativi, ricreativi e scientifici;
- e) promuovere e concorrere, con i comuni e gli enti gestori di altre aree protette limitrofe, all'individuazione di un sistema integrato di corridoi ecologici.

L'articolo 12 septies, della L.R. 16/2007, stabilisce che, all'interno del Parco naturale, "*sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat*"; le attività oggetto di divieto sono elencate nello stesso articolo.

In secondo luogo, si considerano le funzioni attribuite all'Ente di gestione, come contenute nell'articolo 9 della L.R. 16/2007; in particolare, quella di realizzare l'integrale recupero e il potenziamento naturalistico-ambientale del Parco, promuovendo destinazioni a uso pubblico compatibili con la salvaguardia ecologica.

Con riguardo agli obiettivi dello Statuto, approvato con D.G.R. 22.12.2011, n. 2719 e D.G.R. 31.5.2013, n. X/204, l'Ente Parco deve tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesistiche del Parco delle Groane e in particolare, anche attraverso l'elaborazione del PTC-P, deve esercitare le competenze per:

- la conservazione degli ambienti naturali;
- il recupero delle aree degradate o abbandonate;
- la salvaguardia degli ambiti agricoli relitti a beneficio di una agricoltura sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;
- la fruizione sociale del territorio per la contemplazione, il tempo libero la ricreazione, secondo livelli di turismo in armonia con l'ambiente protetto;
- la definizione urbanistica, paesaggistica e ambientale dei margini fra insediamento e area libera, anche mediante il recupero degli insediamenti produttivi dismessi interni al Parco;

- la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento e con le altre aree protette.

6.7 Obiettivi di sostenibilità ambientale già individuati nelle precedenti VAS del PTC del Parco

In sede di VAS della Variante generale del PTC-P, quella del 2009 e del 2014, sono individuati, nei rispettivi Documenti di Scoping, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene sia utile richiamare, per assicurare una continuità nell'orientamento ambientale per l'impostazione della nuova Variante generale del PTC-P.

Per quanto attiene allo scoping della variante del 2009, per la definizione degli obiettivi si è fatto riferimento ai dieci criteri indicati dalla UE nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", contestualizzandoli territorialmente e ricavando i seguenti punti:

- 1 Protezione e gestione corretta dei Siti d'importanza comunitaria presenti all'interno del Parco, con riferimento ai piani di gestione approvati;
- 2 Elevazione del livello di protezione ambientale per le aree a maggior vocazione naturalistica (istituzione del parco naturale);
- 3 Promozione di attività agricole sostenibili e poco impattanti, relativamente ai fabbisogni di acqua, arricchimento artificiale dei suoli e prodotti fitosanitari;
- 4 Limitazione massima delle urbanizzazioni all'interno del Parco e riqualificazione delle zone perimetrali come confine naturalmente percepito;
- 5 Promozione di sinergie ed accordi per il recupero delle ville storiche e delle fornaci abbandonate, in accordo con il Piano di settore relativo;
- 6 Riduzione degli impatti paesistici ed ambientali delle principali infrastrutture che attraversano il Parco (ad esempio con schermature o mimetizzazioni);
- 7 Incentivazione delle attività di comunicazione, educazione e fruizione, soprattutto per la popolazione più giovane, nei limiti di sostenibilità degli ambienti naturali, in particolare di quelli d'interesse comunitario.

Per quanto riguarda lo scoping della Variante del 2014, in aggiunta al già citato Manuale UE si è tenuto conto degli obiettivi associati ai settori cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti, come declinati nell'aggiornamento, al 2007, del Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente (2001). Allo stesso tempo, sono richiamati, quali spunti per definire i criteri di sostenibilità, i principi ispiratori della Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia, predisposta dal MATTM e approvata dal CIPE, con delibera n. 57 del 2.8.2002.

La traduzione dei citati obiettivi o principi ha portato a individuare i seguenti obiettivi di sostenibilità:

- 1 Protezione e valorizzazione degli habitat caratteristici;
- 2 Incremento della naturalità dei suoli specialmente per le aree dismesse ed incolte;
- 3 Limitazione della perdita di territorio naturale e seminaturale;
- 4 Potenziamento dei corridoi ecologici, soprattutto quelli secondari, e difesa dei collegamenti ecologici con i territori di frangia, evitandone l'isolamento;
- 5 Rafforzamento dell'identità agricola delle aree con specifica vocazione incentivandone la coltura per evitarne l'urbanizzazione;
- 6 Rafforzamento degli elementi di identificazione del Parco rispetto all'intorno;
- 7 Valorizzazione degli elementi architettonici caratteristici dell'identità storica;

- 8 Incentivazione della riqualificazione delle aree edificate interne al Parco al fine di integrarle con il contesto naturale dell'intorno;
- 9 Limitare la frammentazione e la promiscuità delle destinazioni d'uso;
- 10 Rafforzare le aree di filtro tra il Parco e le zone urbanizzate dell'intorno, comprese le grandi infrastrutture viabilistiche.

In occasione della procedura di VAS della variante generale del PTC del Parco del 2012, con la D.G.R. 25.7.2012, n. IX/3814, sono definiti una serie di criteri che si ritiene possano costituire obiettivi di riferimento anche per la redazione e valutazione della Variante generale del PTC-P 2021. Tali criteri sono sinteticamente riassunti nei successivi punti:

- salvaguardia della biodiversità, attraverso la difesa degli habitat caratteristiche che definiscono la tutela di diverse specie floristiche e faunistiche di grande interesse naturalistico, in particolare endemiche e d'interesse comunitario;
- difesa del suolo, quale risorsa e per le funzioni ambientali ed ecosistemiche;
- controllo dell'urbanizzato, attraverso la deframmentazione, il mantenimento dei varchi attivi di connessione e il miglioramento di quelli in condizioni critiche;
- conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali del paesaggio agrario;
- riqualificazione naturalistica delle zone perimetrali quale elemento d'identità del Parco;
- salvaguardia delle aree agricole;
- previsione di servizi comunali solo se effettivamente presenti e/o necessari;
- tutela e valorizzazione degli elementi storici ed identitari.

6.8 Obiettivi del PTR e obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR

Per quanto attiene al vigente PTR, nel Documento di Piano (ultima versione del dicembre 2020) sono individuati tre macro-obiettivi, derivati dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea (coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori) e dalla considerazione degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

I tre macro-obiettivi sono i seguenti: Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia (MO1); Riequilibrare il territorio lombardo (MO2); Proteggere e valorizzare le risorse della regione (MO3).

Tali macro-obiettivi vengono declinati in ventiquattro obiettivi di piano che hanno un legame principale anche con più di uno degli stessi o un legame secondario.

Nel presente Rapporto ambientale si considerano gli obiettivi in relazione con il secondo e terzo dei macro-obiettivi del PTR selezionando, tra questi, quelli riconducibili, direttamente o indirettamente, alla dimensione territoriale-ambientale e amministrativa del Parco regionale e naturale delle Groane e al ruolo assegnato al PTC del Parco; si riporta l'elenco degli stessi nel sottostante riquadro riprendendo, con la diversa tonalità di verde, l'evidenziazione del legame principale o secondario.

Obiettivi del PTR e relazione di questi con i Macro-obiettivi 2 e 3 (legame principale o secondario)			
Obiettivi		*MacroOb*	
		2	*3*
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi		
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico		
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque		
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo		
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat		
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti		
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata		
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica		
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia		
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati		
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio		

In sede di procedura di VAS dell'integrazione del PTR per l'adeguamento alla L.R. 31/2014 (approvata con D.C.R. 411 del 19.12.2018), nel Rapporto Ambientale, elaborato adottato con la D.C.R. 23.5.2017, n. X/1523, è individuato un gruppo di obiettivi ambientali di riferimento che delineano l'orizzonte generale di sostenibilità per i contenuti dello stesso PTR.

Tali obiettivi, che sono assunti per effettuare l'analisi di sostenibilità delle specifiche azioni definite dalla stessa integrazione del PTR, derivano dalla lettura del quadro programmatico sovraordinato, ovvero da riferimenti normativi e indicazioni di programmi di settore di livello europeo, nazionale e anche regionale, rapportati ai fattori di analisi presi in considerazione, ovvero: aria e fattori climatici; acqua; suolo; biodiversità; paesaggio e beni culturali; popolazione e salute umana; rumore e vibrazioni; radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; rifiuti; energia; mobilità e trasporti.

Il Rapporto Ambientale rimanda all'Allegato B "*Quadro normativo programmatico in materia ambientale*" del Rapporto preliminare per la VAS della Variante di revisione del PTR, documento approvato con D.G.R. 2131 del

11.7.2014, che contiene, con riguardo alle distinte componenti ambientali (che coincidono con i fattori di analisi sopra richiamati), una breve descrizione dei contenuti, obiettivi o aspetti, di rilevanza per la VAS, di cui agli atti programmatici e normativi di livello internazionale, nazionale e regionale.

Il quadro, restituito nel citato Allegato B, è ripreso nel Rapporto preliminare per la VAS della Variante di revisione del PTR; il Rapporto preliminare contiene una tabella nella quale sono indicati sia i macro obiettivi di sostenibilità (temi chiave per la valutazione), associati alla salute e qualità della vita, al paesaggio, ai cambiamenti climatici, sia gli obiettivi di sostenibilità per il sistema paesistico ambientale, associati al suolo e assetto idrogeologico, all'atmosfera, alle risorse idriche, alla biodiversità, ai beni culturali e paesaggistici.

I riferimenti corrispondono a quelli riportati nell'Allegato C della Proposta di Rapporto Ambientale per la VAS della Variante del PPR, formalizzato con la D.G.R. X/6995 del 31.7.2017, di presa d'atto dei documenti.

Nelle successive tabelle, per ogni tema, si riportano gli obiettivi di sostenibilità individuati dal PTR, in sede di VAS dell'integrazione e della revisione dello stesso Piano.

Tema	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la revisione del PTR	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento dell'integrazione del PTR
ARIA e FATTORI CLIMATICI	AR1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (Strategia tematica UE sull'inquinamento atmosferico) CC1 Contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici [Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2013) 216 def)] CC2 Trasformare l'Unione Europea in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva [VII programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2013)]	AF.1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente. AF.2 Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico.
ACQUA	A1 Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici, al fine di raggiungere un buono stato ecologico e chimico per i corpi idrici superficiali e un buono stato chimico e quantitativo per i corpi idrici sotterranei [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE] A2 Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE] A3 Agevolare un uso sostenibile delle acque fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]	A.1 Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo.
SUOLO	S1 Proteggere il suolo e garantirne un utilizzo sostenibile, prevenendo l'ulteriore degrado del suolo e mantenendone le funzioni e riportando i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto [Strategia tematica UE per la protezione del suolo COM(2006) 231 def] S2 Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche (Direttiva 2007/60/CE)	S.1 Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione e al mantenimento della permeabilità. S.2 Contenere il consumo di suolo.

Tema	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la revisione del PTR	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento dell'integrazione del PTR
BIODIVERSITA'	B1 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile [Strategia tematica UE sulla biodiversità] B2 Gestire in modo sostenibile le foreste, potenziandone al massimo la multifunzionalità [Piano d'azione UE a favore delle foreste]	B.1 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile.
PATRIMONIO CULTURALE BENI CULTURALI - PAESAGGIO	P1 Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità (Convenzione Europea del Paesaggio) P2 Assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale e favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione [Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42]	P.1 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio. P.2 Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio.
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	PS1 Proteggere i cittadini da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere, con particolare riferimento all'inquinamento dell'aria e delle acque, all'inquinamento acustico, da sostanze chimiche, da prodotti fitosanitari [(VII programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2013)] PS2 Organizzare la sicurezza alimentare in modo più coordinato e integrato onde raggiungere il livello più alto possibile di protezione della salute [Libro bianco sulla sicurezza alimentare COM(1999) 719 def] PS3 Migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole dove vivere, lavorare e investire e riducendo l'impatto ambientale negativo della stessa sull'ambiente nel suo insieme, ad esempio in termini di cambiamenti climatici [Strategia tematica sull'ambiente urbano COM(2005) 718 def] PS4 Prevenire gli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e a limitare le loro conseguenze per la salute umana e per l'ambiente (Direttiva Seveso III 2012/18/UE) PS5 Avvicinarsi entro il 2050 all'obiettivo "zero vittime" nel trasporto su strada [Libro bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei Trasporti - per una politica dei Trasporti competitiva e sostenibile COM(2011) 144 def)]	PS.1 Tutelare la salute pubblica e promuovere la qualità della vita.
RUMORE E VIBRAZIONI	AR2 Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale [Direttiva sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale 2002/49/CE]	RV.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico.
RADIAZIONI	AR3 Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici [Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, l. 22 febbraio 2001, n. 36]	RAD.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso. RAD.2 Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon.

Tema	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la revisione del PTR	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento dell'integrazione del PTR
RIFIUTI		RF.1 Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente. RF.2 Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati a un uso efficiente delle risorse.
ENERGIA		E.1 Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia. E.2 Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza generazione distribuita e micro cogenerazione etc.). E.3 Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, mini-eolico, fotovoltaico, solare termico, geo-termia, mini-idroelettrico, biogas).
MOBILITÀ E TRASPORTI		MT.1 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili. MT.2 Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente.

6.9 Obiettivi del Piano Territoriale Metropolitano di Città Metropolitana di Milano

Il Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano, approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 16 del 11.5.2021, individua, nell'articolo 2 delle NTA, i principi (per la tutela delle risorse rinnovabili, di equità territoriale, inerenti al patrimonio paesaggistico-ambientale) e i dieci obiettivi generali da perseguire attraverso le azioni dello stesso piano.

Gli obiettivi sono i seguenti:

- Obiettivo 1 – Coerenziare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- Obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- Obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- Obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- Obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
- Obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica;
- Obiettivo 7 – Sviluppare la Rete Verde metropolitana;
- Obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- Obiettivo 9 –Tutelare e diversificare la produzione agricola;
- Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

In sede di VAS del PTM i criteri di sostenibilità ambientale utilizzati per condurre la verifica di coerenza esterna corrispondono a quelli contenuti nei seguenti strumenti: Settimo programma comunitario di azione per

l'ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio), che elenca nove obiettivi prioritari; Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali (UE 1998), che elenca dieci criteri per lo sviluppo sostenibile; Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, con riguardo agli obiettivi generali dei quattro macro-temi ambientali o settori; Agenda 2030 dell'ONU; Nuova Agenda Urbana per l'Unione Europea Patto di Amsterdam (2016), che indica dodici temi prioritari; Carta di Bologna per l'ambiente - Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nel 2017 dalle quattordici città metropolitane italiane, che individua otto obiettivi di riferimento delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile; Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile, sottoscritto nel 2019 al fine di perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030, nel quale sono elencati tredici ambiti di riferimento.

Per quanto attiene agli obiettivi della Carta di Bologna, si tratta dei seguenti: 1 Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate su processi naturali; 2 Economia circolare; 3 Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio; 4 Transizione energetica, 5 Qualità dell'aria; 6 Qualità delle acque; 7 Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità; 8 Mobilità sostenibile.

I risultati della valutazione della relazione tra gli obiettivi del PTM e gli obiettivi delle altre strategie citate, evidenzia per il solo caso dell'obiettivo 5 alcune situazioni incerte; tale obiettivo non è strettamente legato alla dimensione della sostenibilità e pertanto non si considera ai fini della determinazione degli obiettivi ambientali di riferimento.

Si ricorda che il PTM, come precisato nell'articolo 7 delle NTA dello stesso Piano, con riguardo al territorio dei parchi, recepisce le indicazioni sugli aspetti paesaggistico-ambientali di competenza dell'Ente gestore del Parco e coordina, con l'Ente gestore, le previsioni del PTM che ricadono nel territorio di competenza del Parco, fermi restando i casi di prevalenza del PTM in merito alle infrastrutture regolate dall'articolo 18 comma 3 della L.R. 12/2005. Tale relazione determina una duplice necessità di coerenza, in relazione agli aspetti trattati, del PTM rispetto al PTC- del Parco con riguardo alla sfera ambientale e paesaggistica, e viceversa nel caso delle infrastrutture di livello provinciale.

6.10 Obiettivi del PTC della Provincia di Monza e della Brianza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e della Brianza è stato approvato con D.C.P. n. 16 del 10.7.2013 (pubblicato sul BURL 43/2013) ed è stato modificato con Variante delle Norme di Piano approvata con D.C..P n. 31 del 12.11.2018 (diventata vigente a seguito della pubblicazione sul BURL SAC n. 1/2019.

Gli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio provinciale, come evidenziato nell'articolo 1 delle NTA del PTC, sono riportati nel Documento degli obiettivi che costituisce specifico elaborato del PTCP.

Nel citato Documento gli obiettivi generali sono associati ai seguenti aspetti: struttura socio-economica; uso del suolo e sistema insediativo; sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo; sistema paesaggistico ambientale; ambiti agricoli strategici; difesa del suolo e assetto idrogeologico.

Con riguardo ai citati aspetti si considerano, nel presente Rapporto, quelli di maggiore attinenza con la dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile; per ognuno di questi si riprendono ed elencano gli obiettivi generali di maggiore significato per l'orientamento ambientale.

- Uso del suolo e sistema insediativo
  - Contenimento del consumo di suolo
  - Razionalizzazione degli insediamenti produttivi
  - Promozione della mobilità sostenibile
- Sistema paesaggistico ambientale
  - Limitazione del consumo di suolo, promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato, creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno dei corridoi verdi
  - Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto
  - Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini
  - Promozione della qualità progettuale
  - Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio (mobilità ecocompatibile e rapporto percettivo con il contesto)
- Ambiti agricoli strategici
  - Conservazione del territorio rurale
  - Valorizzazione del patrimonio esistente
- Difesa del suolo e assetto idrogeologico
  - Prevenzione, mitigazione e informazione sul rischio di esondazione e di instabilità dei suoli
  - Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
  - Valorizzazione dei caratteri geomorfologici
  - Contenimento del degrado

Si evidenzia, come per altro riportato nell'articolo 3 delle NTA dello stesso PTCP, che fermi restando i casi di prevalenza del PTCP di cui all'art.18 della L.R. 12/2005, lo stesso non disciplina le aree comprese nel territorio delle aree regionali protette, intendendosi i relativi strumenti di pianificazione totalmente recepiti nel PTCP medesimo.

6.11 Obiettivi del PTC della Provincia di Como

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Como è stato approvato con D.C.P. n. 59 del 2.8.2006 ed è diventato vigente a seguito della pubblicazione sul BURL in data 20.9.2006.

Nell'articolo 4 delle Norme tecniche del Piano sono elencati i seguenti obiettivi strategici:

- assetto idrogeologico e difesa del suolo;
- tutela dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi;
- costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione della biodiversità;
- sostenibilità del sistema insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
- definizione dei centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale-polo attrattore;
- assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
- consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;

- introduzione della perequazione territoriale;
- costruzione di un nuovo modello di "governance" urbana.

6.12 Obiettivi ambientali di riferimento

Il complesso e articolato sistema degli obiettivi sintetizzato nei precedenti paragrafi, di Strategia, di Piano o utilizzati per la VAS, è riconsiderato in modo da definire un quadro, riassuntivo e semplificato, degli obiettivi ambientali di riferimento da utilizzare per svolgere la verifica della coerenza esterna degli obiettivi della Variante del PTC del Parco, come già evidenziato tenendo conto che gli stessi sono già consolidati dalle VAS delle precedenti due Varianti generali e che l'attenzione si rivolge alle integrazioni proposte con la nuova Variante generale.

Il quadro di sintesi così definito, tenendo conto che in sede di VAS dell'integrazione del PTR per l'adeguamento alla L.R. 31/2014 e di VAS del PTM della CM di Milano, sono stati presi in considerazione gli obiettivi contenuti in direttive, norme, piani e programmi europei, nazionali e regionali, implicitamente, si intendono inclusi anche quelli di altri documenti e strumenti di settore, non espressamente richiamati nel presente Rapporto ambientale.

Si riporta, nelle successive tabelle, il quadro di sintesi, indicando la relazione con le strategie e i piani illustrati nei precedenti paragrafi, a cui si aggiunge l'annotazione di alcuni altri documenti cardine della programmazione di settore regionale, di cui si è tenuto parimenti conto anche se non sintetizzati nel presente Rapporto ambientale.

Legenda
SNSvS obiettivi della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile
SNB obiettivi della Strategia nazionale per la Biodiversità
SRACC obiettivi della Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico
CSRU obiettivi della L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019 su consumo di suolo e rigenerazione urbana
PG obiettivi regionali per il Parco delle Groane
VPTC-P obiettivi della VAS del Piano Territoriale del Parco 2009 e 2014
PTR obiettivi del Piano Territoriale Regionale
VPTR obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR
PTM obiettivi del Piano Territoriale Metropolitano di Città Metropolitana di Milano
PTCPMB obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Monza e Brianza
PTCPCO obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Como
PRTM obiettivi del Programma regionale della mobilità e dei trasporti (D.C.R. X/1245 del 2016)
PRIA obiettivi del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (D.G.R. 593 del 6.9.2013 e D.G.R. 449 del 2.8.2018)
PTA obiettivi del PTUA Programma di tutela e uso delle acque (D.G.R. n. 6990 del 31.7.2017), elaborato del Piano di tutela delle acque
PEAR obiettivi del Programma energetico ambientale regionale (D.G.R. 3706 del 12.6.2015 e D.G.R. 3905 del 24.7.2015).

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
ARIA E FATTORI CLIMATICI - ENERGIA
AR1. Ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria per la popolazione e la vegetazione (SNSvS P1-III.1; PTR 7 - 17; VPTR; PRIA)
AR2 Ridurre le emissioni di gas a effetto serra (SNSvS P3-IV.3; PTR 17; VPTR; PRIA; PEAR)
AR3 Aumentare l'efficienza energetica di edifici e infrastrutture e ridurre i consumi energetici (SNSvS P2-III.2 P3-IV.1; PTR 16; VPTR; PRIA, PEAR)
AR4 Aumentare la produzione e uso di energie rinnovabili (SNSvS P3-IV.1, P5; VPTR; PRIA, PEAR)
ACQUA
AC1 Mantenere o migliorare lo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee (SNSvS P1-III.1 P2-II.3; SRACC; PTR 7 – 16 - 17; VPTR; PTCPMB; PTA)
AC2 Aumentare l'uso sostenibile e plurimo delle acque e ridurre i consumi idrici (SNSvA P2-III,2; PTR 8 – 16 - 17; VPTR; PTM 8; PTA)
AC3 Ridurre il carico inquinante e aumentare la capacità di depurazione (SNSvS P2-II.3; PTR 7 – 17; VPTR)
AC4 Aumentare la resilienza dei corpi idrici al cambiamento climatico per assicurare i servizi ecosistemici forniti (SRACC)
SUOLO
SU1 Contenere - Ridurre il consumo di suolo e conservare le aree agricole e in particolare i terreni più adatti alle colture (SNSvS P2-II.2; SNB; SRACC; CSRU; PG; VPTC-P; PTR 7 – 16 - 17; VPTR; PTM4; PTCMB; PTCPCO)
SU2 Recuperare il suolo contaminato e ridurre il carico inquinante (SNSvS P1-III.1, P2-II.3; SRACC; CSRU; PG; PTR 7 – 16; VPTR; PTCPMB)
SU3 Ridurre il rischio idraulico e idrogeologico – Ridurre l'impermeabilizzazione (SNSvS P2-III.1; SRACC; PTR 8; VPTR; PTCPMB, PTCPCO)
BIODIVERSITÀ
BI1 Mantenere e aumentare la biodiversità, di specie e habitat, arrestare la diffusione di specie esotiche invasive, favorire l'adattamento al cambiamento climatico, considerare il valore del capitale naturale e rafforzare la funzionalità dei servizi ecosistemici (SNSvS P2-I.1, P2-I.2, P2-I.5, SNB; SRACC; PG; VPTC-P; PTR19; VPTR; PTCPCO)
BI2 Consolidare la rete ecologica mantenere e migliorare varchi e connessioni, ridurre la frammentazione delle connessioni ecologiche – Sviluppare la Rete verde (SNSvS P2-I.4 P2III.4; SNB; SRACC; PG; VPTC-P; PTR 17; PTM 6 – 7; PTCPMB; PTCPCO)
BI3 Proteggere e ripristinare risorse genetiche ed ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e garantire la sostenibilità e il mantenimento delle foreste o boschi e le loro diverse funzioni (SNSvS P2-I.4, P2-II.7, SNB; SRACC; PG; VPTR)

Legenda
SNSvS obiettivi della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile
SNB obiettivi della Strategia nazionale per la Biodiversità
SRACC obiettivi della Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico
CSRU obiettivi della L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019 su consumo di suolo e rigenerazione urbana
PG obiettivi regionali per il Parco delle Groane
VPTC-P obiettivi della VAS del Piano Territoriale del Parco 2009 e 2014
PTR obiettivi del Piano Territoriale Regionale
VPTR obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR
PTM obiettivi del Piano Territoriale Metropolitano di Città Metropolitana di Milano
PTCPMB obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Monza e Brianza
PTCPCO obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Como
PRTM obiettivi del Programma regionale della mobilità e dei trasporti (D.C.R. X/1245 del 2016)
PRIA obiettivi del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (D.G.R. 593 del 6.9.2013 e D.G.R. 449 del 2.8.2018)
PTA obiettivi del PTUA Programma di tutela e uso delle acque (D.G.R. n. 6990 del 31.7.2017), elaborato del Piano di tutela delle acque
PEAR obiettivi del Programma energetico ambientale regionale (D.G.R. 3706 del 12.6.2015 e D.G.R. 3905 del 24.7.2015)

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
PATRIMONIO CULTURALE - PAESAGGIO
PC1 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale (SNSvS P2-III.5; PG; VPTC-P; PTR 19; VPTR)
PC2 Salvaguardare e valorizzare gli elementi del paesaggio, anche agrario, e garantire la compatibilità delle trasformazioni e ridurre – mitigare gli impatti (SNSvS P2-III.5; CSRU; SRACC; PG; VPTC-P; PTR 14 – 19 – 20 - 21; VPTR; PTM 2; PTCPMB)
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
PS1 Migliorare le condizioni sociali ed economiche della popolazione – Garantire l'accesso ai servizi e la fruizione sociale e turistico-ricreativa sostenibile (CSRU; PG; VPTC-P; PTR 3 – 10 – 18; PTCPMB)
PS2 Bonificare i siti contaminati e ridurre la popolazione esposta (SNSvS P1-III.1; PTR 7 - 17; VPTR)
PS3 Ridurre l'inquinamento acustico e la popolazione esposta al rumore (PTR 7 – 17; VPTR)
PS4 Ridurre l'esposizione della popolazione alle radiazioni e al radon (PTR 7 – 17; VPTR)
PS5 Ridurre la popolazione esposta a rischi industriali (SNSvS P1-III.1 P2-III.1; PTR 8; VPTR)
PS6 Ridurre l'inquinamento luminoso (PTR 7 – 17)
PS7 Ridurre l'incidentalità nella mobilità (PTR 8; VPTR)

Legenda
SNSvS obiettivi della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile
SNB obiettivi della Strategia nazionale per la Biodiversità
SRACC obiettivi della Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico
CSRU obiettivi della L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019 su consumo di suolo e rigenerazione urbana
PG obiettivi regionali per il Parco delle Groane
VPTC-P obiettivi della VAS del Piano Territoriale del Parco 2009 e 2014
PTR obiettivi del Piano Territoriale Regionale
VPTR obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR
PTM obiettivi del Piano Territoriale Metropolitano di Città Metropolitana di Milano
PTCPMB obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Monza e Brianza
PTCPCO obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Como
PRTM obiettivi del Programma regionale della mobilità e dei trasporti (D.C.R. X/1245 del 2016)
PRIA obiettivi del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (D.G.R. 593 del 6.9.2013 e D.G.R. 449 del 2.8.2018)
PTA obiettivi del PTUA Programma di tutela e uso delle acque (D.G.R. n. 6990 del 31.7.2017), elaborato del Piano di tutela delle acque
PEAR obiettivi del Programma energetico ambientale regionale (D.G.R. 3706 del 12.6.2015 e D.G.R. 3905 del 24.7.2015)

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
AGRICOLTURA
AG1 Sostenere e valorizzare le attività agricole per mantenere, migliorare e recuperare le zone aperte erbacee e a brughiera, assicurare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo e ricomporre il paesaggio – Diversificare le produzioni agricole - Creare e mantenere infrastrutture verdi (SNB; PG; PTR14; PTM9)
AG2 Conservare i terreni agricoli più fertili e promuovere le pratiche conservative dei suoli e le forme di adattamento (SRACC; CSRU; PG; VPTC-P; PTCPMB)
INSEDIAMENTI
IU1 Recuperare o riutilizzare le aree degradate, sottoutilizzate o dismesse e gli insediamenti dismessi (SNSvS P2-III.3; SNB; SRACC; CSRU; PG; VPTC-P; PTR 16; PTM 4; PTCPMB)
IU2 Valorizzare e sviluppare infrastrutture verdi e multifunzionali (SNSvS P2-III.4; SNB; CSRU)
RIFIUTI
RI1 Ridurre la produzione di rifiuti (SNSvS P3-III.5; VPTR)
RI2 Aumentare l'uso di materiali riciclabili e il recupero dei rifiuti (SNSvS P3-III.5; PTR 16; VPTR;)
MOBILITÀ E TRASPORTI - INFRASTRUTTURE
MO1 Potenziare la mobilità dolce e sostenibile, resiliente al mutamento del clima, e favorire il TPL (SNSvS P3-IV.2; SRACC; VPTR; PTM 3; PTCPMB; PRTM; PRIA)
INF1. Ridurre gli impatti paesistici e ambientali delle infrastrutture (VPTC-P; VPTR)

6.13 Esiti della verifica di coerenza esterna con gli obiettivi ambientali di riferimento

Nella successiva tabella si restituisce il risultato della verifica di coerenza tra gli obiettivi del PTC del Parco e gli obiettivi ambientali di riferimento. In merito agli obiettivi del PTC-P si sintetizzano ulteriormente gli stessi, evidenziando, in carattere verde, quelli integrati dalla Variante con la riformulazione del testo delle Norme Tecniche Attuative.

Variante generale del PTC del Parco – Obiettivi generali e specifici del Piano - Sintesi
1 - GEN – Tutela, recupero e valorizzazione dei beni nel territorio del Parco e nelle fasce di conservazione paesaggistica limitrofe ai confini del Parco
2 – ACQ – Tutela della qualità delle acque
3 – SUO - Tutela e salvaguardia morfologica e idrogeologica.
4 – VEG – Tutela della biodiversità vegetale - Recupero e diffusione di specie e habitat d'interesse europeo, autoctone, endemiche e melifere
5 – FAU – Tutela della biodiversità animale - Mantenimento delle specie selvatiche e degli habitat di specie e creazione di corridoi ecologici
6 – ARC – Tutela, recupero e valorizzazione di beni architettonici e archeologici, giardini, luoghi della memoria storica e spirito dei luoghi e loro funzioni sociali e fruizione pubblica
7 – PAE – Tutela e recupero del paesaggio nei suoi elementi naturali, seminaturali, morfologici e percettivi
8 – AGR – Tutela dell'attività agricola tradizionale e innovativa compatibile e salvaguardia o ripristino del paesaggio agrario e dei valori naturali e seminaturali tradizionali e indirizzo agricolo del paesaggio delle Groane e della Brughiera
9 – INS - Ridefinizione e ricucitura urbanistica ed ambientale del margine urbano.
10 – SER - Mantenimento, sviluppo e nuovo insediamento di servizi, attrezzature ed infrastrutture funzionali al Parco
11 – VER – Tutela del verde privato e mantenimento della continuità tra aree con vegetazione
12 – ORT – Mantenimento degli orti familiari e comunali presenti
13 – ANC – Rendere compatibili o cessare attività e insediamenti esistenti non idonei in area Parco e stipulare convenzioni per le mitigazioni e compensazioni
14 – MOB – Rafforzare l'accesso e fruizione del parco – consentire parcheggi e strutture di supporto

Classi di giudizio sulla verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PTC-P
• coerenza: piena (☐), sinergia e/o compatibilità con gli obiettivi ambientali di riferimento (☐);
• coerenza incerta: (☐);
• indifferenza: (☐);
• incoerenza: contrasto (☐), limitazione dei risultati conseguibili (☐).

Verifica della coerenza esterna degli obiettivi del PTC-P														
Obiettivi ambientali di riferimento	***Obiettivi del PTC-P***													
	1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**
AR1. Ridurre l'inquinamento - Migliorare la qualità dell'aria														
AR2 Ridurre le emissioni climalteranti														
AR3 Maggiore efficienza energetica														
AR4 Maggiore uso di FER														
AC1 Migliorare la qualità delle acque														
Ac2 Maggiore uso sostenibile e plurimo delle acque														
AC3 Ridurre carico dei reflui – Aumentare depurazione														
AC4 Resilienza dei corpi idrici e servizi ecosistemici														
SU1 Ridurre il consumo di suolo e conservare aree agricole														
SU2 Recupere aree contaminate														
SU3 Ridurre il rischio idraulico idrogeologico - Permeabilità														
BI1 Rafforzare biodiversità e servizi ecosistemici														
BI2 Consolidare rete ecologica – verde - Deframmentare														
BI3 Proteggere diversità geni ed ecosistemi agricoli-boschivi														
PC1 Tutela, recupero e valorizzazione patrimonio														
PC2 Tutela, recupero, valorizzazione paesaggio														
PS1 Accesso servizi – Fruizione sociale ricreativa														
PS2 Bonificare siti contaminati														
PS3 Ridurre inquinamento – esposizione al rumore														
PS4 Ridurre esposizione a CEM e radon														
PS5 Ridurre esposizione a rischi industriali														
PS6 Ridurre inquinamento luminoso														
PS7 Ridurre incidentalità stradale														
AG1 Valorizzare aree agricola e servizi ecosistemici														
AG2 Conservare terre fertili – Pratiche conservative														
IU1 Recupero aree degradate e dismesse														
RI1 Ridurre la produzione di rifiuti														
RI2 Riciclare e recuperare														
MO1 Potenziare mobilità dolce e sostenibile e TPL														
INF1 Ridurre impatti delle infrastrutture														

Per la maggior parte degli obiettivi del PTC-P si registrano solo situazioni di coerenza nella relazione con gli obiettivi ambientali di riferimento, con numerosi casi di piena corrispondenza per gli obiettivi relativi alla biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio e in alcuni casi anche per le acque, il suolo e l'agricoltura associata agli agroecosistemi e pratiche conservative.

Le relazioni di coerenza da accertare riguardano gli obiettivi del PTC-P distinti come:

- n. 9 - Ridefinizione e ricucitura urbanistica ed ambientale del margine urbano, perché se non correttamente interpretato potrebbe dare luogo a interventi di ulteriore consumo di suolo e riduzione di aree agricole e di funzioni ecosistemiche (se non bilanciati), di occupazione di aree libere funzionali alla rete ecologica o a formazione di nuove barriere per saldatura di edificato, o viceversa al recupero di aree dismesse e alla qualificazione paesaggistica per sistemazione di aree degradate;
- n. 10 - Mantenimento, sviluppo e nuovo insediamento di servizi, attrezzature ed infrastrutture funzionali al Parco, in particolare per quelli di nuova realizzazione tenendo conto delle maggiori pressioni correlate alle attività antropiche connesse, con entità significativamente differenti in relazione a tipo di funzioni e soluzioni progettuali e impiantistiche adottate, o alle trasformazioni del suolo e soprassuolo, variabili in rapporto all'ubicazione e stato attuale;
- n. 14 - Rafforzare l'accesso e fruizione del parco – consentire parcheggi e strutture di supporto, il cui conseguimento comporta nuove realizzazioni, seppur inquadrate come funzionali alle necessità di favorire la fruizione dell'area protetta, che sottraggono suolo, possono aumentar la permeabilità, incidere negativamente sulle connessioni ecologiche o sui terreni agricoli.

Per quanto attiene ai tre casi citati è necessario porre specifica attenzione in sede di analisi delle azioni, previste dalla Variante generale del PTC-P, laddove queste sono funzionali a conseguire i citati obiettivi di Piano; a seconda delle condizioni attuative, è possibile infatti assicurare la coerenza in rapporto agli obiettivi ambientali di riferimento, anche introducendo misure di mitigazione o compensazione finalizzate a tale scopo. Il rimando alle azioni dovrà riguardare sia il contenuto della disciplina, sia la zonizzazione di Piano in relazione alla situazione attuale di uso e copertura del suolo, tenendo conto delle previsioni già in essere degli strumenti di governo del territorio.

Non s'individuano situazioni di certa incoerenza nella relazione tra gli obiettivi del PTC-P e gli obiettivi ambientali di riferimento e non si rende quindi necessaria una riconsiderazione dei primi.

7. VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA

7.1 Premessa

La verifica di coerenza interna è passaggio della procedura VAS contemplato nello Schema A contenuto negli "Indirizzi Generali per la valutazione ambientale di Piani e Programmi (D.G.R. del 13.7.2007) e nello Schema, con riguardo alla Fase 2 di "Elaborazione e redazione" e con esplicita indicazione nel paragrafo 5.11 degli Indirizzi dove si chiede, appunto, la messa in relazione tra gli obiettivi e le linee di azione del Piano o Programma.

Nel presente Rapporto ambientale tale verifica è condotta mettendo a confronto l'insieme delle "azioni" della Variante generale del Piano, come ricavate dalla lettura delle modifiche e integrazioni alle Norme Tecniche Attuative dello stesso Piano del Parco, con gli obiettivi del PTC-P, assegnando, a ogni relazione, un giudizio sintetico di ordine qualitativo.

Per quanto attiene ai giudizi si assumono, sostanzialmente, le categorie di riferimento già definite per la verifica della coerenza esterna.

il risultato della verifica di coerenza tra le azioni e gli obiettivi è quindi rappresentato da un giudizio, in termini di:

- coerenza certa, piena o parziale ma comunque significativa (□ - □);
- coerenza o indifferenza possibile (□), da intendere che la declinazione puntuale in interventi potenzialmente può garantire una relazione di coerenza con gli obiettivi o non causare ricadute tali da configurare una incoerenza;
- indifferenza (□), quando non si registra una relazione;
- incoerenza possibile (□), da intendere che la declinazione puntuale in interventi potenzialmente può garantire una relazione di incoerenza con gli obiettivi
- incoerenza certa (□).

7.2 Esiti della verifica della coerenza interna tra obiettivi e azioni del PTC-P

Nelle successive tabelle si restituisce il risultato della verifica di coerenza tra le azioni della Variante generale del PTC-P, come individuate e sintetizzate nel presente documento, e gli obiettivi del Piano del Parco.

Nel complesso, non si registrano situazioni di incoerenza certa o possibile per tutte le modifiche o integrazioni della normativa proposte dalla Variante generale e al contempo si riscontra, salvo il caso dell'azione relativa alle Zone edificate, almeno una coerenza certa con gli obiettivi del PTC-P. Le "azioni", nel complesso, sono coerenti con gli obiettivi generali di tutela, recupero e valorizzazione dei beni e si riscontra un maggior numero di relazioni positive con gli obiettivi di Piano riguardanti il suolo, la vegetazione, il paesaggio e l'agricoltura.

Per alcune delle azioni settoriali (Ac, Ii, Cv, Mc) si assegna una coerenza possibile con alcuni obiettivi del PTC-P, in quanto dall'applicazione della disciplina possono derivare effetti indiretti positivi; tali situazioni riguardano, in maggiore misura, la relazione con gli obiettivi di Piano afferenti alla tutela della fauna e in subordine alla vegetazione e all'agricoltura. Le limitazioni di urbanizzazione e edificazione nelle aree contigue (Ac) possono infatti favorire gli obiettivi di conservazione della fauna e del suolo agricolo, così come la ridestinazione funzionale e il recupero dei siti di attività estrattive (Cv) o di altri impianti produttivi e attività (Ii) può tradursi nel recupero di ambienti vegetazionali naturali e di habitat favorevoli alla fauna ed in generale le mitigazioni e compensazioni (Mc) possono favorire la formazione di habitat idonei alle specie animali.

Variante generale del PTC del Parco – Azioni definite con la variante - Sintesi	
Ac – Aree contigue Ba – Biodiversità animale Mo – Morfologia Pa – Paesaggio	Re – Recinzioni Ei – Edifici e insediamenti esistenti Ii - Insediamenti e attività incompatibili Ad - Siti contaminati e aree degradate Cv – Cave Mc – Ripristino, mitigazione, compensazione

Verifica della coerenza interna										
Obiettivi del PTC-P	**Azioni Variante del PTC-P**									
	Ac	**Ba**	**Mo**	**Pa**	**Re**	**Ei**	**Ii**	**Ad**	**Cv**	**Mc**
1 - GEN										
2 - ACQ										
3 - SUO										
4 - VEG										
5 - FAU										
6 - ARC										
7 - PAE										
8 - AGR										
9 - INS										
10 - SER										
11 - VER										
12 - ORT										
13 - ANC										
14 - MOB										

Per quanto attiene all'azioni riferite alle diverse zone, nel caso della TN si danno giudizi positivi di coerenza per l'istituzione delle nuove zone di tutela naturalistica nell'area di ampliamento, tenendo conto degli obiettivi associati , dei divieti e degli interventi espressamente consentiti e si considera ininfluente la precisazione riferita all'esercizio venatorio in quanto non si determina una scostamento rispetto alla situazione nello stato di fatto, fermo restando la non praticabilità all'interno del Parco naturale e la regolamentazione definita attraverso i Piani faunistico venatori.

Con riguardo alla azione della RN, la disciplina, nel testo integrato dalla Variante generale, che in aggiunta consente solo di realizzare mangiatorie e ricoveri temporanei per il bestiame, per obiettivi e interventi consentiti o viceversa vietati e tenendo conto dei recuperi da mettere in atto per l'area in Senago, si identificano solo situazioni di coerenza.

In merito alla azione RA si conferma la piena coerenza con gli obiettivi relativi all'agricoltura e in generale non si prevedono incoerenze per gli altri obiettivi tenendo conto che resta fermo il principio di garantire, con le linee di indirizzo per l'attività agricola e il Piano di settore che definisce l'EG, il rispetto degli obiettivi generali di tutela e salvaguardia dei valori ambientali ed ecologici del Parco.

Variante generale del PTC del Parco – Azioni definite con la variante - Sintesi	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	PN – Parco naturale
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	FG Fontana del Guercio
ZI – Zone di Interesse architettonico	Pa - Parcheggi
ZE – Zone edificate	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	
OF - Zone per orti familiari e comunali	
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Verifica della coerenza interna												
Obiettivi del PTC-P	**Azioni Variante del PTC-P**											
	TN	**RN**	**RA**	**ZI**	**ZE**	**VP**	**OF**	**ZA**	**ZS**	**PN**	**FG**	**Pa**
1 - GEN												
2 - ACQ												
3 - SUO												
4 - VEG												
5 - FAU												
6 - ARC												
7 - PAE												
8 - AGR												
9 - INS												
10 - SER												
11 - VER												
12 - ORT												
13 - ANC												
14 - MOB												

L'azione ZI, integra, conferma e meglio dettaglia le funzioni ammissibili per gli immobili d'interesse storico architettonico, in prevalenza correlate ai servizi, per cui si ha coerenza con l'obiettivo 10 e in parte, tenendo conto delle possibilità di recupero e valorizzazione, con gli obiettivi 1 e 6.

Per quanto attiene all'azione VP si ritiene coerente con l'obiettivo 4 l'aggiunta del divieto all'uso di specie alloctone nel Parco naturale e con l'obiettivo 11 l'integrazione con il divieto a realizzare depositi di materiali e manufatti nelle aree verdi private.

In merito all'azione OF, l'indicazione di coerenza possibile con gli obiettivi 7 e 9 si riferisce alla possibilità di qualificare tali aree con idonee sistemazioni e scelte per quanto attiene ai manufatti di ricovero attrezzi e alle recinzioni, al divieto di realizzare e depositi di materiali o di installare manufatti di altro tipo e la coerenza con l'obiettivo 4 attiene all'indirizzo di privilegiare la messa a dimora di specie autoctone.

L'azione ZA si limita, per quanto attiene alle integrazioni apportate con la Variante, all'assentire strutture per il ricovero dei prodotti agricoli, non realizzate in muratura, con la condizione che siano contigue a strutture

aziendali esistenti; in relazione al citato contenuto si identifica la piena coerenza con l'obiettivo 8 e si escludono situazioni d'incoerenza.

Per quanto riguarda l'azione ZS si tratta di integrazioni che definiscono le funzioni ammesse per l'esistente ex edificio scolastico in Senago e aggiungono tre nuove sub-zone che registrano situazioni già nello stato di fatto (vasche golenali, stazioni elettriche, depuratori), con una disciplina sostanzialmente coerente con l'obiettivo 2 e 3, tenendo conto del ciclo delle acque e della riduzione del rischio idraulico.

L'azione PN si riferisce al nuovo articolo del Parco naturale e la disciplina relativa, per finalità, divieti e attività incentivate o consentite, delinea una coerenza con gli obiettivi afferenti alle componenti ambientali, al paesaggio e all'agricoltura (nei limiti previsti dalla norma).

L'azione FG si riferisce al nuovo articolo inerente alla Fontana del Guercio che oltre al rimando al Piano della Riserva stabilisce la condizione che i prelievi di acque nelle zone circostanti non devono compromettere il DMV dei fontanili e in tale senso si riconosce una piena coerenza con l'obiettivo 2 sulle acque e una indiretta con il 4 e 5 tenendo conto della relazione tra i fontanili e le specie vegetali e faunistiche degli habitat di zone umide.

Con riguardo all'azione Pa, ovvero l'integrazione normativa di cui all'articolo 42, si assegnano alcuni giudizi incerti ma di probabile esclusione di ricadute che configurano situazioni di incoerenza, con riguardo alla possibilità di realizzare, a fronte della dimostrata indisponibilità di aree da adibire a tale funzione in zone edificate, a servizi e a parco attrezzato, parcheggi ad uso pubblico di limitate dimensioni e collocati a margine della viabilità esistente, in altre zone del Parco. La conferma e l'integrazione normativa definiscono infatti condizioni attuative che escludono ricadute sulle zone di maggiore interesse (Parco naturale, Zone di tutela naturalistica e siti della rete Natura 2000, aree boscate e di brughiera) e danno ambientale e che includono il convenzionamento con i soggetti privati quale ulteriore forma di controllo. Le attribuzioni sono da riferire anche alla sosta temporanea in occasione di eventi, stante l'esclusione delle aree boscate e di brughiera e la previsione di fidejussioni finalizzate a coprire interventi di ripristino e misure compensative, da definire con disposizioni dell'EG

In generale, la verifica degli effetti da parte dell'Ente di gestione del Parco e l'applicazione di quanto disposto dall'articolo 23 che stabilisce, per gli interventi di trasformazione che determinano impermeabilizzazione del suolo, incremento della superficie a parcheggio, aumento del carico insediativo e danni o effetti ambientali, la stipula di convenzione e l'esecuzione di opere di ripristino e di mitigazione o forme di compensazione economica, consistenti in imboschimento, miglioria forestale o riqualificazione ambientale o per l'acquisizione di aree di pregio ambientale, si ritiene che consentono di mantenere, al minimo, un pari livello di qualità ambientale.

In merito a quanto evidenziato in sede di verifica della coerenza esterna si riconsiderano i quattro obiettivi di Piano rispetto ai quali s'identificano situazioni di coerenza incerta in rapporto agli obiettivi ambientali di riferimento per verificare le "azioni" associate.

L'obiettivo 9 - INS (ricucitura urbanistica e ambientale di aree urbane), per il quale i dubbi di coerenza esterna riguardano gli obiettivi ambientali di riduzione del consumo di suolo, di costruzione della rete ecologica, di tutela del paesaggio e delle aree agricole, di recupero delle aree degradate, non trova riscontri in quanto di nuovo previsto con la Variante se non per le azioni VP e OF; il contenuto della disciplina, di divieto o limitazione degli interventi e manufatti consentiti nelle zone a verde privato e spazi pertinenziali e nelle zone per orti familiari o comunali consente di escludere incoerenze.

L'obiettivo 10 - SER (mantenimento, sviluppo e nuovo insediamenti di servizi del Parco), i cui dubbi di coerenza esterna riguardano gli obiettivi ambientali di riduzione delle emissioni inquinanti, del carico di reflui, del consumo di suolo e del suolo contaminato, del rischio idraulico, della produzione di rifiuti, nonché quelli di tutela della biodiversità, del paesaggio, dei terreni agricoli e infine di rafforzamento della rete ecologica, è in relazione con le integrazioni normative distinte come azione Pa per le quali valgono le considerazioni già esposte; in particolare, le esclusioni all'eventuale realizzazione di parcheggi pubblici o ad uso pubblico in aree di maggiore valore naturalistico e per le altre zone le condizioni poste, di verifica preliminare dell'EG del Parco e di definizione di misure mitigative o compensative, si ritengono tali da escludere incoerenze.

L'obiettivo 14 – MOB (accesso e fruizione, parcheggi e strutture di supporto), i cui dubbi di coerenza attengono agli obiettivi ambientali di riduzione del consumo di suolo, del rischio idrogeologico, dell'impatto delle infrastrutture, a quelli di tutela del paesaggio e delle aree agricole, è in relazione con le integrazioni normative distinte come azione Pa, con riguardo all'eventuale realizzazione di parcheggi e pertanto si rimanda alle considerazioni già espresse.

7.3 Proposte di modifiche e integrazioni per garantire una maggiore coerenza

In sede di Proposta del Rapporto ambientale, il quadro derivante dalla verifica della coerenza esterna degli obiettivi e della coerenza interna tra obiettivi e azioni della Proposta di Variante del PTC-P, portava ad avanzare la richiesta di riformulare il divieto alla realizzazione di campi fotovoltaici di cui all'articolo 21.2 come rimando a quanto stabilito dal Piano Energetico Ambientale Regionale con l'identificazione delle aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti a fonte rinnovabile. La versione della Variante del PTC-P, sostanzialmente, accoglie tale indicazione e nel testo viene fatta salva la produzione da FER non considerandole, in forma generica, attività incompatibili.

Per quanto attiene alle richiamate integrazioni normative riguardanti la possibilità di realizzare parcheggi, in sede di Proposta del Rapporto ambientale si chiedeva di aggiungere i seguenti ulteriori requisiti: provvedere alla piantumazione con individui di specie arboree e arbustive autoctone; mantenere le superfici permeabili e inerbite o nel caso di pavimentazioni permeabili, non asfaltate, provvedere alla raccolta delle acque di pioggia e al loro trattamento mediante fitodepurazione. Il contenuto del comma 42.2 risponde in parte a quanto richiesto laddove viene chiesto di tenere conto dei filari alberati, delle siepi e delle cortine alberate di contorno dei parcheggi e di evitare la formazione di piazzali e più in generale con l'articolo 23.1, all'incremento di aree a parcheggio si associano modalità di mitigazione e compensazione che includono il nuovo impianto di vegetazione arborea, L'articolo 33, nella parte relativa alla possibilità di realizzare parcheggi in zone a verde privato ed a spazi pertinenziali, e l'articolo 37 che contempla la stessa possibilità nelle zone a parco attrezzato, stabiliscono che questi devono avere superficie drenante (e alberature, nel secondo caso).

In merito agli obiettivi del PTC-P, in sede di Proposta del Rapporto ambientale si proponeva di integrare gli stessi, nella parte relativa a quelli di ordine generale, di cui all'articolo 13 delle NTA del Piano, con un riferimento alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e al mantenimento e rafforzamento dei servizi ecosistemici. Indicativamente potrebbe essere riformulato il primo periodo del citato articolo nel seguente modo: "*Tutti gli interventi da eseguire e tutte le iniziative da intraprendere nel territorio del parco debbono essere volti a realizzare la tutela e la salvaguardia dei beni, dei valori e delle funzioni di cui appresso, a perseguire la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico ed a mantenere e rafforzare i servizi ecosistemici*".

8. ANALISI DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE

8.1 Premessa

L'analisi degli effetti e possibili impatti significativi della Variante generale 2021 è condotta considerano il tipo di ricadute, derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano, sull'ambiente, quest'ultimo inteso secondo quanto indicato nell'Allegato VI alla Parte Seconda del Codice, ovvero come biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio. A questi si aggiungono gli aspetti sociali ed economici che, assieme a quelli ambientali, sono parte dello sviluppo sostenibile.

Per la definizione dei criteri, associati ai citati aspetti, da utilizzare ai fini della valutazione degli effetti e impatti, si considerano gli obiettivi ambientali di riferimento, già utilizzati in sede di verifica della coerenza esterna, in modo da garantire una relazione logica e da stabilire una correlazione anche con il sistema di monitoraggio degli effetti del PTC del Parco.

Le ricadute ipotizzate sono restituite ricorrendo a giudizi sintetici e di ordine qualitativo sul tipo e caratteristiche dell'effetto determinato dall'applicazione delle NTA e/o dall'attuazione delle previsioni della Variante generale 2021 del PTC del Parco e nel caso di effetti negativi indicando la rilevanza dell'impatto. Lo schema di riferimento è quello sotto riportato.

<table>
<tr><td colspan="10">Categorie rappresentative degli effetti ambientali (sociali ed economici) derivanti dalle azioni previste dalla Variante generale
Rilevanza degli impatti</td></tr>
<tr><td colspan="10">Tipo di effetto</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="3">Positivo rilevante</td><td></td><td colspan="4">Negativo rilevante</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="3">Positivo contenuto (possibile)</td><td></td><td colspan="4">Negativo contenuto</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="3">Assenza di effetti</td><td></td><td colspan="4">Indeterminato</td></tr>
<tr><td colspan="5">Variazione dell'entità dell'effetto</td><td colspan="5">Rilevanza impatto negativo</td></tr>
<tr><td></td><td>↑</td><td>↓</td><td>=</td><td>??</td><td></td><td>S</td><td>Significativa</td><td>I</td><td>Non significativa</td></tr>
</table>

Gli effetti si distinguono tra positivi, negativi, nulli (per assenza di effetti) o indeterminati mentre per la variazione, rispetto alla situazione attuale, i casi sono quelli di aumento, diminuzione, invarianza o incertezza.

Gli effetti positivi sono quelli derivanti da azioni che si ritiene danno luogo a variazioni certe della riduzione delle pressioni ambientali o viceversa di miglioramento della qualità ambientale; sono incluse anche la riformulazione o integrazione della disciplina laddove si escludono trasformazioni per nuovi insediamenti o si stabiliscono condizioni stringenti da rispettare e quindi tali da evitare nuove pressioni ambientali con alterazione o perdita di beni e riduzione di servizi (anche ecosistemici). Si distingue il caso di effetti certi e rilevanti da quello di effetti contenuti e/o possibili.

Gli effetti negativi sono intesi come quelli che derivano dalla supposta potenziale variazione in aumento delle pressioni ambientali o in riduzione della qualità dell'ambiente, in particolare quello naturale e agricolo. Anche in tale caso si distinguono gli effetti certi e rilevanti dagli effetti contenuti.

Quando si ritiene che le azioni non producano alcun effetto, con riguardo all'aspetto (parametro) oggetto di considerazione, si assegna un giudizio di assenza di effetti.

Gli effetti indeterminati sono quelli per i quali, allo stato attuale, non è possibile definire il tipo di ricaduta correlata alle azioni di Piano che può essere positiva, negativa o indifferente; in tali casi è necessario (e in parte

già contemplato dalle norme del PTC-P) un controllo da parte dell'EG del Parco sulle scelte localizzative e gli interventi attuativi e sulle mitigazioni e compensazioni da mettere in atto per garantire un bilanciamento, comunque positivo, degli effetti.

Per quanto attiene alla rilevanza dell'impatto, quando l'effetto è negativo si distinguono quelli significativi (S) e quelli non significativi o irrilevanti (I). Nel primo caso s'intende che le pressioni, tenendo conto della situazione attuale del contesto ambientale di riferimento, possono determinare una riduzione della qualità o quantità delle risorse e componenti ambientali, difficilmente mitigabile, o comportano un possibile danno per la salute. Nel secondo caso la non significatività è assegnata quando si prevedono ricadute ma di livello modesto e possono essere messe in atto soluzioni tali da mitigare e compensare gli effetti negativi, ottenendo un bilancio complessivo di sostenibilità positivo o comunque con un livello di compatibilità accettabile.

L'analisi prende in considerazione le tre principali proposte della Variante generale così riassunte: modifiche e integrazioni delle NTA del PTC-P, come sintetizzate nel presente documento; ridefinizione dell'attuale zonizzazione di Piano per alcune limitate porzioni del territorio del Parco, assumendo, quale riferimento, la variazione rispetto allo stato attuale di uso o copertura del suolo; zonizzazione per le parti di territorio di cui all'ampliamento dell'area protetta, anche in tale caso sulla base delle modifiche rispetto allo stato attuale.

8.2 Criteri per la valutazione degli effetti

Per valutare gli effetti sono definiti, tenendo conto degli obiettivi ambientali di riferimento, i criteri considerati per ogni aspetto. Ad ogni aspetto si associano uno o più voci di controllo anche queste derivate, per semplificazione, dagli obiettivi ambientali di riferimento.

Si riporta, nelle sottostanti tabelle, il quadro di riferimento.

Quadro di riferimento per la valutazione degli effetti ed impatti		
Obiettivi ambientali di riferimento	***Aspetti***	***Criteri***
AR1. Ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria per la popolazione e la vegetazione AR2 Ridurre le emissioni di gas a effetto serra - climalteranti AR3 Aumentare l'efficienza energetica di edifici e infrastrutture e ridurre i consumi energetici AR4 Aumentare la produzione e uso di energie rinnovabili	ARIA E FATTORI CLIMATICI ENERGIA	• Variazione delle emissioni di inquinanti dell'aria e gas climalteranti • Variazione dei consumi di energia (e della copertura da FER) • Variazioni per mitigazione da assorbimento delle polveri e gas climalteranti
AC1 Mantenere o migliorare lo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee AC2 Aumentare l'uso sostenibile e plurimo delle acque e ridurre i consumi idrici AC3 Ridurre il carico inquinante e aumentare la capacità di depurazione AC4 Aumentare la resilienza dei corpi idrici al cambiamento climatico per assicurare servizi ecosistemici	ACQUA	• Variazione della qualità dei corpi idrici • Variazione dei prelievi e consumi idrici e capacità del riuso delle acque • Variazione del carico di reflui
SU1 Ridurre il consumo di suolo e conservare le aree agricole e in particolare i terreni più adatti alle colture SU2 Recuperare il suolo degradato o contaminato e ridurre il carico inquinante SU3 Ridurre il rischio idraulico e idrogeologico – Ridurre l'impermeabilizzazione	SUOLO	• Variazione nel consumo di suolo (land use) • Variazione dell'impermeabilizzazione del suolo (land cover) • Variazione nella dotazione di infrastrutture per la prevenzione e riduzione del rischio • Variazione dei suoli contaminati da bonificare

Quadro di riferimento per la valutazione degli effetti ed impatti		
Obiettivi ambientali di riferimento	***Aspetto***	***Criteri***
BI1 Mantenere e aumentare la biodiversità, di specie e habitat, arrestare la diffusione di specie esotiche invasive, favorire l'adattamento al cambiamento climatico, considerare il valore del capitale naturale e rafforzare la funzionalità dei servizi ecosistemici BI2 Consolidare la rete ecologica mantenere e migliorare varchi e connessioni, ridurre la frammentazione delle connessioni ecologiche – Sviluppare la Rete verde BI3 Proteggere e ripristinare risorse genetiche ed ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e garantire la sostenibilità e il mantenimento delle foreste o boschi e le loro diverse funzioni	BIODIVERSITÀ	• Variazione della consistenza e qualità di boschi e brughiere e di altre aree naturali e seminaturali o habitat prioritari e di servizi ecosistemici • Variazione degli elementi strutturali e funzionali alle connessioni ecologiche e alla formazione della rete ecologica o rete verde • Variazione della diversità e consistenza delle specie faunistiche
PC1 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale PC2 Salvaguardare e valorizzare gli elementi del paesaggio, anche agrario, e garantire la compatibilità delle trasformazioni	PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO	• Variazione nelle condizioni dei beni d'interesse storico architettonico e testimoniale • Variazione nella consistenza e qualità degli elementi del paesaggio
PS1 Migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione - Garantire l'accesso ai servizi e la fruizione sociale e turistico-ricreativa sostenibile PS2 Bonificare i siti contaminati e ridurre la popolazione esposta PS3 Ridurre l'inquinamento acustico e la popolazione esposta al rumore PS4 Ridurre la popolazione esposta alle radiazioni e al radon PS5 Ridurre la popolazione esposta a rischi industriali PS6 Ridurre l'inquinamento luminoso PS7 Ridurre l'incidentalità nella mobilità	POPOLAZIONE SALUTE UMANA (SOCIO ECONOMICI)	• Variazione nell'offerta di servizi alla collettività e nelle infrastrutture per la fruizione • Variazione dell'esposizione ai rischi antropici • Variazione dell'esposizione al rumore • Variazione dell'esposizione ai CEM e radon • Variazione dell'incidentalità
AG1 Sostenere e valorizzare le attività agricole per mantenere, migliorare e recuperare le zone aperte erbacee e a brughiera, assicurare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo e ricomporre il paesaggio – Diversificare le produzioni agricole - Creare e mantenere infrastrutture verdi	AGRICOLTURA	• Variazione della consistenza di aree agricole • Variazione di servizi ecosistemi legati all'agricoltura • Variazione nel consolidamento della rete verde
IU1 Recuperare o riutilizzare le aree degradate, sottoutilizzate o dismesse e gli insediamenti dismessi IU2 Valorizzare e sviluppare infrastrutture verdi e multifunzionali	INSEDIAMENTI	• Variazione per recupero di aree degradate o dismesse • Variazione nella dotazione di aree verdi e nel consolidamento della rete verde
RI1 Ridurre la produzione di rifiuti RI2 Aumentare l'uso di materiali riciclabili e il recupero dei rifiuti	RIFIUTI	• Variazione della produzione di rifiuti • Variazione nel ricorso a materiali di recupero e riciclabili o certificati (LCA, ecc.) per una economia circolare
MO1 Potenziare la mobilità dolce e sostenibile, resiliente al mutamento del clima, e favorire il TPL INF1 Ridurre gli impatti paesistici e ambientali delle infrastrutture	MOBILITÀ INFRASTRUTTURE	• Variazione delle infrastrutture per la mobilità dolce • Variazione degli impatti da infrastrutture

8.3 Effetti delle modifiche alle NTA del PTC del Parco

Nelle successive tabelle si mettono in relazione gli aspetti ambientali e gli associati indicatori con le "azioni" della Variante generale del PTC-P relative alle modifiche e integrazioni della disciplina del PTC del Parco.

Variante generale del PTC del Parco – Azioni definite con la Variante - Sintesi	
Ac – Aree contigue	Re – Recinzioni
Ba – Biodiversità animale	Ei – Edifici e insediamenti esistenti
MO – Morfologia	Ii - Insediamenti e attività incompatibili
Pa – Paesaggio	Ad - Siti contaminati e aree degradate
	Cv – Cave
	Mc – Ripristino, mitigazione, compensazione

Analisi degli effetti										
Aspetti - Voci di controllo	**Azioni della Variante del PTC-P**									
	Ac	**Ba**	**Mo**	**Pa**	**Re**	**Ei**	**Ii**	**Ad**	**Cv**	**Mc**
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)										
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)										
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)										
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)										
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)										
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)										
Consumo di suolo (SU1 – INF1)										
Presenza di suoli contaminati (SU2)										
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)										
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)										
Connessione ecologica (Bi2 – INF1)										
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)										
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)										
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)										
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)										
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)										
Esposizione al rumore (PS3)										
Esposizione ai CEM (PS4)										
Inquinamento luminoso (PS5)										
Incidentalità (PS6)										
Produzioni agricole (AG1)										
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)										
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)										
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)										

Variante generale del PTC del Parco – Azioni definite con la Variante - Sintesi	
RO - Riserve naturali orientate	PN – Parco naturale
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	FG Fontana del Guercio
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Pa - Parcheggi
ZE – Zone edificate	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	
OF - Zone per orti familiari e comunali	
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	
Zs – Zona per servizi	

Analisi degli effetti												
Aspetti – Voci di controllo	**Azioni Variante del PTC-P**											
	TN	**RN**	**RA**	**ZI**	**ZE**	**VP**	**OF**	**ZA**	**ZS**	**PN**	**FG**	**Pa**
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)												
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)												
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)												
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)												
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)												
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)												
Consumo di suolo (SU1 – INF1)												
Presenza di suoli contaminati (SU2)												
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)												
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)												
Connessione ecologica (BI2 – INF1)												
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)												
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)												
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)												
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)												
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)												
Esposizione al rumore (PS3)												
Esposizione ai CEM (PS4)												
Inquinamento luminoso (PS5)												
Incidentalità (PS6)												
Produzioni agricole (AG1)												
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)												
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)												
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)												

Il quadro ottenuto dalla messa in relazione del contenuto delle modifiche alle norme attuative del Piano, come definite dalla Variante del PTC-P, e le voci di controllo riguardanti i diversi aspetti, attesta che non si riscontrano

situazioni che possono determinare effetti negativi e che per la quasi totalità, le "azioni" sono riconducibili a effetti positivi, sia certi che possibili.

Le situazioni incerte riguardano le "azioni" di seguito illustrate.

L'azione RA (art. 29, Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo) in relazione alla possibilità data al piano di settore agricolo d'individuare nuove aree d'insediamento di strutture aziendali e a quella di trasferire quote di edificabilità volumetrica all'interno del Parco, dai terreni esterni al Parco ma interni ai comuni del Parco.

In entrambi i casi, in via generale, nuovi insediamenti o l'ampliamento di quelli esistenti, giustificati da necessità di conduzione agricola e rientranti in quelli ammessi in zona agricola dalla L.R. 12/2005, può comportare un incremento nell'uso delle risorse; la Variante, comunque, provvede a condizionare le scelte del Piano di settore alla compatibilità con la tutela del paesaggio e nel secondo caso l'utilizzo degli indici segue alla dimostrazione delle necessità aziendali e dell'indisponibilità, con riguardo ai volumi generabili dai terreni aziendali interni al Parco, per loro completo utilizzo.

In aggiunta, per ridurre e rendere non rilevanti gli eventuali impatti negativi, possono essere definite soluzioni localizzative che evitano ulteriore frammentazione e riducono il consumo di suolo, soluzioni architettoniche e impiantistiche che consentono di ridurre le necessità idriche e di recuperare le acque meteoriche, di diminuire la richiesta energetica e di utilizzare FER eliminando o contenendo le emissioni climalteranti, di ricorrere a materiali riciclati e riciclabili, coerentemente con i principi dell'economia circolare.

Le verifiche sull'entità degli effetti dovranno essere condotte in sede di redazione del citato Piano di settore che potrà meglio assumere e declinare criteri guida per gli interventi, in modo da garantire orientamenti comuni volti alla sostenibilità, così come l'EG può attivare azioni di informazione e sensibilizzazione sulle buone pratiche edilizie e comunque esercitare una azione di controllo in sede di rilascio di autorizzazioni o di pareri di competenza.

L'azione Pa (art. 42, Parcheggi) con riferimento all'aggiunta della possibilità di realizzare parcheggi a uso pubblico in zone diverse da quelle già destinate a tale funzione, in relazione all'eventuale consumo di suolo e maggiore impermeabilizzazione, alla possibile riduzione della copertura con vegetazione arborea e boschiva o disturbo per i corridoi ecologici, alla modifica di elementi strutturali e connotativi del paesaggio delle Groane e della Brughiera.

La norma, pur ammettendo tale possibilità, esclude l'ubicazione nel Parco naturale, nelle Zone di tutela naturalistica e nel territorio dei siti della Rete Natura 2000 e anche la trasformazione di boschi e di brughiera, condiziona la realizzazione alla dimostrazione dell'indisponibilità di aree in altre zone, limita la dimensione e associa la posizione a quella in margine alla viabilità esistente o agli accessi, richiede l'installazione minima di punti di ricarica elettrica e di riservare uno spazio per le biciclette, richiede di tenere conto di filari alberati, di siepi boscate e di cortine alberate e della limitazione del consumo di suolo. In aggiunta, secondo quanto disposto dall'articolo 23, l'incremento delle superfici a parcheggio si associa all'obbligo di mitigazione e/o compensazione secondo l'entità e le modalità definite nel citato articolo.

L'insieme di tali condizioni e in particolare il meccanismo di mitigazione/compensazione si ritiene che consentano di evitare scelte incongrue con le finalità di tutela ambientale e paesaggistica e di bilanciare gli eventuali effetti negativi.

L'indicazione di indeterminatezza degli effetti, che riguardano il suolo (per sottrazione o impermeabilizzazione), e il paesaggio (per modifica di elementi costitutivi o variazioni nell'aspetto percettivo) sono dovute, da una

parte, al fatto che gli interventi sono possibili, non certi, e comunque non attualmente localizzati, dall'altra, che le condizioni poste, assieme alle esclusioni richiamate dovrebbero consentire di evitare o ridurre o comunque compensare, gli eventuali effetti negativi rendendo non rilevanti gli eventuali impatti di segno negativo.

8.4 Effetti delle modifiche alla vigente zonizzazione del PTC del Parco

Nelle tabelle di seguito riportate si presentano le valutazioni sintetiche degli affetti ipotizzati per le singole proposte di modifica della vigente zonizzazione del PTC-P, come ricavate dalla lettura dell'Atlante elaborato dall'Ufficio di Piano. Tali valutazioni si basano sulla considerazione dello stato di fatto delle aree interessate, intese come uso e copertura del suolo, e quindi sulle variazioni e tipi di effetti ipotizzabili per l'applicazione della normativa di PTC-P afferente alle zone di nuova classificazione; è inteso, quindi, che si considerano anche la disciplina di ogni categoria di zonizzazione, come risultante da quanto definito dalla Variante generale che riguarda anche le Norme Tecniche Attuative del Piano.

Nella quasi totalità dei casi la variazione dell'azzonamento deriva da constatazioni dello stato di fatto o dal recepimento di previsioni sovraordinate e per poche situazioni si prevedono effetti negativi o incerti, di entità tale da non dare luogo a impatti significativi e in generale con questi ultimi già bilanciati da contemporanee modifiche di azzonamento di altre aree o bilanciabili da condizioni poste dalle norme del PTC-P, laddove si prevedono convenzioni con l'EG del Parco o forme di mitigazione e compensazione ambientale.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone di tutela naturalistica – ex Riserva Naturale Orientata (Art. 27 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		**Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali**									
		AR	**AC**	**SU**	**BI**	**PC**	**PS**	**AG**	**IU**	**RI**	**MO**
RN	SOL 10	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione arborea/bosco – prato – percorso ciclopedonale											
Zs	GAR07	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione arborea/bosco – percorso ciclopedonale											
Zs	SOL13	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione arborea – Rinaturalizzazione ex area CAP											

La ridefinizione della zonizzazione come Zona di tutela naturalistica (nel PTC-P vigente denominata Riserva naturale orientata), in tutti e tre i casi rafforzativa rispetto alla categoria di zona attuale, riguarda aree già interessate dalla presenza di vegetazione; sono identificati effetti positivi e con variazioni in aumento per la biodiversità e in subordine per il paesaggio e la popolazione (fruizione) considerando che le norme delle TN prevedono il potenziamento del patrimonio boschivo e delle zone umide, il contenimento e indirizzo evolutivo di

brughiere e molinieti e il loro potenziamento, la diffusione di specie vegetali tipiche e locali, la conversione a fustaia e tipologie forestali in equilibrio, la fruizione a scopo culturale, educativo, ricreativo, di studio e ricerca, la realizzazione di nuovi sentieri o piste ciclocampestri solo se previste dal piano di settore della viabilità.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico (Art. 28 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica **Stato attuale dell'area**		**Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali**									
		AR	**AC**	**SU**	**BI**	**PC**	**PS**	**AG**	**IU**	**RI**	**MO**
RA	COG13 – SEN06 – SEN07 – SEN09 – SEN19 – SOL01 – SOL04 - SOL07 – SOL08 – SOL08 – Senago 16 – Senago 20 – Senago 22 – Senago 29	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione naturale/bosco – prato											
RA	ARE04	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione naturale - percorso ciclopedonale											
RA	BOL04 – Senago 23	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione arborea – filare arboreo – prato - area agricola											
RA	LEN01 – SEN08	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Area agricola di previsto imboschimento											
VP	LIM04 (ampliamento del Parco) – LIM05	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione arborea – bosco – prato - area agricola											
ZA	ARE03	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione naturale – Impianto arboreo											
Zs	CEM05 – CES03 – BOL07 – GAR04 - SEN18	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione naturale – vegetazione arborea - prato											
Zs	BOL05 – CES'7	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione arborea – Filare arboreo – Area agricola											
Za	LAZ01 – SEN17	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Prato – Filare arboreo											
Zc	CEM03 – SOL11	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Prato											
Viab	Senago 15	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Vegetazione naturale											
NonAz	BOL22 – SEN10	=	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=
Margine di area boschiva – prato – vegetazione naturale											

La ridefinizione della zonizzazione come Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico, in tutti i casi rafforzativa rispetto alla categoria di zona attuale, riguarda aree già interessate dalla presenza di vegetazione e in parte aree a prato o aree agricole; sono identificati effetti positivi e con variazioni in aumento per la biodiversità e per il paesaggio e in subordine per la popolazione (fruizione) considerando che le norme di tale zona prevedono la ricostruzione e la riqualificazione del paesaggio, la tutela di particolari ecosistemi o di specie vegetali e faunistiche, la diffusione di specie vegetali tipiche locali, la conversione a fustaia dei boschi, imboschimenti e rimboschimenti, la formazione di prati calpestabili, la fruizione culturale, educativa e ricreativa su percorsi esistenti e la creazione di percorsi ciclopedonali ed equestri previsti dal piano di settore.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo (Art. 29 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		**Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali**									
		AR	**AC**	**SU**	**BI**	**PC**	**PS**	**AG**	**IU**	**RI**	**MO**
ZA	BOL01	=	=	=	=	=	=	↑	=	=	=
Area agricola											
ZA	CES12	=	=	=	=	=	=	↑	=	=	=
Vegetazione arborea - area agricola - area con manufatti e di deposito pertinenziale a fabbricati esistenti											
Zs	COG09	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Vegetazione arborea in formazione lineare - prato											
Zs	COG12	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Vegetazione arborea											
NonAz	BOL25 – BOL26 – BOL28 – BOL29 – BOL30	=	=	=	=	=	=	↑	=	=	=
Margine di area agricola											
Viab	BOL1	=	=	=	=	=	=	↑	=	=	=
Area agricola											
Viab	Senago 17 – Senago 18 -Senago 19	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Vegetazione arborea – bosco - prato											
Viab	Senago 24 – Senago 25 – Solaro 34	=	=	=	=	↑	=	↑	=	=	=
Vegetazione naturale – alberi - prato - incolto – orti familiari – baracche											

La ridefinizione della zonizzazione come Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo, in tutti i casi rafforzativa rispetto alla categoria di zona attuale, riguarda aree già a conduzione agricola o interessate dalla presenza di vegetazione; sono identificati effetti positivi e con variazioni in aumento per l'agricoltura, tenendo

conto che le norme prevedono una valorizzazione di tale attività in equilibrio con la tutela ambientale e la fruizione pubblica. Si evidenzia che le norme vietano il cambio di destinazione d'uso dei boschi, brughiere, molinieti, aree di rinnovazione spontanea, zone umide e pertanto non si prevedono sostanziali variazioni per tali ambienti naturali, in alcuni casi già presenti; allo stesso modo il mantenimento dei caratteri del paesaggio è garantito in quanto la norma stabilisce la salvaguardia dei principali elementi del paesaggio naturale e rurale e per tale motivo non si prevedono variazioni significative, salvo in alcuni casi dove non si riscontrano utilizzi propriamente agricoli quali depositi e baracche.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone Edificate (Art. 31 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		**Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali**									
		AR	**AC**	**SU**	**BI**	**PC**	**PS**	**AG**	**IU**	**RI**	**MO**
TN	CEM07	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Fabbricato esistente – area di pertinenza											
ZA	CES1	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Fabbricati esistenti											
Zs	BOL08 - CES06	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Fabbricati esistenti – aree di pertinenza - deposito materiali											
Zc	CEM06 – COG01 – COG02 – COG03 – COG04 – COG05 – COG06 – COG07 – COG08 – MIS01 – MIS02	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Fabbricati esistenti											
Viab	Senago 15	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Area di pertinenza di fabbricato esistente											

Le modifiche per attribuzione alle Zone edificate sono determinate, anche quando il passaggio riguarda aree precedentemente classificate come di Riserva naturale orientata (con la Variante ridenominata Zona di tutela naturalistica), dalla constatazione della presenza di fabbricati esistenti e relative aree di pertinenza che non si associano e non consentirebbero l'applicazione della disciplina relativa alle zone attualmente assegnate dal vigente PTC del Parco. In relazione allo stato di fatto non si prevedono variazioni degli effetti; si evidenzia che le zone edificate ricadenti nel Parco naturale sono sotto-zone ad assetto definito per le quali è ammesso l'incremento volumetrico dei fabbricati esistenti solo per adeguamenti igienico sanitari e tecnologici e la variazione in altezza, fino a quella consentita, senza variare il sedime del fabbricato.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali (Art 33 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
RA	BOL09 – COG14 – COG24	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Verde privato - giardino – area di pertinenza di fabbricato											
RA	SOL14	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Verde privato – giardino – Orto familiare											
Zs	SEN20	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Verde privato – giardino – strada sterrata – deposito materiali											
Zs	CES13	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Verde privato - giardino – area di pertinenza di fabbricato											
NonAz	BOL15	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Verde privato											

Le modifiche per attribuzione alle Zone a verde privato e spazi pertinenziali sono determinate, anche quando il passaggio riguarda aree precedentemente classificate come Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo, dalla constatazione che si tratta di giardini o di aree verdi di pertinenza di fabbricati esistenti che non si associano e non consentirebbero l'applicazione della disciplina relativa alle zone attualmente assegnate dal vigente PTC del Parco. In relazione allo stato di fatto non si prevedono variazioni degli effetti, tenendo conto che la norma contempla il mantenimento delle formazioni arboree presenti e che deve essere privilegiata la scelta di specie autoctone come individuate dal PIF e che per i piazzali di servizio alle imprese devono avere superficie drenante, salvo che per documentate ragioni funzionali o di tutela ambientale e sanitaria. Si evidenzia che nel territorio del Parco naturale si vieta l'impianto di specie alloctone e interventi per realizzare piscine o ricoveri di attrezzi. Nel caso riguardante l'area attualmente non azzonata si assegna e determina l'applicazione della disciplina di zona che corrisponde alla situazione reale rilevata.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone ad orti familiari o comunali (Art. 34 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
RN	LIM06	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Orti familiari - strade											
RA	ARE01 - ARE02 - CES08 - GAR02 - LAZ02 - SEN01 - SEN11 - SEN14 - SEN15 - SOL02 - SOL03 - SOL05 - SOL15	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Orti familiari											
RA	LIM06	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Orti familiari – strade											
RA	GAR03 – SEN13	=	=	=	=	↑	=	=	=	=	=
Orti familiari – depositi di materiale											
RA	SEN12	=	=	↑	↑	↑	=	=	=	=	=
Parcheggio											
RA	SOL06	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Orti familiari – prato/vegetazione arborea											

Le modifiche per attribuzione alla Zona per orti familiari o comunali, nuova categoria di zonizzazione aggiunta dalla Variante del PTC-P, sono determinate, anche quando il passaggio riguarda aree precedentemente classificate come Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico o agricolo, dalla constatazione che si tratta di aree già utilizzate come orto e non di tipo agricolo; in un caso si tratta di area attualmente occupata da un parcheggio la cui ridefinizione della zona consente di ottenere ricadute positive per alcuni profili ambientali. In relazione allo stato di fatto, che s'intende mantenere e consolidare, non si prevedono, nel complesso, variazioni degli effetti, salvo il caso della cita area e di un'altra dove sono presenti depositi di materiale, la cui trasformazione consente di ottenere miglioramenti per il suolo (impermeabilizzazione), per il paesaggio e in parte per la biodiversità, con riguardo ad alcune specie della fauna. Si evidenzia che la norma relativa a tale zona non consente di realizzare depositi di materiale e manufatti, salvo i ricoveri per attrezzi di dimensioni contenute come definite dalla stessa disciplina di Piano; la norma stabilisce che nella messa a dimora di specie vegetali sono da preferire quelle autoctone e che le recinzioni devono essere sollevate da terra (art. 19 e), requisito che evita di creare barriere per la fauna minore.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone per servizi - di interesse del parco, comunali o comprensoriale (Art. 36 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
TN	CEM01 (subordinata alla compensazione con l'area CEM05 attualmente Zs posta in via Groane, riclassificata come RN)	=	=	=	↓	=	↑	=	=	=	=
Prato - Vegetazione arborea											
RN	CER01 (Campo Vallone)	↑	=	↑	↑	↑	↑	=	=	=	=
Area motocross											
RN	CES06 (contestuale alla variazione di CES07 da Zs a RN)	=	=	=	↓	=	=	=	=	=	?
Vegetazione naturale - banchina stradale											
RN	LIM02 (vasca di laminazione)	=	=	↑	?	=	=	=	=	=	=
Vegetazione arborea interclusa in area a parcheggio											
RN	CEM04 – LIM01 – SEN02	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Vasca di laminazione (aree di cantiere)											
RN	SEN05	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Isola ecologica esistente – servizi comunali											
RA	BOL02 – BOL06	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Viabilità esistente – parcheggi esistenti											
RA	CES04 – GAR01 – SEN03	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Vasca di laminazione											
RA	BOL10	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Fascia laterale al canale scolmatore con strada di servizio e area a prato											
Zs	LIM3 – SOL09 (da servizi comunali a comprensoriali)	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Prato – sito per vasca di laminazione prevista – area di pertinenza stazione elettrica esistente											
Za	LAZ03 – LAZ04 (servizi per area urbanizzata)	=	=	?	?	?	=	=	=	=	=
Prato											
Viab	Senago 28	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Canale e relative sponde, vegetazione naturale											

Le modifiche per attribuzione alla Zona per servizi sono determinate, anche quando il passaggio riguarda aree precedentemente classificate come di Riserva naturale orientata (ridefinita come Zona di tutela naturalistica con la Variante) o Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico o agricolo, dalla constatazione dello stato attuale o di previsioni degli strumenti sovraordinati da recepire o comunali di riconosciuto interesse.

La modifica dell'area CEM01 (attualmente zonizzata come Riserva) riguarda una porzione di estensione limitata (1.251 m^2) corrispondente ad una fascia lungo il perimetro attuale della riserva, a lato di viabilità esistente; la variazione della zonizzazione è subordinata alla contemporanea modifica di azzonamento dell'area attualmente classificata come a servizi (CEM05) e riclassificata come RN, che ha una superficie maggiore (7.580 m^2) ed è costituita da prato e vegetazione naturale. Gli effetti negativi ipotizzati per la biodiversità, si ritiene di limitata incidenza e privi d'impatti significativi, tenendo conto dell'ubicazione dell'area interessata, sono ampiamente compensati dalla contestuale modifica dell'area CEM5 che consente di attuare interventi di qualificazione ambientale con effetti positivi per la biodiversità.

La modifica dell'area CES06 (attualmente zonizzata come RN) riguarda un'area, a lato di strade esistenti, in parte con soprassuolo boschivo e in parte a banchina stradale che sarà interessata da un adeguamento della stessa viabilità; la modifica di zonizzazione di tale area è contestuale alla variazione da Zona a servizi a RN dell'area CES07, in prevalenza a destinazione agricola. L'area CES06 ha una superficie di 1.793 m^2 mentre l'area CES ha una estensione di 1.629 m^2; la differenza, in termini quantitativi, è contenuta e inoltre si ritiene che non sarà necessaria l'intera trasformazione dell'area CES06 per l'adeguamento della viabilità e potrà essere mantenuta parte della copertura arborea. Gli effetti negativi sulla biodiversità sono quindi da considerare contenuti e possono essere mitigati con una accurata progettazione e compensati dalla qualificazione e incremento della componente vegetazionale dell'area CES7, in linea con quanto disposto dalla norma di Piano relativa alle Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico.

Per quanto attiene all'area LIM02, che ha una superficie di 2.593 m^2, si tratta di una modifica derivante da previsione per vasca di laminazione ubicata in corrispondenza di una zona ora adibita a parcheggio e spazio pavimentato, all'interno della quale si incunea la stessa area. Si indicano effetti positivi con riguardo al suolo, da ricondurre alla riduzione del rischio idraulico, ed effetti incerti per la biodiversità in quanto in sede di realizzazione della vasca potrebbe essere mantenuta la vegetazione esistente o compensata non determinando ricadute negative, che sarebbero comunque limitate, considerando la collocazione ed estensione dell'area coinvolta.

In merito alle aree LAZ03 e LAZ04, tra loro confinanti, si tratta, di fatto, di una sola area nel vigente PTC-P designata come Zona a parco attrezzato di progetto che, non essendo stato realizzato l'intervento, viene ridefinita come Zona per servizi d'interesse comunale, non modificando, nella sostanza, le previsioni di destinazione funzionale. Per tale area, attualmente a prato, di dimensione contenuta e in prevalenza confinante con edificato e con un'area classificata come Zona a parco attrezzato, si segnalano come incerti gli effetti sul suolo (impermeabilizzazione), sulla biodiversità (non rilevanti per la limitata presenza di vegetazione) e sul paesaggio (non significativi in rapporto al contesto); si ritiene possibile adottare soluzioni progettuali che consentono di evitare, mitigare o compensare gli eventuali effetti negativi, che si ritengono comunque non d'impatto significativo, e inoltre, le Norme del PTC-P, con l'articolo 23, stabiliscono che in caso di incremento di superficie impermeabile o a parcheggio devono essere attuati ripristini o mitigazioni eo forme di compensazione.

Categorie della zonizzazione	
TN – Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato (Art. 37 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
RN	LIM09	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Fabbricati e strutture per la fruizione associate a laghetto con verde di pertinenza (prato e alberi) - area con altri fabbricati e spazi a verde, strade e piazzali											

La modifica per attribuzione alla Zona a parco attrezzato, anche se il passaggio riguarda area precedentemente classificata come di Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico, è determinata dall'utilizzo in essere della stessa, di fatto già attrezzata per la fruizione ricreativa e sportiva, che trova una corretta corrispondenza nella zona dell'articolo 37. In relazione allo stato di fatto e anche a quanto dettato dal citato articolo che, da una parte, rimanda, per gli interventi, alla stipula di convenzione con l'EG del Parco e previsione di opere di mitigazione ambientale ai sensi dell'articolo 23, dall'altra, definisce precisi limiti e condizioni alle trasformazioni, non si prevedono variazioni degli effetti.

Zone riservate alla pianificazione comunale orientata (Art. 38 NTA del PTC-P)											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
RA	SOL12	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Baracche – orti familiari – prato - alberi											
Viab	Solaro 35	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Aree pertinenziali di fabbricato											

Le due aree oggetto della modifica della categoria di azzonamento sono la SOL12, di ridotta estensione (158 m^2) e già interessate dalla presenza di manufatti e utilizzi antropici, e la Solaro 35 che riguarda una fascia in parte edificata e in parte di aree di pertinenza di fabbricati a lato di strada esistente, erroneamente identificata come viabilità. Non si prevedono effetti, stante l'attuale uso delle aree, legati a nuove trasformazioni derivanti dall'assegnazione alla Zona riservata alla pianificazione comunale.

Categorie della zonizzazione	
TN - Zone di tutela naturalistica	Zs – Zona per servizi
RN - Zone di riqualificazione ambientale ed indirizzo naturalistico	Za – Zone a parco attrezzato di progetto o consolidato
RA - Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo	Zc – Zone riservate alla pianificazione comunale orientata
SA – Zone di interesse storico architettonico	
ZE – Zone edificate	PN – Parco naturale
ZF – Zone fornaci	
VP - Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	Viab - Viabilità
OF - Zone per orti familiari e comunali	NonAz – Non azzonato nel vigente PTC-P
ZA - Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura	

Viabilità											
Categoria di zonizzazione attuale - Aree interessate dalla modifica Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
RN	BOL16 – Senago30 – Senago 31 – Solaro 37	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Strada esistente											
RA	COG10 – COG11 – Senago 26 – Cogliate 3	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Strada esistente – parcheggio esistente											
Zs	Senago 27	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Strada esistente											
Zc	Solaro 32 – Solaro 33 – Solaro 36	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Strada esistente											

Le aree oggetto della modifica della categoria di azzonamento riguardano tutte situazioni correlate alla constatazione della presenza di strade e rotatorie esistenti e in un caso di parcheggio esistente. Non si prevedono effetti correlati a trasformazioni, stante la conferma dell'attuale uso delle aree.

Le modifiche puntuali alla zonizzazione del vigente PTC-P riguardano anche l'aggiunta dell'identificazione cartografica dei "prati stabili" che sono citati nel nuovo articolo 39 delle disposizioni comuni della disciplina del Parco naturale. La norma (39.1.n) stabilisce che tali prati stabili non possono essere modificati, alterati o trasformati e quindi si escludono, per gli stessi, effetti negativi. La variazione riguarda il passaggio dalla attuale categoria di zonizzazione a Riserva orientata (che con la variante prende la denominazione di Zona di tutela naturalistica) o RN, rispettivamente per le aree distinte come COG15, COG16, COG17, COG18, COG19, COG20, COG21, COG22, COG23, COG25, LEN14, MIS03, e come BOL11, BOL12, GAR09.

Modifiche apportate a seguito delle osservazioni

La zonizzazione, rispetto al quadro definito con la Proposta, è stata modificata per alcune aree a seguito della considerazione del contenuto delle osservazioni presentate e verifica della loro coerenza con l'impostazione generale assunta per la redazione della Variante.

Nelle successive tabelle si fornisce il quadro di sintesi della valutazione di tali modifiche, sempre riferita alla ipotizzabile variazione, rispetto allo stato di fatto, determinata dall'applicazione della disciplina della zona attribuita; si considerando, per la valutazione sul tipo degli effetti e loro eventuale rilevanza d'impatto, i diversi fattori (aspetti – voci di controllo) relativi alle componenti e risorse ambientali e alla tutela della salute.

In tabella si segnala la categoria di zona, vigente e da Variante, e si riportano gli stralci comparati della tavola del vigente PTC-P, della versione della Proposta e di quella definita per l'adozione della Variante con estratto di foto dell'aerea tratta dal Geoportale di Regione Lombardia.

Zona in Arese											
Categoria di zonizzazione attuale e di zonizzazione prevista dalla variante Stato attuale dell'area		**Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali**									
		AR	**AC**	**SU**	**BI**	**PC**	**PS**	**AG**	**IU**	**RI**	**MO**
RA	Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico - RN	↑	=	↑	↑	↑	=	=	=	=	=
Area di cessione al Comune per opere di compensazione ambientale di un PII											

PTC-P-Vigente

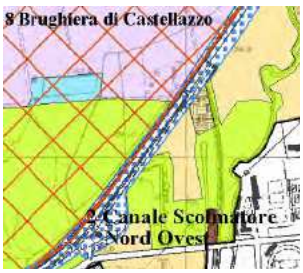
Stato attuale

Proposta Variante

Variante

La modifica da Zona RA e Zona RN ridefinisce l'indirizzo di qualificazione da quello agricolo al naturalistico in modo da determinare una corrispondenza con le previsioni comunali che associano tale area ad interventi di compensazione ambienta correlate ad un PII; la configurazione del perimetro, rispetto a quello della Proposta, include l'intera citata area e non solo la porzione già a copertura arborea.

Zona in Bollate											
Categoria di zonizzazione attuale e di zonizzazione prevista dalla variante Stato attuale dell'area		**Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali**									
		AR	**AC**	**SU**	**BI**	**PC**	**PS**	**AG**	**IU**	**RI**	**MO**
RA	Zone per servizi all'agricoltura - ZA	↑	=	↑	↑	↑	=	=	=	=	=
Area associata ad azienda agricola già occupata da fabbricati											



PTC-P-Vigente

Stato attuale

Proposta Variante

Variante

La modifica da Zona RA a Zona ZA tiene conto della situazione reale che vede l'area già occupata da fabbricati posti in continuità con quelli preesistenti facenti parti dell'azienda agricola; si determina, in tale modo, una coerenza tra lo stato di fatto e la zonizzazione e contenuto della correlata disciplina del PTC-P.

Zona in Cesate											
Categoria di zonizzazione attuale e di zonizzazione prevista dalla variante Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
Zs	Zone per servizi di interesse comunale - ZS	Si conferma la vigente previsione del PTC-P e del PGT già sottoposti a procedura di VAS									
Orti familiari, area verde e a prato											

PTC-P-Vigente

Stato attuale

Proposta Variante

Variante

La modifica, rispetto alla Proposta che prevedeva una variazione con attribuzione in Zona ad orti familiari e comunali (scheda CES02 nell'Atlante) e in Zona di riqualificazione ambientale agricola (scheda CES03 nell'Atlante), riporta le previsioni a quelle del vigente PTC-P ovvero alla Zona per servizi di interesse comunale. Il comune di Cesate, con propria osservazione, evidenzia che nel vigente Piano di Governo del Territorio l'area è definita come "Ambito di Trasformazione urbanistica AP 2" di via Alcide De Gasperi, destinato alla realizzazione di servizi per il tempo libero di raccordo e di ingresso al Parco e in dettaglio, come da previsioni del Piano dei Servizi, possono insediarsi attività di ristorazione, attività ricettive, attività socio culturali, attività sportive e centri di formazione alle politiche ambientali al servizio del Parco delle Groane. In merito all'Ambito AP2, con il Parere motivato finale del vigente PGT sono recepite le osservazioni di ARPA Lombardia che richiede, prima dell'attuazione degli interventi l'indagine ambientale al fine di verificare la qualità dei terreni in relazione alle destinazioni d'uso e la valutazione previsionale di clima acustico in fase di pianificazione attuativa.

Zona in Limbiate											
Categoria di zonizzazione attuale e di zonizzazione prevista dalla variante Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
Zs	Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo - RA	=	=	↑	=	↑	=	↑	=	=	=
Aree coltivate											

PTC--P-Vigente

Stato attuale

Proposta Variante

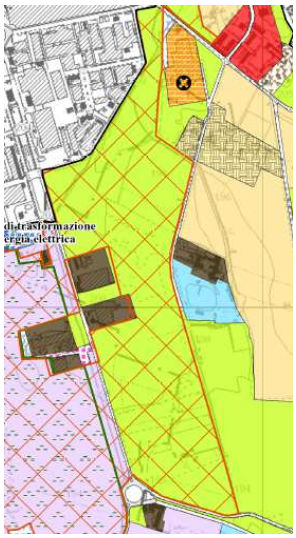
Variante

La zonizzazione, rispetto al vigente PTC-P e alla Proposta di Variante, da Zona per servizi di interesse comunale diventa Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo, tenendo conto del fatto che non sono state attuate le previsioni del PGT e dell'uso attuale dell'area che corrisponde, in maggiore misura, alla disciplina di valorizzazione delle aree agricole di cui alla Zona RA. La modifica di previsione, rispetto a quella a Servizi, consente di mantenere la risorsa suolo e preservarne l'uso agricolo con un inquadramento della disciplina che indirizza verso la valorizzazione di tale attività in forme compatibili con l'ambiente e il paesaggio.

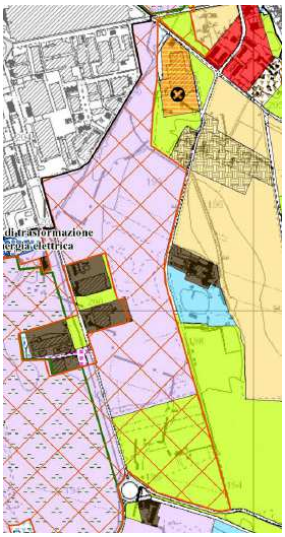
Zona in Limbiate e Solaro											
Categoria di zonizzazione attuale e di zonizzazione prevista dalla variante Stato attuale dell'area		**Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali**									
		AR	**AC**	**SU**	**BI**	**PC**	**PS**	**AG**	**IU**	**RI**	**MO**
RN	Zona di tutela naturalistica - TN	=	↑	↑	↑	↑	=	=	=	=	=
Vegetazione arborea e in parte aree aperte e seminativi; uno specchio d'acqua											

PTC-P-Vigente

Stato attuale



Proposta Variante



Variante

La modifica riguarda una porzione di territorio inclusa nel Parco naturale per la quale si modifica la zonizzazione da Zona di riqualificazione a indirizzo naturalistico a Zona di tutela naturalistica, rafforzando, in tale modo, la disciplina volta alla conservazione e valorizzazione degli ambienti e delle specie naturali. Si tratta di un'area con prevalenza di soprassuolo a bosco di latifoglie, con intercluse aree aperte a prato, e con una porzione a lato di un bacino idrico artificiale composta da vegetazione delle aree umide; è presente un campo a seminativo.

Zona in Senago											
Categoria di zonizzazione attuale e di zonizzazione prevista dalla variante Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
Za	Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Area di pertinenza di fabbricati esistenti											

PTC-P-Vigente

Stato attuale

Proposta Variante

Variante

La modifica allarga l'area attorno al fabbricato esistente classificata come Zone a verde privato, rispetto alla vigente destinazione a Zone a parco attrezzato consolidato; la ridefinizione tiene conto dello stato di fatto che vede tale area già impegnata con usi riconducibili alle pertinenze dei fabbricati esistenti. Non si prevedono modifiche, quanto ad effetti ambientali, dato che si tratta, sostanzialmente, di una conferma della situazione in essere, con allineamento sotto il profilo della più consona attribuzione di zona e disciplina corrispondente.

Zona in Solaro											
Categoria di zonizzazione attuale e di zonizzazione prevista dalla variante Stato attuale dell'area		Aspetti – Voci di controllo degli effetti ambientali									
		AR	AC	SU	BI	PC	PS	AG	IU	RI	MO
Zc	Zona per orti familiari e comunali	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Area con usi eterogeni. (orto, prato, vegetazione arborea)											

PTCP-Vigente

Stato attuale

Proposta Variante

Variante

La modifica consiste in una rettifica per il corretto posizionamento del confine (in corrispondenza dei fabbricati annessi al campo da calcio) tra la Zona riservata alla pianificazione comunale e la Zona ad orti familiari e comunali. Non si prevedono effetti, trattandosi di mero riallineamento del perimetro della zona con variazione di pochi metri.

8.5 Effetti della zonizzazione a Parco naturale e delle aree di ampliamento del Parco

Per l'analisi degli effetti ambientali derivanti dalla zonizzazione a Parco naturale si considera il contenuto della Norme Tecniche Attuative come ridefinite dalla Variante generale, sia quella specifiche della disciplina del Parco naturale, sia quelle delle Zone laddove si fa riferimento a tale Parco (le norme per altro rimandano alla disciplina di zona per quanto non specificato nell'articolo dedicato), mettendole in relazione con gli aspetti ambientali e le singole voci di controllo già considerate.

In merito alla disciplina applicata al territorio del Parco naturale, annotando che resta fermo quanto disposto dalla legge istitutiva (L.R. 7/2011), come per altro precisato nell'articolo 1 delle Norme della Variante del PTC-P, si richiamano le parti che regolano le trasformazioni territoriali o l'uso del suolo e di altre risorse che possono determinare effetti ambientali, positivi o negativi, e nel dettaglio si tratta di quanto disposto:

- dall'articolo 15, che stabilisce il divieto della pesca nel Parco naturale;
- dall'articolo 19, che non consente nel Parco naturale le recinzioni salvo quelle con pali in legno o materiale eco-compatibile e filo metallico ai fini di tutelare le aree di rinnovazione spontanea e gli imboschimenti o per altre esigenze di protezione temporanea di aree d'intervento se autorizzate dall'EG del Parc);
- dall'articolo 20, in merito agli interventi di ampliamento degli insediamenti produttivi e artigianali esistenti e attivi, che sono esclusi nelle aree del Parco naturale;
- dall'articolo 20, relativo alle Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo, che consente la nuova edificazione nel Parco naturale ma con concentrazione della volumetria nelle aree indicate dal Piano di settore di indirizzo agricolo
- dall'articolo 31, riguardante le zone edificate, laddove si stabilisce che quelle ricomprese nel Parco naturale sono intese quali sotto-zone di assetto definito, all'interno delle quali sono eventualmente ammessi, dal Piano di settore zone edificate, ampliamenti volumetrici una tantum dei fabbricati esistenti ai fini di adeguamenti igienico sanitari, tecnologici e per impianti e incrementi in altezza entro quella massima ammessa;
- dall'articolo 33, riferito alle zone a verde privato ed a spazi pertinenziali, che vieta, nel Parco naturale, la messa a dimora di specie vegetali alloctone, la realizzazione di piscine e di ricoveri attrezzi;
- dall'articolo 39, che detta le disposizioni comuni per il Parco naturale elencando le attività e opere vietate tra le quali è inclusa la realizzazione di opere edilizie o manufatti di qualsiasi genere nel sottosuolo, sul suolo od in elevazione (salvo quanto previsto nelle specifiche zone), la trasformazione o cambio nell'uso di boschi, di zone di rinnovazione spontanea, di brughiere, di molinieti, di zone umide, l'esercizio dell'attività florovivaistica ed orticola sotto qualsiasi forma, l'impianto di pioppeti e colture di altre specie arboree a rapido accrescimento per la produzione di legname o biomassa vegetale, la modifica, alterazione, trasformazione dei prati stabili esistenti e individuati nella cartografia di piano;
- dall'articolo 39, nella parte in cui esplicita gli interventi consentiti, che includono la manutenzione dei sentieri, delle strade poderali o forestali, delle piste ciclocampestri esistenti nonché la realizzazione di nuovi sentieri o piste secondo quanto previsto dal piano di settore della viabilità minore;

- dall'articolo 42, riguardante i parcheggi di uso pubblico, dove si precisa che la realizzazione degli stessi, in via di eccezione, al di fuori delle Zone edificate, delle Zone per servizi e delle Zone a parco attrezzato, è comunque esclusa nelle aree del Parco naturale e che consente la sosta temporanea in occasione di eventi aperti al pubblico, fatta eccezione per aree boscate e di brughiera, previa fidejussione per interventi di ripristino e misure compensative;
- dall'articolo 43, inerente alle infrastrutture e servizi pubblici, che fatta salva l'applicazione della legge istitutiva del Parco naturale precisa che nel caso di ammissibilità alla posa di linee e di reti o alle modifiche dell'esistente, si esclude comunque il coinvolgimento delle Zone di tutela naturalistica, dei siti Rete Natura 2000 e delle Zone di riqualificazione ambientale a tutela naturalistica.

Si riporta la tabella di sintesi delle valutazioni sugli effetti.

Zona a Parco naturale - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)		↑		Riqualificazione e incremento di superficie boschiva
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)		↑		Tutela regime delle acque. Risanamento dell'acqua
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)		=		Divieto di cave, discariche. Ampliamenti edili limitati
Presenza di suoli contaminati (SU2)		↓		Risanamento del suolo
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)				
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)		↑		Tutela e riqualificazione di boschi e fauna
Connessione ecologica (BI2 – INF1)		↑		Realizzazione di corridoi ecologici
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)		↑		Conservazione del territorio, incluse attività agricole
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)		↑		Restauro degli edifici di valore storico culturale
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)		↑		Conservazione del territorio
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)		↑		Manutenzione di piste e sentieri – Uso dei beni
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)		↑		Realizzazione di piste e sentieri

L'analisi condotta consente di riscontrare che non si prevedono effetti negativi derivanti dall'applicazione delle norme del PTC-P per il territorio del Parco naturale e viceversa che in numerosi casi si tratta di effetti positivi con variazioni in aumento delle prestazioni o condizioni ambientali.

Per l'analisi degli effetti dalla diversa zonizzazione delle aree di ampliamento del Parco, in primo luogo, si considerano i contenuti normativi delle singole categorie di zona e in secondo luogo, per le categorie che possono dare luogo a ricadute negative, si verifica lo stato attuale di copertura o uso del suolo delle aree associate a tali categorie di azzonamento.

Si riportano le tabelle di sintesi delle valutazioni sugli effetti.

Zone di tutela naturalistica (art. 27) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)		↑		Potenziamento patrimonio boschivo
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)		↑		Divieto di captare o deviare acque e sorgive
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)		=		Divieto di opere edilizie e manufatti sul suolo e nel sottosuolo. Divieto di cave
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)		↓		Potenziamento patrimonio boschivo
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)		↑		Conservazione ambiente naturale. Rafforzamento boschi e zone umide. Mantenimento brughiere e molinieti. Diffusione specie tipiche locali. Divieto di danneggiare habitat e fauna e introdurre specie non del territorio
Connessione ecologica (BI2 – INF1)		=		Conservazione ambiente naturale. Rafforzamento
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)		↑		Incremento superficie boschiva e passaggio a fustaia
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)		↑		Conservazione ambiente naturale. Rafforzamento
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)		↑		Interventi per fruizione educativa e scientifica
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)		=		Consentite attività ove già presenti
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)		↑		Manutenzione piste e sentieri

L'analisi condotta consente di riscontrare che non si prevedono effetti negativi derivanti dall'applicazione delle norme del PTC-P per le Zone di tutela naturalistica e viceversa che in numerosi casi si tratta di effetti positivi con variazioni in aumento delle prestazioni o condizioni ambientali.

Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico (art. 28) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)		↑		Imboschimento
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)		↑		Formazione e recupero di laghi, stagni e zone umide
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)				Conservazione. Divieto opere edilizie e manufatti
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)		↓		Ripristino e miglioramento del drenaggio
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)		↑		Tutela specie ed ecosistemi. Rimboschimento
Connessione ecologica (BI2 – INF1)		↑		Rimboschimento. Recupero stagni e zone umide
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)		↑		Rimboschimento. Conversione a fustaia
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)		↑		Conservazione, recupero, ripristino e valorizzazione
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)		↑		Realizzazione di percorsi ciclopedonali ed equestri
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)		=		Consentito esercizio attività e ricoveri animali
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)		↑		Realizzazione di piste ciclopedonali ed equestri

L'analisi condotta consente di riscontrare che non si prevedono effetti negativi derivanti dall'applicazione delle norme del PTC-P per le Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico e viceversa che in numerosi casi si tratta di effetti positivi con variazioni in aumento delle prestazioni o condizioni ambientali.

Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo (art. 29) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)		↑		Imboschimento
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)		?	I	Insediamenti in funzione dell'attività agricola
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)				
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)		=		Divieto di modifica di boschi, brughiera, molinieto, zone umide
Connessione ecologica (BI2 – INF1)		=		Salvaguardia filari, siepi, fasce boscate, fasce tampone
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)		=		Salvaguardia filari, siepi, fasce boscate
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)		↑		Recupero e conservazione dei fabbricati rurali
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)		↑		Conservazione, ripristino, riqualificazione del paesaggio. Salvaguardia principali elementi del paesaggio
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)				
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)		↑		Valorizzazione attività. Tutela colture.
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

L'analisi condotta consente di riscontrare che non si prevedono effetti negativi derivanti dall'applicazione delle norme del PTC-P per le Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo, salvo il caso di eventuali nuovi insediamenti correlati alle necessità agricole; sono numerosi i casi di effetti positivi con variazioni in aumento delle prestazioni o condizioni ambientali.

Per quanto attiene alla realizzazione di nuovi fabbricati, ammessi secondo quanto previsto per le aree agricole dalla L.R. 12/2005, si evidenzia che la norma del PTC-P rimanda al Piano di settore di indirizzo agricolo l'indicazione di dove collocare gli interventi di nuova edificazione e la definizione di criteri per il corretto inserimento paesaggistico. In ogni caso resta ferma la disciplina finalizzata alla conservazione delle zone di interesse naturalistico e salvaguardia degli elementi principali del paesaggio. In generale si ritiene che l'incidenza delle trasformazioni per edificazione di fabbricati a uso rurale sia contenuta e non tale da originare impatti

significativi; in aggiunta, il Piano di settore può assicurare le dovute attenzioni nelle indicazioni localizzative e definire criteri progettuali che consentono di contenere o compensare gli effetti negativi, tenendo altresì conto di quanto disposto dall'articolo 23 in ordine alle mitigazioni e compensazioni per interventi e opere che incrementano la superficie impermeabile.

Con riguardo al consumo di suolo si deve tenere conto dell'eventuale realizzazione di parcheggi di limitata dimensione, secondo quanto previsto dall'articolo 42, che potrebbe determinare ricadute negative per il consumo di suolo agricolo; tenendo conto della eccezionalità della realizzazione in tali Zone e delle limitazioni poste, delle soluzioni progettuali applicabili e delle mitigazioni e compensazioni perseguibili si ritiene che possano essere ridotti od evitati gli effetti negativi complessivi e che non si determinino impatti significativi.

Zone di interesse storico architettonico (art. 30) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)				Recupero della SL senza modifiche del sedime dei fabbricati
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)				
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)				
Connessione ecologica (BI2 – INF1)				
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)		↑		Tutela e valorizzazione di edifici, giardini e arredi
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)		↑		Tutela e valorizzazione di edifici, giardini ed essenze
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)		↑		Favorire valorizzazione sociale e accessibilità pubblica ai beni
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

L'analisi condotta consente di riscontrare che non si prevedono effetti negativi derivanti dall'applicazione delle norme del PTC-P per le Zone di interesse storico architettonico e viceversa che, seppur per pochi casi, si tratta di effetti e variazioni positive; per la precisione le ricadute, in base agli indirizzi della disciplina, attengono alla

conservazione dei beni e loro maggiore fruibilità in forme compatibili e indirettamente al mantenimento e rafforzamento di elementi costituivi del paesaggio.

Zone edificate (art. 31) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)		?	I	Nuove volumetrie edificabili
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)		?	I	Aumento del carico insediativo
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)		?	I	Aumento del carico insediativo
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)		?	I	Aumento del carico insediativo
Consumo di suolo (SU1 – INF1)		?	I	Nuove volumetrie edificabili
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)		?	I	Nuove volumetrie edificabili
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)				
Connessione ecologica (BI2 – INF1)				
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)				
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)				
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)		?		
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)		↑	I	Aumento del carico insediativo
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

L'analisi condotta consente di riscontrare che non si prevedono effetti negativi derivanti dall'applicazione delle norme del PTC-P per le Zone edificate, salvo il caso del possibile aumento della produzione di rifiuti derivanti da un aumento del carico antropico per ampliamenti degli edifici esistenti e nuovi fabbricati.

Le soluzioni applicabili, sia nella scelta dei materiali edili (riciclati e/o riciclabili), sia nella gestione dei cantieri (separazione dei materiali), così come la predisposizione, nei nuovi edifici, di spazi che favoriscono la differenziazione e successivo recupero dei rifiuti, in linea di massima consentono di ridurre la produzione e favorire una economia circolare. In relazione a quanto evidenziato e alla presumibile contenuta crescita del carico antropico dovuto alle nuove volumetrie, tenendo anche conto dell'incidenza di tali aree sul territorio di ampliamento del Parco e la sostanziale coincidenza con aree già edificate, si ritiene che non si avranno impatti significativi.

Il quadro ottenuto consente, inoltre, di identificare alcune situazioni indeterminate, sempre correlate alla possibilità data di realizzare ampliamenti volumetrici di fabbricati esistenti o nuovi edifici. Le norme del PTC-P rimandano al Piano di settore zone edificate l'individuazione e distinzione tra aree ad assetto definito, dove si consentono ampliamenti una tantum per adeguamenti igienico sanitari, tecnologici e per impianti o aumento in altezza senza modificare il sedime del fabbricato, e aree per la trasformazione, all'interno delle quali possono essere realizzate nuove volumetrie secondo i parametri già definiti dalla stessa norma del PTC-P (art. 31).

La nuova edificazione può dare luogo ad effetti negativi per consumo di suolo e maggiore impermeabilizzazione ma può anche non produrli se si opera con interventi di rigenerazione o se le aree coinvolte sono già interessate da forme di urbanizzazione. In generale, considerati i limiti posti agli interventi edilizi e il fatto che si tratta di contenute aggiunte volumetriche all'esistente o di edificazione sostanzialmente in zone già interessate da edifici e che si contempla (art. 23), per le impermeabilizzazioni e l'incremento del carico insediativo, la mitigazione e compensazione ambientale, si ritiene di poter escludere impatti significativi sul suolo.

In aggiunta, sono segnalati come incerti gli effetti correlati alle emissioni, al consumo energetico e idrico, al carico di reflui prodotti; in tutti e i casi citati le soluzioni costruttive, i materiali, gli impianti consentono di azzerare o ridurre in misura significativa gli effetti negativi riconducibili alle emissioni per climatizzazione e acqua calda (edifici NZEB, produzione o utilizzo di FER), ai consumi idrici (recupero acque piovane, riduttori di flusso, reti duali) e alla produzione di reflui (recupero acque grigie, fitodepurazione).

In ogni caso vale quanto già osservato in merito alla prevista applicazione di opere di mitigazione e forme di compensazione per interventi che determinano un aumento del carico insediativo.

Per quanto attiene alla Zona fornaci e archeologia industriale, di cui si riporta di seguito la tabella di valutazione, l'analisi condotta consente di escludere, in via generale, effetti ambientali negativi derivanti dall'applicazione delle norme del PTC-P; viceversa, effetti positivi sono previsti per i beni storico architettonici e indirettamente anche per il paesaggio, grazie al recupero e valorizzazione degli edifici e aree di pertinenza, e in aggiunta anche per la fruizione, grazie all'incremento di spazi utilizzabili.

Le norme, per altro, prevedono, per ogni intervento, la definizione di idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, rimandando a quanto disposto dall'articolo 23.

Zone fornaci archeologia industriale - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)				
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)				
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)				
Connessione ecologica (BI2 – INF1)				
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)		↑		Recupero dei fabbricati, manufatti e spazi annessi
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)		↑		Recupero dei fabbricati, manufatti e spazi annessi
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)		↑		Incremento di spazi e funzioni per la fruizione
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

L'analisi condotta considerando il contenuto delle norme delle Zone a verde privato e spazi pertinenziali porta ad escludere effetti ambientali negativi con impatti rilevanti e in due casi, uno riferito alla biodiversità, per il mantenimento e maggiore dotazione di specie arboree e l'altro associato alle connessioni ecologiche, per la continuità delle aree verdi interne al Parco, si prevedono, seppur limitati, effetti positivi.

Con riguardo all'effetto negativo segnalato si tratta del possibile aumento della superficie impermeabile per la realizzazione di nuove attrezzature, per la realizzazione di parcheggi scoperti nelle misure minime previste dalla normativa di settore e per la realizzazione di ricoveri attrezzi.

La disciplina del PTC-P limita entro il 30% la superficie del lotto di pertinenza che può essere interessata dalle attrezzature e la superficie dei ricoveri attrezzi, assicurando una incidenza contenuta sulla superficie delle aree pertinenziali. In merito ai parcheggi scoperti la norma precisa che questi devono avere superficie drenante, quindi non si prevedono ricadute negative per il suolo, e nel caso dei piazzali esistenti è richiesta la formazione di

cortine alberate per almeno il 10% della superficie del lotto, con effetti positivi, più o meno significativi, sull'aria, sul suolo, sulla biodiversità e sul paesaggio (per mascheramento).

Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali (art. 33) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)				
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)		?	I	Realizzazione di attrezzature sportive e di parcheggi scoperti, di ricoveri attrezzi
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)		↑		Mantenere le formazioni arboree
Connessione ecologica (BI2 – INF1)		↑		Preservare la continuità del verde
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)				
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)				
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

Zone per orti familiari e comunali (34) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)				
Consumo di suolo (SU1 – INF1)				
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)				
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)		↑		Privilegiare specie autoctone
Connessione ecologica (BI2 – INF1)				
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)				
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)				
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

Le Zone per orti familiari e comunali, ovvero le aree funzionali al mantenimento degli stessi in ambiti che non hanno specifica vocazione agricola – paesaggistica, messe in relazione con gli aspetti considerati, mostrano una sostanziale assenza di ricadute, tanto positive quanto negative, salvo un possibile effetto positivo sulla biodiversità.

In tali aree le norme consentono unicamente manufatti di piccole dimensioni (massimo di 10 m^2) per il ricovero attrezzi, tali da non comportare effetti apprezzabili sul suolo e sugli equilibri idraulici, e recinzioni sollevate da terra, in modo da garantire uno spazio libero evitando barriere per gli spostamenti della fauna minore, e stabiliscono l'utilizzo privilegiato di specie vegetali autoctone, in modo da evitare la diffusione di specie indigene invasive e al fine di valorizzare il patrimonio vegetale locale. Gli orti, per alcune specie della fauna, costituiscono un ambiente di frequentazione e in tale senso hanno un ruolo, seppur non rilevante, in chiave ecosistemica.

Zone agricole destinate a servizi per l'agricoltura (art. 35) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)		?	I	Aumento del carico per nuova edificazione
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)		?	I	Aumento del carico per nuova edificazione
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)		?	I	Aumento del carico per nuova edificazione
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)		?	I	Aumento del carico per nuova edificazione
Consumo di suolo (SU1 – INF1)		?	I	Nuova edificazione
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)		?	I	Nuova edificazione
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)				
Connessione ecologica (BI2 – INF1)				
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)		=		Rispetto del contesto paesaggistico
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)				
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)		↑	I	Aumento del carico per nuova edificazione
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

Le Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura sono quelle dove le norme consentono l'edificazione nei limiti di quanto dettato dalla L.R. 12/2005. Per tale motivo, analogamente a quanto già individuato per le Zone edificate, s'ipotizzano effetti negativi dovuti al maggiore carico antropico, con aumento della produzione di rifiuti, e assenza di ricadute negli altri casi, in particolare per il paesaggio tenendo conto della condizione posta dalle norme di conservare i caratteri dello stesso. Per quanto attiene ai rifiuti, considerato che si tratta di aree di estensione limitata e funzionali a soddisfare le esigenze delle aziende agricole, si ritiene che non si aggiungeranno quote significative in termini di produzione e pertanto si giudica irrilevante l'eventuale impatto che ne deriverebbe.

Alcune relazioni sono indicate come incerte per quanto attiene alle emissioni, ai consumi energetici, ai consumi idrici, al carico di reflui, al consumo di suolo e all'impermeabilizzazione che, in generale, potrebbero aumentare a fronte della realizzazione di nuovi edifici ma che, con l'adozione di accorgimenti progettuali, impiantistici e gestionali, possono non dare luogo ad effetti o comunque a impatti di segno negativo non rilevanti. In ogni caso, si ricorda quanto stabilito dall'articolo 23 in ordine a mitigazioni e compensazioni.

Si evidenzia che le norme oltre alla richiesta di attenzione e di rispetto degli aspetti architettonici – paesaggistici e delle relazioni funzionale vedutistiche, richiedono la definizione, in sede progettuale, dell'organizzazione degli accessi e la sistemazione degli spazi aperti circostanti.

Zone per servizi (art. 36) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)				
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)				
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)				
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)		=		Depuratore comunale
Consumo di suolo (SU1 – INF1)		?	I	Ammessi ampliamenti di SLP
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)		↓		Vasche golenali
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)				
Connessione ecologica (BI2 – INF1)				
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)				
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)		↑		Realizzazione di servizi e attrezzature
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)				
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

Le Zone per servizi identificano quelli del parco, locali-comunali e sovracomunali, nel terzo caso corrispondenti al Centro Langer e Oasi Lipu, alla Cascina Mordina e al Centro Fontana del Guercio e contemplano alcune vasche golenali e di laminazione dei corsi d'acqua, la sottostazione elettrica e l'impianto di depurazione di Mariano Comense e Lentate sul Seveso. Si tratta, sostanzialmente, del riconoscimento di situazioni di fatto (come quella del depuratore in Fino Mornasco) o di determinazioni sovraordinate e/o comunali; non si aggiungono, quindi, ulteriori e significative previsioni di trasformazioni del suolo.

Le norme del PTC-P ammettono incrementi di superficie lorda di pavimento nelle zone per servizi del Parco e rimandano, per i servizi comprensoriali, al Piano di settore zone edificate e alle disposizioni paesaggistiche, e per i servizi comunali al rispetto delle disposizioni dei Piani dei Servizi dei PGT ed a quelle di settore.

Per le vasche di laminazione sono consentiti interventi di manutenzione e di adeguamento dei manufatti e identica condizione vale per la sottostazione elettrica e per l'impianto di depurazione di Mariano Comense e Lentate sul Seveso per i quali si prevedono anche ampliamenti limitati di SLP (10% per adeguamenti igienico sanitari e tecnologici) ed eventuali ampliamenti per potenziamento sono subordinati alla stipula di convenzioni con l'EG e a misure di mitigazioni e compensazioni ambientali e paesaggistiche. In relazione alle citate disposizioni del PTC-P si ritiene non significativa la ricaduta per eventuale consumo di suolo.

Si individuano effetti positivi per la riduzione del rischio idraulico, grazie alle vasche golenali, e per la dotazione di servizi e infrastrutture d'interesse generale o specifici per la fruizione del Parco.

Zone a parco attrezzato (art. 37) - Analisi degli effetti				
Aspetti – Voci di controllo	**Effetti – Variazione - Impatto**			
	E	**V**	**I**	
Mitigazione per assorbimento di polveri e gas climalteranti (AR1)				
Emissioni di inquinanti nell'aria e gas climalteranti (AR1 – AR2)		?	I	Realizzazione di servizi e attrezzature
Consumi di energia (copertura da FER) (AR3 – AR4)		?	I	Realizzazione di servizi e attrezzature
Qualità dei corpi idrici (resilienza e servizi ecosistemici) (AC1 - AC4)				
Prelievi e consumi idrici (riutilizzo delle acque) (AC2)		?	I	Realizzazione di servizi e attrezzature
Carico di reflui (autodepurazione) (AC3)		?	I	Realizzazione di servizi e attrezzature
Consumo di suolo (SU1 – INF1)		?	I	Realizzazione di servizi e attrezzature
Presenza di suoli contaminati (SU2)				
Impermeabilizzazione del suolo – Rischio idraulico (SU3 – INF1)		?	I	Realizzazione di servizi e attrezzature
Biodiversità – varietà e consistenza di specie e habitat (BI1 – INF1)				
Connessione ecologica (BI2 – INF1)				
Funzionalità dei boschi – Agroecosistemi (BI3)				
Condizioni dei beni storico architettonici e testimoniali (PC1)				
Consistenza e qualità degli elementi del paesaggio (PC2)				
Offerta di servizi e infrastrutture per la fruizione (PS1)		↑		Realizzazione di servizi e attrezzature
Esposizione ai rischi antropici (PS2 – PS5)				
Esposizione al rumore (PS3)				
Esposizione ai CEM (PS4)				
Inquinamento luminoso (PS5)				
Incidentalità (PS6)				
Produzioni agricole (AG1)				
Recupero di aree degradate e/o dismesse (IU1)				
Produzione di rifiuti (Economia circolare) (RI1)		↑	I	Realizzazione di servizi e attrezzature
Dotazione d'infrastrutture per la mobilità dolce (MO1)				

Le Zone a parco attrezzato comprendono e si distinguono tra quelle consolidate e quelle di progetto.

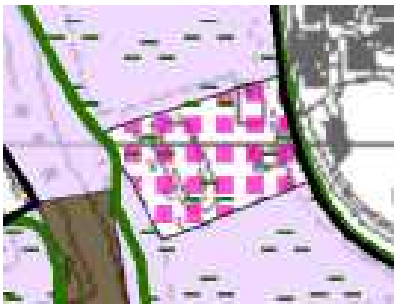
Nelle zone consolidate sono consentiti interventi edilizi fino alla ristrutturazione e ampliamenti minimi della superficie (15% della SCOP esistente) garantendo una quota di verde permeabile non attrezzato pari al 50% delle superficie libera di cui il 40% a copertura arborea.

Nelle zone di progetto deve essere assicurata una superficie a verde permeabile, attrezzato e non, pari ad almeno il 70% della superficie non coperta, di cui il relativo 40% con impianto arboreo. Le norme del PTC-P prevedono, per la realizzazione, la stipula di convenzioni con l'EG del Parco, la redazione di apposito piano e l'identificazione delle opere di mitigazione o forme di compensazione; sono inoltre da subito dettate alcune condizioni, quali la pavimentazione drenante e la messa a dimora di alberi per i parcheggi.

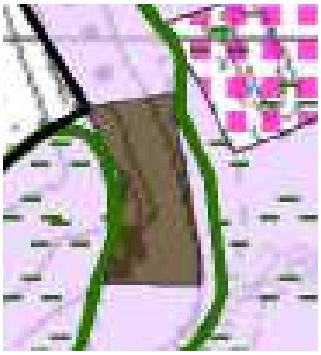
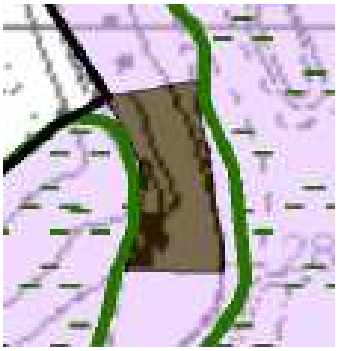
L'adeguamento o la realizzazione di nuove attrezzature può comportare, quindi, effetti positivi o negativi per alcuni profili ambientali, a seconda dello stato attuale delle aree interessate e delle modalità di realizzazione e per tale motivo sono identificate alcune situazioni incerte. In generale, stante le condizioni poste dalla normativa del PTC-P e tenendo conto delle soluzioni progettuali e impiantistiche che possono essere adottate, come già richiamate con riguardo alle Zona edificate, si ritiene che gli effetti negativi, già mitigati in partenza e mitigabili e compensabili in sede di convenzione, non daranno luogo ad impatti significativi.

Per quanto attiene al territorio appartenente alla Riserva Naturale Fontana del Guercio, nell'articolo 40 delle Norme della Variante del PTC-P, si precisa che si applica la disciplina del Piano di gestione della stessa e si stabilisce che i prelievi delle acque di falda dai pozzi circostanti non devono compromettere il DMV delle acque dei fontanili.

Il territorio incluso nella Riserva e nella corrispondente ZSC, nelle Tavole di Piano della Variante del PTC-P, è classificato come Zona di tutela naturalistica, fatta eccezione per una porzione distinta come Zona per servizi del Parco, che corrisponde a quella del Centro della Riserva (il Piano di gestione del SIC, tra le azioni gestionali, include quella di "riqualificazione dello stabile dismesso con funzione didattica e fruitiva"), e per la Zona per servizi comunali, situata in corrispondenza della stazione di sollevamento acque reflue di prima pioggia e vasca volano di S. Isidoro, la cui superficie è stata ridotta a seguito delle osservazioni presentate sulla Proposta di Variante del PTC-P.

Zone ricadenti nella Riserva Fontana del Guercio		
Stato attuale	Proposta Variante	Variante
Stato attuale	 Proposta Variante	Variante

A ridosso dei confini della Riserva e della ZSC, sul lato esterno, è distinta come Zona edificata quella coincide con un fabbricato esistente e relativa pertinenza.

Zone adiacente alla Riserva Fontana del Guercio		
Stato attuale	 Proposta Variante	 Variante

In relazione a quanto indicato dalla normativa e alla zonizzazione, rapportata allo stato dei luoghi, non si prevedono trasformazioni che possono ingenerare effetti negativi e nel caso del Centro si tratta di azione già contemplata dal Piano di gestione della Riserva e ZSC.

L'analisi svolta, in definitiva, consente di evidenziare che eventuali effetti negativi sono ricondotti a un possibile aumento nella produzione di rifiuti per nuovi residenti o ampliamento di attività (funzionali all'agricoltura e relative a servizi) ma si tratta di situazioni contenute e dimensionalmente limitate, tali che non si prevedono impatti di rilievo; analoga considerazione vale per la possibile occupazione di suolo da ampliamenti o nuovi insediamenti agricoli che sono consentiti nelle Zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo e nelle Zone per servizi all'agricoltura, coerentemente con le funzioni assegnate alle stesse zone e a quanto stabilito nell'articolo 59 della L.R. 12/2005 in merito agli interventi ammissibili nelle aree destinate all'agricoltura dagli strumenti urbanistici.

Per le aree appartenenti alle categorie di zonizzazione del territorio del Parco distinte come Zone edificate, Zone agricole destinate a servizi per l'agricoltura, Zone a servizi e Zone a parco attrezzato si segnala l'incertezza sui possibili effetti negativi che sono comunque ritenuti di impatto non rilevante, tenendo conto dei dispositivi delle Norme della Variante del PTC-P, dell'entità delle aree interessate e dello stato di fatto di queste.

Per quanto riguarda le Zone edificate, le verifiche effettuate per il territorio dell'ampliamento, sulla base della lettura delle foto aeree disponibili sul Geoportale di Regione Lombardia e della cartografia DUSAF 2018, consentono di constatare che le aree così classificate, allo stato attuale, sono già interessate dalla presenza di fabbricati di tipo residenziale, rurale, produttivo agricolo, industriale, artigianale o commerciale e dalle relative pertinenze. Si conferma, pertanto, l'assenza di effetti negativi per le aree di tipo naturale e agricolo o la non significatività degli impatti con riguardo, in particolare, al consumo e impermeabilizzazione del suolo, trattandosi di aree già edificate o urbanizzate. Per quanto attiene alla possibile incidenza sule componenti aria e acqua, come già evidenziato, le limitazioni poste dalle norme del PTC-P e il rimando ai Piani di settore o alla definizione di misure di mitigazione e compensazione in sede di convenzioni, unitamente alla possibilità di ricorrere a soluzioni costruttive, materiali e impianti che consentono di ridurre o azzerare le emissioni, di contenere i consumi idrici ed energetici o nel secondo caso di coprirli con fonti rinnovabili, di ridurre la produzione di rifiuti o di favorirne il recupero e riciclaggio, rendono non rilevanti gli eventuali impatti residui.

In merito alle Zone agricole destinate a servizi per l'agricoltura, sulla base delle verifiche effettuate, si tratta di aree già interessate dalla presenza di fabbricati e relative pertinenze, in maggiore misura quelli produttivi agricoli, o utilizzate come depositi di materiali per attività agricole e talvolta occupate da strutture per il florovivaismo o utilizzate come aree di ricovero di caravan in spazi pertinenziali di insediamenti produttivi agricoli o di fabbricati rurali; tali zone, nella gran parte dei casi, sono ubicate all'interno o a margine delle zone di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo. Con riguardo alle ricadute correlate alla previsione di destinazione d'uso, a fronte dello stato attuale, si escludono trasformazioni significative, trattandosi sostanzialmente di conferme di destinazioni d'uso già in essere e di aree in gran parte già edificate; in generale valgono le considerazioni prima esposte con riferimento alle zone edificate, anche per quanto attiene alla non rilevanza degli eventuali impatti e alla possibilità di mitigarli e compensarli.

Per quanto attiene alle Zone a parco attrezzato, le aree individuate nel territorio dell'ampliamento rientrano nella sottozona denominata "consolidato", ovvero aree già destinate a servizi o a funzioni ricreative o sportive o attrezzate; in particolare, sono distinte come tali, l'area a campo golf in territorio di Carimate, l'area con campi da tennis e da calcio in Lentate sul Seveso, l'area con strutture e spazi per equitazione in Cantù e l'area ubicata sulla SP38, sempre in Cantù, l'area del laghetto in territorio di Lentate sul Seveso, l'area sita in via Sant'Agostino in territorio di Mariano Comense e un'area in territorio di Cabiate. In tali casi si tratta di conferme di destinazioni d'uso già in essere e in ogni caso non si prevedono trasformazioni di zone naturali o di terreni agricoli; si escludono, pertanto, ricadute in termini di sottrazione di suolo con perdita di aree con vegetazione o coltivate. Nella gran parte dei casi si tratta di attività in esercizio e quindi non si aggiungono pressioni antropiche riguardanti l'aria e le risorse idriche.

In ultimo, come già evidenziato, l'articolo 42 contempla la possibilità, per l'EG e i Comuni, di realizzare o autorizzare parcheggi per non più di 50 posti, se dimostrata l'assenza di ubicazione nelle aree preposte e osservando determinati requisiti di localizzazione e di realizzazione che consentono di garantire la sostenibilità degli stessi; in particolare viene esclusa l'ubicazione nel Parco naturale, nelle Zone di tutela naturalistica e nelle ZSC e anche in bosco e brughiera.

Si precisa, infine, che le modifiche apportate alla zonizzazione, rispetto alla Proposta della Variante al PTC-P, a seguito della considerazione delle osservazioni pervenute, non incidono sulle considerazioni e valutazioni di cui ai punti precedenti e in dettaglio si tratta dei seguenti casi:

- rettifica del perimetro per una piccola area in territorio di Cantù, con passaggio dalla Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo alla Zona a parco attrezzato e viceversa, in modo da garantire la corrispondenza alla situazione registrata, con presenza di una zona di pertinenza a prato e alberi di strutture esistenti di parco attrezzato, in un caso, e di un campo agricolo coltivato, nell'altro;
- modifica di categoria per una piccola area in territorio di Cantù, con passaggio da Zona di tutela naturalistica a Zona a verde privato, in quanto nello stato di fatto corrispondente a una porzione a prato con alberi di pertinenza di un fabbricato esistente;
- modifica della classificazione per due aree in territorio di Carimate con in un caso passaggio da Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo a Zona a verde privato, in quanto nello stato di fatto si tratta di giardino con piscina in pertinenza di fabbricato esistente e nell'altro caso variazione da Zona a verde privato a Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico, in relazione allo stato di fatto che vede una copertura arbora in continuità con una fascia boschiva già azzonata come Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico;

- modifica della classificazione per un'area ricadente in territorio di Carugo, interna alla Riserva Fontana del Guercio, con passaggio da Zona a servizi a Zona di tutela naturalistica;
- rettifica per una piccola area in territorio di Cuggiono, in modo da tenere conto della fascia di rispetto della linea ferroviaria esistente;
- modifica della classificazione per una piccola area in territorio di Figino, con passaggio da Zona a servizi a Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo, in relaziona a stato di fatto che registra la presenza di un campo a seminativi;
- modifica di categoria per una piccola area in territorio di Mariano Comense, da Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo ambientale a Zona edificata, in quanto corrispondente a edificio già esistente e per altro distinto, dallo stesso PTC-P, come Elemento di carattere storico culturale;
- ampliamento del perimetro dell'area associata all'Accordo di Programma inerente alla Discarica di Mariano, in territorio di Mariano Comense, per la corretta corrispondenza con quella identificata dallo stesso accordo, mantenendo la sovrapposizione con la Zona di tutela naturalistica;
- rettifiche del confine del Parco per due piccola aree in territorio di Meda, con riconoscimento come Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico.

9. RELAZIONE CON LA RETE NATURA 2000 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA

9.1 Premessa

L'articolo 6 del D.P.R. 12.3.2003, n. 120, che sostituisce l'articolo 5 del D.P.R. 8.9.1997, n. 357, stabilisce che "*nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione*".

A tale scopo sono sottoposti a procedura di Valutazione di incidenza i piani territoriali e deve essere redatto uno studio con contenuti conformi all'Allegato G del D.P.R. 357/1997, documento richiamato anche dalla normativa regionale lombarda.

La procedura di VAS è quindi integrata dalla procedura di VIncA e si redige, quale documento separato, lo Studio di incidenza, in tale caso limitato alla prima fase di valutazione di screening, al quale si rimanda.

9.2 Esiti dello screening

L'analisi condotta mettendo in relazione i contenuti della Variante generale del PTC del Parco con i siti della rete natura 2000 direttamente interessati, consente di constatare che non si prevedono trasformazioni che possano determinare ricadute con impatti negativi sulle specie e sugli habitat presenti e pertanto si ritiene che non si renda necessario passare alla successiva fase di valutazione appropriata.

10. PIANO DI MONITORAGGIO

10.1 Premessa

Il Codice dell'ambiente prevede la predisposizione di un Piano di monitoraggio (introdotto con la Direttiva 2001/42/CE), documento da approvare contestualmente al PTC del Parco.

In dettaglio, l'articolo 18 del decreto legislativo 152/2006 definisce gli scopi del monitoraggio ambientale con la seguente formulazione: "*il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"*. Al contempo viene precisato che *"il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*".

Per lo svolgimento delle attività di monitoraggio devono essere individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie e si stabilisce che, attraverso i siti web delle Autorità, dell'Agenzia e dell'Istituto prima citati, deve essere data adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, sui risultati e sulle eventuali misure correttive adottate.

Il Rapporto ambientale, come precisato nell'Allegato VI della Parte Seconda del citato decreto, deve fornire una serie di informazioni tra le quali è inclusa la "*descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare*".

Gli Indirizzi regionali sulla VAS, alo stesso modo, prevedono l'attività di monitoraggio nella fase di attuazione e gestione del Piano.

Tale monitoraggio si indica che deve essere finalizzato a:

- "*garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;*
- *fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal P/P, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il P/P si è posto;*
- *permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie*."

10.2 Piano di monitoraggio del vigente PTC del Parco

Il Rapporto ambientale della Variante 2014 del PTC del Parco contiene una lista d'indicatori in un capitolo dedicato, definisce il piano di monitoraggio precisando, da un lato, le finalità dello stesso (individuare tempestivamente gli effetti negativi e adottare le opportune misure di riorientamento), dall'altro, elencando gli indicatori da utilizzare.

Gli indicatori individuati sono i seguenti quindici: 1. Superficie del Parco regionale; 2. Superficie del Parco naturale; 3. Superficie a bosco / superficie territoriale; 4. Superficie urbanizzata / superficie territoriale; 5. Superficie destinata ad attività agricola / superficie territoriale; 6. Superficie destinata ad attività agricola

biologica / superficie territoriale; 7. Superficie occupata da habitat d'interesse comunitario / superficie territoriale; 8. Superficie aree dismesse ed incolte / superficie territoriale; 9. N. di specie arboree autoctone; 10. N. di specie faunistiche protette; 11. Kilometri di percorsi ciclabili e pedonali; 12. Valori di emissione sonora lungo le infrastrutture di attraversamento; 13. N. di edifici storici e caratteristici recuperati o ristrutturati; 14. N. di interventi di riqualificazione degli edifici interni al Parco; 15. N. di iniziative di educazione ambientale promosse dall'Ente Parco.

Nel citato Rapporto, per ogni indicatore, sono inserite le schede identificative, che definiscono: il tipo di dato; l'unità di misura del dato; la reperibilità dei dati; la frequenza temporale di campionamento; la strumentazione necessaria; il personale da impiegare; l'impegno temporale per la raccolta del dato; la localizzazione del punto di campionamento; il modo di acquisizione del dato; il modo di trasmissione del dato; l'attendibilità del dato; il valore e la data dell'ultimo campionamento; il valore obiettivo; le autorizzazioni necessarie, l'eventuale impegno economico.

Per quanto attiene alla restituzione delle informazioni, indipendentemente dalla cadenza temporale di acquisizione dei dati dei singoli indicatori, nel Rapporto si prevede la redazione biennale di una Relazione di monitoraggio, mediante la quale individuare eventuali criticità e conseguentemente definire interventi di correzione e reindirizzo del Piano.

10.3 Proposta d'integrazione del Piano di monitoraggio del PTC-P

Ai fini di rendere maggiormente efficace il monitoraggio si ritiene che agli obiettivi del PTC-P debba corrispondere almeno un indicatore e allo stesso modo gli indicatori devono tenere conto, in generale, delle componenti ambientali di riferimento per la VAS e nello specifico degli aspetti di maggiore interesse per le caratteristiche proprie e le finalità istitutive del Parco delle Groane.

Gli indicatori proposti, inoltre, coprono le diverse funzioni di seguito elencate:

- indicatori descrittivi, che forniscono informazioni sullo stato, le pressioni e le risposte;
- indicatori di processo, che consentono di verificare lo stato di avanzamento nell'attuazione delle azioni;
- indicatori di risultato, che misurano l'efficacia delle azioni in termini di risultati conseguiti rispetto agli obiettivi posti o ai dati dello scenario iniziale di riferimento.

Per quanto attiene agli obiettivi del PTC-P si riprende quanto già sintetizzato nel presente Rapporto e si presenta, nella successiva tabella, il quadro di riferimento.

Indicatori di monitoraggio		
Obiettivi del PTC-P	***Componenti***	***Indicatori***
1 – GEN Tutela, recupero e valorizzazione dei beni nel territorio del Parco e nelle fasce di protezione paesaggistica limitrofe ai confini del Parco	Suolo Biodiversità Paesaggio	Incidenza degli usi del suolo nell'area contermine
2 – ACQ Tutela della qualità delle acque	Acqua	Qualità delle acque superficiali
3 - SUO Tutela e salvaguardia morfologica e idrogeologica.	Suolo	Elementi morfologici conservati su quelli identificati d'interesse Estensione delle aree permeabili
4 – VEG Tutela biodiversità vegetale - Recupero e diffusione di specie e habitat d'interesse europeo, alloctone, endemiche e melifere	Biodiversità	Estensione dei boschi per tipo forestale Estensione degli habitat per tipo Numero di specie autoctone e alloctone Estensione del rimboschimento e di aree di ripristino degli habitat
5 – FAU Tutela biodiversità animale - Mantenimento delle specie selvatiche e degli habitat di specie e creazione di corridoi ecologici	Biodiversità	Numero di specie autoctone e alloctone Estensione degli habitat di specie obiettivo Interventi di deframmentazione o consolidamento di corridoi ecologici
6 – ARC Tutela, recupero e valorizzazione di beni architettonici e archeologici, giardini, luoghi della memoria storica e spirito dei luoghi e loro fruizione pubblica	Patrimonio culturale	Numero di beni architettonici, storico testimoniali, parchi e giardini o manufatti recuperati o valorizzati con assegnazione di funzioni compatibili e fruitive rispetto a quelli presenti
7 – PAE Tutela e recupero del paesaggio nei suoi elementi naturali, seminaturali, morfologici e percettivi	Paesaggio	Aree degradate oggetto di recupero ambientale e paesaggistico su quelle presenti
8 – AGR Tutela dell'attività agricola tradizionale e compatibile e salvaguardia o ripristino del paesaggio agrario	Agricoltura Suolo	Estensione aree agricole e produzioni biologiche Lunghezza di siepi e filari in aree agricole
9 – INS Ridefinizione e ricucitura urbanistica ed ambientale del margine urbano	Suolo	Incidenza degli usi del suolo nell'area contermine
10 – SER Mantenimento, sviluppo e nuovo insediamento di servizi, attrezzature ed infrastrutture funzionali al Parco	Popolazione	Estensione delle aree a servizio del Parco realizzate su quelle previste
11 – VER Tutela del verde privato e mantenimento della continuità tra aree con vegetazione	Biodiversità Suolo	Estensione delle aree a verde privato su quelle presenti
12 – ORT Mantenimento degli orti familiari e comunali presenti	Suolo	Estensione degli orti previsti ed esistenti
13 – ANC Rendere compatibili o cessare attività e insediamenti esistenti non idonei in area Parco e stipulare convenzioni per le mitigazioni e compensazioni	Popolazione Paesaggio	Estensione delle attività non idonee cessate e/o trasferite su quelle presenti Interventi di riqualificazione attuati e opere di compensazione realizzate
14 – MOB Rafforzare l'accesso e fruizione del parco – consentire parcheggi e strutture di supporto	Popolazione	Lunghezza di percorsi per la mobilità lenta e dolce

10.4 Integrazioni del Rapporto Ambientale

Recepimento del punto 1 lett. g) del d.d.u.o. 11920/2025

Il sistema di monitoraggio verrà eseguito con personale del Parco o con personale esterno prevedendo nel Bilancio del Parco apposite risorse.
Le fonti da cui attingere saranno di volta in volta identificate a seconda della natura del dato tra i soggetti competenti (ISTAT, ISPRA, ARPA, ATS, Regione Lombardia, Parco delle Groane, ecc.)
L'Ente Parco pubblicherà le relazioni di monitoraggio biennali, comprensive dei risultati della valutazione degli impatti e delle eventuali misure correttive da adottare, sul sito web dell'ente e su SIVAS, secondo le procedure previste all'art.18 del D.lgs.152/06.

Nella successiva tabella 10.4.a sono elencati gli indicatori con la relativa tipologia, le modalità di calcolo, l'unità di misura e la fonte del dato.
Nella tabella 10.4.b sono individuati specifici indicatori di performance in grado di verificare il contributo dato dalle azioni del Piano al perseguimento degli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Tabella 10.4.a Indicatori di performance

Indicatore	Tipo (qualitativo / quantitativo)	Unità di misura	Modalità di calcolo	Fonte
Incidenza degli usi del suolo nell'area contermine	quantitativo	ha	Superfici ricavate da indicazioni dei PGT comunali e rilievi territoriali	Parco delle Groane / PGT Comunali
Qualità delle acque superficiali	qualitativo	/	/	ARPA
Elementi morfologici conservati su quelli identificati d'interesse	quantitativo	n°/n°	n° elementi morfologici conservati/n° elementi morfologici d'interesse	Parco delle Groane
Estensione delle aree permeabili	quantitativo	ha	Superficie in differenza tra territorio del parco e aree edificate e stradali	PRG Comunali / DUSAF
Estensione dei boschi per tipo forestale	quantitativo	ha	Superfici rilevate da mappe DUSAF / PIF	DUSAF
Estensione degli habitat per tipo	quantitativo	ha	Superfici rilevate da Piani di Gestione Regionali	Parco delle Groane
Numero di specie autoctone e alloctone	quantitativo	n°	n° specie da ricognizioni del Territorio + PIF + Piani di Gestione	Parco delle Groane
Estensione del rimboschimento e di aree di ripristino degli habitat	quantitativo	ha	Superfici rilevate da pratiche e progetti realizzati	Parco delle Groane

Estensione degli habitat di specie obiettivo	quantitativo	ha	Superfici rilevate da Piani di Gestione Regionali	Parco delle Groane
Interventi di deframmentazione o consolidamento di corridoi ecologici	quantitativo	n°	n° interventi	Parco delle Groane
Numero di beni architettonici, storico testimoniali, parchi e giardini o manufatti recuperati o valorizzati con assegnazione di funzioni compatibili e fruitive rispetto a quelli presenti	quantitativo	n°/n°	n° beni recuperati/n° beni presenti	Parco delle Groane
Aree degradate oggetto di recupero ambientale e paesaggistico su quelle presenti	quantitativo	n°/n°	n° aree oggetto di recupero/n° aree presenti	Parco delle Groane
Estensione aree agricole e produzioni biologiche	quantitativo	ha	Superfici rilevate da banca dati SISCO ed indagini + censimento del Piano di Settore dell'Agricoltura	Parco delle Groane SISCO
Lunghezza di siepi e filari in aree agricole	quantitativo	km	Lunghezza rilevata da mappe DUSAF e Rilievi per Piano di Settore Agricolo	Parco delle Groane, DUSAF
Estensione delle aree a servizio del Parco realizzate su quelle previste	quantitativo	ha/ha	Sup. aree realizzate/sup. prevista	Parco delle Groane
Estensione delle aree a verde privato su quelle presenti	quantitativo	ha/ha	Superfici da rilievi in loco e confronto con PGT Comunali	Parco delle Groane, PGT Comunali
Estensione degli orti previsti ed esistenti	quantitativo	ha	Superfici da rilievi in loco e confronto con PGT Comunali	Parco delle Groane, PGT Comunali
Estensione delle attività non idonee cessate e/o trasferite su quelle presenti	quantitativo	ha/ha	Sup. attività cessate o trasferite/sup. attività presenti	Parco delle Groane
Interventi di riqualificazione attuati e opere di compensazione realizzate	qualitativo	/	/	Parco delle Groane
Lunghezza di percorsi per la mobilita lenta e dolce	quantitativo	km	Lunghezza rilevata da SIT + WEB GIS Parco Groane	Parco delle Groane, SIT

Tabella 10.4.b Indicatori di performance aggiuntivi (Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile)

Indicatore	**Tipo (qualitativo / quantitativo)**	**Unità di misura**	**Modalità di calcolo**	**Fonte**
Consumo di suolo annuale	quantitativo	%	Consumo di suolo annuo/consumo di suolo anno precedente*100	Report SNPA
Abusivismo edilizio	quantitativo	n°	Numero di verbali	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)
Incendi boschivi	quantitativo	n° e ha	N° eventi e sup. boschiva percorsa	Carabinieri Forestali
Superficie forestale	quantitativo	%	sup. forestale/sup. totale*100	ERSAF
Aree assoggettate a tutela paesaggistica	quantitativo	%	sup. tutelata/sup. totale*100	Regione Lombardia DG Territorio e Sistemi Verdi

10.5 Modifiche del Rapporto Ambientale

Recepimento del punto 1 lett.b) del d.d.u.o. 11920/2025

Il Parere Motivato Finale contiene una condizione che stabilisce che "siano ripristinate all'interno delle NTA misure e criteri per ridurre e compensare gli eventuali impatti significativi sull'ambiente e il paesaggio. Nello specifico, si invita a fornire indicazioni in merito alle opere di compensazione da richiedere nell'ambito dei procedimenti di VIA e ad indicare l'Allegato 1 "Elenco specie arboree e arbustive autoctone" come riferimento per la scelta delle specie da impiegare per la realizzazione di eventuali interventi di mitigazione e/o compensazione e di aree verdi".

Recependo la suddetta condizione è stato ripristinato l'art. 23 nelle NTA, riformulandolo in modo da escludere l'"obbligo compensativo" con le relative quantificazioni finanziarie che avrebbero gravato sui cittadini senza che ci sia una norma di riferimento che possa legittimare tale onere e viene inoltre denominato "Interventi di mitigazione e compensazione". Sono stati pertanto eliminati i riferimenti all'"Obbligazione compensativa", sono stati distinti gli interventi di compensazione da quelli di mitigazione ed è stato inserito il riferimento all'Allegato 1 "Elenco delle specie autoctone del Parco".

Considerato che l'art. 23 e più in generale gli interventi di mitigazione e compensazione sono citati nel Rapporto Ambientale, si ritiene di aggiornare il Rapporto stesso con il presente documento e con delle puntuali precisazioni che esplicitino le modifiche all'articolo intervenute nel corso dell'istruttoria regionale e successivamente a seguito del recepimento delle condizioni del Parere Motivato Finale.

Pertanto, la Tabella contenuta nel "Capitolo 4.3 - I contenuti della variante" nella colonna della descrizione dei contenuti dell'art. 24 (23 con la nuova numerazione) a pagina 45 e la Tabella con gli "Obiettivi Generali e Specifici delle NTA della variante", nella colonna "Contenuto disciplina - Articolo" a pagina 53, sono sostituite dalle seguenti Tabelle.

Capitolo 4.3 I contenuti della variante (Stralcio della tabella a pagina 45)

Nta vigenti Articolo	*Contenuto delle modifiche proposte con la Variante generale*
Art. 23 Siti contaminati	…….
Art. 24 Opere di ripristino, di mitigazione e di compensazione	(diventa articolo 23) L'articolo 23 viene riformulato rispetto alla versione della Proposta in modo da meglio precisare il campo di applicazione della norma, che riguarda l'obbligo di opere di ripristino, di mitigazione e forme di compensazione, con una formulazione non più generica di "trasformazioni dell'assetto territoriale" ma dettagliata nei casi di: incremento della superficie impermeabile; incremento della superficie da adibire a parcheggio sia di natura privata che pubblica, compresi quelli interrati; incremento del carico insediativo; danni o effetti ambientali non ripristinabili o recuperabili. Si prevede di stabilire tipologie delle opere, modalità di realizzo e garanzie mediante apposito regolamento o normativa di settore (rispetto alla convenzione indicata nella Proposta) e si prevedono atti unilatera di obbligo tra EG e proponente in fase di redazione, aggiornamento o per opere non ancora disciplinate. Si aggiunge la richiesta di fideiussione per le opere di mitigazione. Si aggiunge un comma 3, in parte rivisto nella formulazione rispetto a quella della Proposta, che definisce: gli interventi soggetti a compensazione e la misura della stessa non inferiore al 22% del costo degli interventi da computo metrico estimativo; le modalità di corresponsione della stessa mediante imboschimento, miglioria forestale o riqualificazione ambientale con la possibilità, qualora non possibili, di assolvere mediante monetizzazione in misura minima del 25% del costo. Gli introiti sono corrisposti all'EG e da utilizzare in via prioritaria per imboschimento, miglioria forestale o riqualificazione ambientale o acquisto di aree di pregio ambientale. **<u>Integrazione a seguito del Parere Motivato Finale approvato con d.d.u.o. n. 11920 del 1/9/2025.</u>** **Nel corso dell'istruttoria regionale l'art. 23 Obbligazione compensativa era stato eliminato in quanto tale obbligazione o onere non è previsto dalla normativa vigente. Tra le condizioni del Parere Motivato Finale approvato con d.d.u.o. n. 11920/2025, vi è il "ripristino all'interno delle NTA misure per**

	ridurre e compensare gli eventuali impatti significativi sull'ambiente e il paesaggio. Nello specifico, si invita a fornire indicazioni in merito alle opere di compensazione da richiedere nell'ambito dei procedimenti di VIA e ad indicare l'Allegato 1 "Elenco specie arboree e arbustive autoctone" come riferimento per la scelta delle specie da impiegare per la realizzazione di eventuali interventi di mitigazione e/o compensazione e di aree verdi". **L'Autorità procedente ha pertanto riformulato l'art. 23 che viene denominato "Interventi di mitigazione e compensazione". Sono stati inoltre eliminati i riferimenti all'"Obbligazione compensativa", sono stati distinti gli interventi di compensazione da quelli di mitigazione ed è stato inserito il riferimento all'Allegato 1 "Elenco delle specie autoctone del Parco".** **Di tale recepimento se ne dà atto anche nel *Capitolo 10.4 Integrazioni del Rapporto Ambientale***
Art. 25 Procedure di verifica e VIA. Usi civici	…….

Capitolo 4.3 I contenuti della Variante (Stralcio della tabella a pagina 53)

NTA del PTC - Azioni	
Azione	***Contenuto disciplina - Articolo***
CV *Cave*	……
Mc *Ripristino, mitigazione, compensazione*	Obbligo di eseguire ripristini, mitigazioni o compensazioni per interventi e opere che determino incrementi di superficie permeabile, di superficie a parcheggio, di carico insediativo, danni o effetti ambientali. Non ripristinabili o recuperabili. Garanzia con apposita fideiussione. 23.1-23.2 Compensazione con imboschimento, miglioria forestale, riqualificazione ambientale o monetizzazione – uso prioritario per citati interventi o per acquisizione di aree di pregio ambientale. 23.3 **A seguito del recepimento delle condizioni del Parere Motivato Finale approvato con d.d.u.o. n. 11920/2025, come meglio specificato nella tabella precedente in corrispondenza dei contenuti dell'Art. 23 delle NTA, si precisa che i ripristini, le mitigazioni o compensazioni, avverranno secondo quanto stabilito dalla normativa vigente e dalle disposizioni dell'art. 23 delle NTA del PTC.**
TN *Zone di tutela naturalistica*	……